RESOCONTO STENOGRAFICO

274.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 MARZO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	29953	Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli (1674); GEREMICCA ed altri: Norme per la conclusione del programma statale di edilizia residenziale nell'area napoletana e per il superamento delle gestioni straordinarie nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto e dal bradisismo (1899-ter); BECCHI ed altri: Norme per consentire la conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli, definito dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con il ripristino di procedure	
Disegni di legge:			
(Approvazione in Commissione) . . .	30043		
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	30042		
Disegni di legge di conversione:			
(Annunzio)	30003		
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	30003		
(Trasmissione dal Senato e decadenza del relativo decreto-legge)	29953		
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

	PAG.
ordinarie di gestione degli interventi (3551-ter).	
PRESIDENTE . . .	30003, 30008, 30009, 30010, 30011, 30012, 30013, 30014, 30015, 30019, 30020, 30024, 30025, 30029, 30030, 30031, 30035, 30039
ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	30014, 30025
BECCHI ADA (Sin. Ind.)	30013, 30019
CALDERISI GIUSEPPE (FE)	30010
D'ADDARIO AMEDEO (PSI), Relatore . . .	30012, 30029
D'AMATO CARLO (PSI)	30011
D'ANGELO GUIDO (DC)	30011, 30020
DE LORENZO FRANCESCO (PLI)	30011
GALASSO GIUSEPPE <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>	30008
GEREMICCA ANDREA (PCI)	30009, 30012, 30014, 30019, 30030
MARTUSCELLI PAOLO (DC)	30014
PANNELLA MARCO (FE)	30030
SAPIO FRANCESCO (PCI)	30024
TASSI CARLO (MSI-DN)	30012
Proposte di legge:	
(Annunzio)	30042
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	30042
Proposta di legge costituzionale:	
(Annunzio)	30042
Proposta di legge e proposte di inchiesta parlamentare (Discussione e approvazione della proposta di legge n. 3738):	
S. 1617 - Senatore PAGANI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 (<i>approvata dal Senato</i>) (3738); BATTISTUZZI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 (doc. XXII, n. 21); FINI ed altri: Istituzione d'una Commissione parlamentare d'in-	

PAG.

chiesta sull'impiego dei finanziamenti per la ricostruzione delle regioni Campania e Basilicata a seguito dei sismi del novembre 1980 e febbraio 1981 (doc. XXII, n. 26); BECCHI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative all'attuazione degli interventi pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, ed in particolare sulla effettiva destinazione ed utilizzazione dei fondi stanziati tra il 1980 e il 1988, e sugli intrecci tra interessi economici, politici e di organizzazioni criminali collegati al trasferimento e all'impiego delle risorse straordinarie per la ricostruzione delle aree terremotate della Campania e della Basilicata (doc. XXII, n. 41); BASSOLINO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative all'attuazione degli interventi pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 nelle regioni Campania e Basilicata (doc. XXII, n. 42); CALDERISI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981, sui sistemi amministrativi e di controllo posti in essere per effettuarli, sulla destinazione ed utilizzazione effettiva dei fondi stanziati, sulle conseguenze d'ordine economico, sociale ed ambientale di tali interventi, sulle eventuali irregolarità ed abusi, sulle eventuali connessioni tra i poteri amministrativo, economico, giudiziario, politico e forme di criminalità organizzata (doc. XXII, n. 44); BUFFONI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dei fondi e sull'attuazione degli interventi pubblici relativi alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

PAG.	PAG.
nelle regioni Campania e Basilicata (doc. XXII, n. 46).	
PRESIDENTE . . . 29954, 29959, 29964, 29969, 29970, 29971, 29973, 29975, 29980, 29984, 29986, 29987, 29988, 29989, 29995, 29997, 29998	PRESIDENTE 29995, 29997
BECCHI ADA (<i>Sin. Ind.</i>) 29989, 29995	ALBORGHETTI GUIDO (<i>PCI</i>) 29996
CALDERISI GIUSEPPE (<i>FE</i>) 29964, 29969, 29970, 29988, 29995	PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>) 29996
DE LORENZO FRANCESCO (<i>PLI</i>) 29975	RODOTÀ STEFANO (<i>Sin. Ind.</i>) 29997
GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per gli interventi straordinari</i> <i>nel Mezzogiorno</i> . . . 29959, 29987, 29995	Gruppi parlamentari:
GUARRA ANTONIO (<i>MSI-DN</i>) . . . 29974, 29983	(Modifica nella composizione) 30003
LANZINGER GIANNI (<i>Verde</i>) . . . 29973, 29974, 29975, 29989, 29995	Ministro degli affari esteri:
MANNA ANGELO (<i>MSI-DN</i>) 29959	(Trasmissione di documento) 30043
ROCELLI GIANFRANCO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> . . 29955, 29959, 29972, 29974, 29986, 29988	Per lo svolgimento di una interpel- lanza:
RUSSO FRANCO (<i>DP</i>) 29989, 29997	PRESIDENTE 30002, 30003
SANTORO ITALICO (<i>PRI</i>) 29985, 29986	CALDERISI GIUSEPPE (<i>FE</i>) 30002
SAPIO FRANCESCO (<i>PCI</i>) 29971, 29972, 29995	Votazione nominale di disegno di legge 29998
SAVINO NICOLA (<i>PSI</i>) . . 29980, 29983, 29984	Votazioni nominali . . 29998, 30015, 30020, 30025, 30031
Interrogazioni e interpellanze:	Ordine del giorno della seduta di do- mani 30039
(Annunzio) 30043	Mozioni:
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 3-7 aprile 1989 (Ap- provazione):	(Apposizione di una firma) 30043
	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 30043

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

La seduta comincia alle 10.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Fracanzani, Gitti, Martino, Pisanu, Emilio Rubbi, Sanese e Travaglini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Dopo il termine della seduta di ieri è pervenuto alla Presidenza della Camera, trasmesso dalla Presidenza del Senato, il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera l'8 marzo 1989 e modificato da quel Consesso nella seduta del 29 marzo 1989:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste

dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470».

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, il suddetto disegno di legge di conversione non è stato inserito nell'ordine del giorno.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione della proposta di legge e delle proposte di inchiesta parlamentare: S. 1617 — Senatori Pagani ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 (approvata dal Senato) (3738); Battistuzzi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (doc. XXII, n. 21); Fini ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'impiego dei finanziamenti per la ricostru-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

zione nelle regioni Campania e Basilicata a seguito dei sismi del novembre 1980 e febbraio 1981 (doc. XXII, n. 26); Becchi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative all'attuazione degli interventi pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, ed in particolare sulla effettiva destinazione ed utilizzazione dei fondi stanziati tra il 1980 e il 1988, e sugli intrecci tra interessi economici, politici e di organizzazioni criminali collegati al trasferimento e all'impiego delle risorse straordinarie per la ricostruzione delle aree terremotate della Campania e della Basilicata (doc. XXII, n. 41); Bassolino ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative all'attuazione degli interventi pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 nelle regioni Campania e Basilicata (doc. XXII, n. 42); Calderisi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981, sui sistemi amministrativi e di controllo posti in essere per effettuarli, sulla destinazione ed utilizzazione effettiva dei fondi stanziati, sulle conseguenze d'ordine economico, sociale ed ambientale di tali interventi, sulle eventuali irregolarità ed abusi, sulle eventuali connessioni tra i poteri amministrativo, economico, giudiziario, politico e forme di criminalità organizzata (doc. XXII, n. 44); Buffoni ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dei fondi e sulla attuazione degli interventi pubblici relativi alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 nelle regioni Campania e Basilicata (doc. XXII, n. 46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già

approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Pagani, Aliverti, Gualtieri, Fassino e Vella: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981; e delle proposte d'inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Battistuzzi, Serrentino e Biondi: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981; Fini, Pazzaglia, Almirante, Guarra, Mazzone e Parlato: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'impiego dei finanziamenti per la ricostruzione nelle regioni Campania e Basilicata a seguito dei sismi del novembre 1980 e febbraio 1981; Becchi, Bassanini, Visco, Balbo, De Julio, Diaz, Masina e Rodotà: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative all'attuazione degli interventi pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre del 1980, ed in particolare sulla effettiva destinazione ed utilizzazione dei fondi stanziati tra il 1980 e il 1988, e sugli intrecci tra interessi economici, politici e di organizzazioni criminali collegati al trasferimento e all'impiego delle risorse straordinarie per la ricostruzione delle aree terremotate della Campania e della Basilicata; Bassolino, Violante, Alinovi, Angius, Auleta, Bellocchio, Rosselli, Brescia, Calvanese, D'Ambrosio, Ferrara, Francese, Garavini, Geremicca, Macciotta, Napolitano, Nappi, Nardone, Pedrazzi Cipolla, Ridi, Sanna, Schettini e Strumendo: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative all'attuazione degli interventi pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 nelle regioni Campania e Basilicata; Calderisi, Mattioli, Russo Franco, Mellini, Lanzinger, Russo Spena, Rutelli, Filippini Rosa, Teodori, Aglietta, Andreis, Pannella, Scalia, Vesce, Stanzani Ghedini, d'Amato Luigi, Modugno, Faccio e Zevi: Istituzione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981, sui sistemi amministrativi e di controllo posti in essere per effettuarli, sulla destinazione ed utilizzazione effettiva dei fondi stanziati, sulle conseguenze d'ordine economico, sociale ed ambientale di tali interventi, sulle eventuali irregolarità ed abusi, sulle eventuali connessioni tra i poteri amministrativo, economico, giudiziario, politico e forme di criminalità organizzata; Buffoni, Breda, D'Amato Carlo, Noci, Piermartini, Ferrarini, D'Adario, Di Donato, Artioli, Orciari, Cellini e Cerutti: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dei fondi e sull'attuazione degli interventi pubblici relativi alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 nelle regioni Campania e Basilicata.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, la discussione sulle linee generali della proposta di legge e delle proposte d'inchiesta parlamentare all'ordine del giorno avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 17 marzo per la proposta di legge n. 3738 la VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Rocelli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIANFRANCO ROCELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per problemi relativi al calendario dei lavori dell'Assemblea e per la chiusura del Parlamento in occasione dei congressi del partito democristiano, di quello socialista e di quello comunista, nonché a causa della pausa pasquale, ci troviamo oggi ad affrontare la proposta di legge n. 3738 recante l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo

sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981, congiuntamente all'esame delle proposte d'inchiesta parlamentare vertenti sullo stesso argomento, nel testo unificato approvato dalla VIII Commissione due mesi fa, relativi ai documenti XXII, nn. 21, 26, 41, 42, 44 e 46. Diversamente, la discussione su questo particolare argomento avrebbe potuto aver luogo per mero rinvio ad un dibattito già svolto, ed io stesso potrei rimettermi alla relazione che ho presentato in allegato al documento XXII.

Ciò che risulta tuttavia sorprendente rispetto a questi ritardi è che l'VIII Commissione, chiamata ad esaminare le proposte di inchiesta parlamentare, aveva proceduto con grande celerità. Io stesso, riferendo in Commissione sui ricordati documenti, avevo sollevato il problema se non fosse preferibile la costituzione della Commissione d'inchiesta mediante un provvedimento legislativo, piuttosto che con una delibera monocamerale. Ma poiché tale mio dubbio è stato erroneamente interpretato da qualche collega come espediente dilatorio, ho preferito evitare ogni discussione e proporre il testo unificato dei ricordati documenti, che è oggi sottoposto alla nostra attenzione.

L'esame di tale testo, pur iscritto più volte all'ordine del giorno dell'Assemblea, è stato di volta in volta rinviato per obiettivi motivi di urgenza relativi ad altri provvedimenti ed oggi viene in discussione proprio nel momento in cui il Senato, avendo scelto la diversa strada del provvedimento legislativo, ce ne ha inviato il testo, dopo averlo approvato all'unanimità. Si tratta della proposta di legge n. 3738, di iniziativa dei senatori Pagani, Aliverti, Gualtieri, Fassino e Vella, appartenenti a gruppi che fanno parte della maggioranza di Governo.

Quanto alle considerazioni generali sul merito delle proposte di inchiesta parlamentare, ritengo che il dibattito già svoltosi alla Camera nella seduta del 20 dicembre 1988 sulla gestione degli interventi pubblici per la ricostruzione in Campania e in Basilicata ci esima dall'affrontare nel

merito il tema sul quale vertono le suddette proposte di inchiesta, nonché la proposta di legge n. 3738.

I fatti sui quali si vuole fare chiarezza e le materie oggetto dell'inchiesta sono stati ampiamente ricordati e dibattuti in quella sede; essi sono altresì contenuti nelle varie interrogazioni presentate al riguardo e risultano ribaditi nelle relazioni che accompagnano le proposte al nostro esame. La posizione del Governo è stata resa nota negli interventi del ministro Mattarella e dello stesso Presidente del Consiglio nella ricordata seduta del 20 dicembre scorso. Echi di quel dibattito si sono sentiti anche ieri in quest'aula nel corso della discussione del disegno di legge contenente disposizioni per consentire la conclusione del programma di interventi nell'area metropolitana di Napoli.

Sempre nel dibattito svoltosi il 20 dicembre scorso tutte le forze politiche e lo stesso Governo hanno dichiarato che non vi sono ostacoli ad un approfondimento politico della materia ad opera di una apposita Commissione d'inchiesta. Questa esigenza di chiarezza è certamente condivisa da tutta la maggioranza, anche se si riteneva che il Governo con i ricordati interventi avesse già chiarito a sufficienza i profili di maggiore rilevanza. Poiché si è giudicata ugualmente opportuna una ulteriore inchiesta, abbiamo mantenuto ed intendiamo mantenere una posizione di aperta collaborazione per il perseguimento degli obiettivi propri dello strumento dell'inchiesta parlamentare.

Nella relazione che ho svolto in Commissione ho cercato di evidenziare i compiti e i poteri delle Commissioni d'inchiesta, alla luce delle concrete esperienze del passato e delle elaborazioni dottrinarie e giurisprudenziali maturate in materia. Ho soprattutto cercato di evidenziare come le incertezze interpretative sulla reale portata dei poteri delle Commissioni nelle loro attività d'inchiesta debbano essere valutate alla luce delle chiare parole della Corte costituzionale.

La Corte, infatti, afferma che «i fini delle Commissioni d'inchiesta differiscono nettamente da quelli che caratterizzano le

istruttorie delle autorità giudiziarie. Compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è di "giudicare" ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere; esse non tendono a produrre né le loro relazioni conclusive producono alcuna modificazione giuridica, come è invece proprio degli atti giurisdizionali, ma hanno semplicemente lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative sia invitando il Governo ad adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso. L'attività di inchiesta rientra, insomma, nella più lata nozione della funzione ispettiva delle Camere».

Tali posizioni sono state per altro recentemente ribadite dalle sezioni unite penali della Corte di cassazione il 12 marzo 1983. Avendo dottrina e giurisprudenza concordato su questa qualificazione del fine dell'attività di inchiesta delle Camere, ne hanno tratto la conseguenza che i poteri della Commissione d'inchiesta non sono meccanicamente riconducibili a quelli dell'attività istruttoria affidata agli organi giudiziari. Lo stesso richiamo dell'articolo 82 della Costituzione ai poteri e alle limitazioni dell'autorità giudiziaria, secondo la Corte costituzionale, ha solo lo scopo di consentire alle Commissioni «di superare, occorrendo, anche coercitivamente gli ostacoli nei quali potrebbero scontrarsi nel loro operare. Ma le Commissioni restano libere di prescegliere modi d'azione diversi, più duttili ed esenti da formalismi giuridici».

Date le incertezze operative determinate dalla genericità del richiamo, avevo proposto in Commissione di provvedere all'istituzione della Commissione non con un provvedimento monocamerale, ma con una vera e propria legge formale, perché ritenevo che questo strumento fosse l'unico con il quale si potesse dare, senza modificare il dettato costituzionale, un contenuto più concreto e definito di quanto non si ricavi dal generico richiamo all'articolo 82 della Costituzione.

In tal senso, la proposta di legge n. 3738, all'articolo 3, contiene disposizioni che proprio perché adottate con legge possono essere introdotte nell'ordinamento. Mi riferisco all'equiparazione delle persone ascoltate dalla Commissione ad ogni effetto ai testi del processo penale e alla possibilità di richiedere la collaborazione della polizia giudiziaria.

Fondamentale è poi l'articolo 2. Così come definito, esso non comporta altra illustrazione se non la sua lettura. Tale articolo definisce infatti il compito della Commissione che, in particolare, è quello «di accertare: quale sia stato l'ammontare complessivo dei finanziamenti destinati dallo Stato alla ricostruzione ed alla ripresa economico-sociale delle zone terremotate; quale sia stato l'ammontare complessivo dei finanziamenti internazionali giunti in Italia per il medesimo scopo; se i comportamenti e gli atti, sia dei titolari degli organi dello Stato che delle regioni, dei comuni, degli enti ed organismi pubblici e a partecipazione pubblica, sia dei privati, siano stati conformi alle disposizioni legislative e, nelle fattispecie, al sistema introdotto dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni ed integrazioni, previa una esauriente ricognizione critica di tutte le iniziative legislative proposte e di tutte le norme emanate nella materia; se siano stati adottati i piani e i programmi legislativamente prescritti; i criteri seguiti per la ripartizione ed utilizzazione delle somme stanziare a valere sui fondi di cui all'articolo 3 e al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni ed integrazioni, e successivi finanziamenti; lo stadio concreto cui è giunta l'attuazione degli interventi; gli effetti che le opere di ricostruzione e di sviluppo hanno determinato sull'assetto del territorio, sulla salvaguardia dell'ambiente, sulla situazione urbanistica e sullo sviluppo socio-economico».

A tale riguardo è interessante far rilevare come la parte finale della lettera c) dell'articolo 2, che è del seguente tenore: «previa una esauriente ricognizione critica di tutte le iniziative legislative proposte e di

tutte le norme emanate nella materia», vada letta in combinato disposto con il secondo comma dell'articolo 2, che recita: «La Commissione potrà inoltre presentare alle Camere, contestualmente alla relazione di cui all'articolo 6, una relazione propositiva concernente gli interventi legislativi o regolamentari necessari a garantire, nel futuro, procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali».

Nel rinviare alla relazione per l'Assemblea, contenuta nello stampato del testo unificato, proponente l'istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta, approvato dalla VIII Commissione ormai due mesi or sono, e nel rimettermi quindi ad essa, voglio in questa occasione soffermarmi soltanto sulle principali differenze tra il testo unificato delle proposte di istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta e quello della proposta di legge n. 3738.

Innanzitutto, il testo unificato prevedeva la costituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta composta di 35 membri, che avrebbe provveduto ad eleggere il presidente e due vicepresidenti, nella sua prima riunione. La proposta di legge n. 3738 prevede invece una Commissione bicamerale d'inchiesta, composta di 20 deputati e 20 senatori, il cui presidente sarà nominato d'intesa fra i Presidenti delle due Camere mentre i vicepresidenti saranno eletti dalla Commissione stessa.

Voglio ricordare che la scelta dei 35 membri prevista nel testo unificato era determinata dall'esigenza, oltre che di rappresentare tutti i gruppi, anche di consentire la possibilità di osservare il criterio della proporzionalità in maniera effettiva. E ciò, oltre che in ottemperanza all'articolo 141 del regolamento della Camera, soprattutto in omaggio a quanto emerso dal dibattito svolto in Commissione: la Commissione d'inchiesta è lo strumento attraverso il quale il Parlamento esercita la sua funzione ispettiva. Ritengo quindi importante che essa rispetti e riproduca l'esatta proporzione esistente fra i vari

gruppi parlamentari, perché in tal modo potrà compiutamente rappresentare il Parlamento. Ho fiducia che questa stessa esigenza trovi soddisfazione in una Commissione bicamerale composta di 40 membri.

Il testo unificato prevedeva inoltre, come ho già detto, che la Commissione si dotasse di un vero e proprio ufficio di presidenza, formato da un presidente, due vicepresidenti e due segretari. Ciò avrebbe consentito alla Commissione di organizzarsi operativamente nelle forme ritenute più opportune per garantire il rispetto dei termini di operatività della Commissione stessa.

Per quanto riguarda gli obiettivi della Commissione, debbo rilevare che le differenze tra i due testi sono ben più rilevanti di quanto possa apparire ad una prima e affrettata lettura. Va sottolineato, ad esempio, che, mentre l'articolo 2, norma fondamentale della proposta di legge, all'inizio del primo comma recita: «La Commissione ha il compito, in particolare, di accertare...», il termine «particolare» è escluso nel testo unificato. Ciò detto, tale termine appare non del tutto significativo perché in ogni caso la Commissione dovrà concentrare la sua attenzione sui punti indicati dall'articolo, in quanto il tempo a disposizione difficilmente permetterà di indagare su altre materie. In particolare, temo che la Commissione possa essere ingolfata da una serie di compiti non utili all'attività di inchiesta, posto che la Corte costituzionale, nella nota sentenza n. 231 del 1975, ha stabilito gli ambiti di attività delle Commissioni di inchiesta, dichiarando che esse non hanno carattere di attività giudiziaria svolgendo un compito essenzialmente strumentale rispetto alle ordinarie funzioni parlamentari. Appare quindi non significativo, da un lato, rilevare l'ammontare dei finanziamenti destinati alla ricostruzione sia dallo Stato sia dagli organismi internazionali e, dall'altro, estendere le indagini, in conformità a disposizioni legislative, a comportamenti anche dei privati. Il che appare essere compito tipico di un'indagine da affidare più alla magistratura che al Parlamento il

quale, nello specifico, deve mirare ad acquisire elementi sui comportamenti dei soggetti pubblici.

Se poi, nel corso di tali acquisizioni, emergessero anche responsabilità di altro ordine, sarà preciso dovere della Commissione e sua responsabilità morale offrire ai poteri competenti i risultati delle indagini affinché eventuali responsabili siano giustamente perseguiti; soprattutto perché, come è stato evidenziato sia dalla Corte dei conti sia dalla recente relazione del ministro per il Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge n. 219 del 1981 e successive integrazioni, le maggiori carenze informative derivano proprio dall'inadempienza degli enti locali a precise incombenze amministrative o a richieste degli organi di controllo.

Per quanto riguarda gli altri obiettivi, poiché sono identici a quelli proposti dal testo unificato, mi riferisco a quanto detto nella relazione scritta. Allo stesso modo, per quanto attiene alla pubblicità dei lavori della Commissione, non vi sono sostanziali differenze tra l'articolo 3 del testo unificato e l'articolo 5 della proposta di legge, purché sia chiaro che il principio della pubblicità delle sedute della Commissione non risolve il problema della pubblicità o meno da riconoscere alle acquisizioni della Commissione stessa e dell'eventuale vincolo di segretezza che la Commissione ritenesse di apporvi o che alla Commissione venisse opposto da altre autorità.

Come è ben noto, la Corte costituzionale ha stabilito che l'eventuale segreto apposto sull'attività delle Commissioni d'inchiesta, su una parte di essa o su documenti acquisiti, è un segreto «funzionale». Su tale funzionalità molto si è detto e scritto e non è certo questa la sede per ricordare le posizioni emerse in dottrina ed in giurisprudenza. Quel che ritengo tuttavia certo è che forse non è opportuno che sia il provvedimento istitutivo della Commissione d'inchiesta a compiere questa scelta. Ritengo invece che questo potrebbe introdurre elementi di rigidità sulle future scelte che i commissari saranno chiamati a compiere in relazione a fattispecie

concrete e che, come è stata la prassi finora seguita, tutte le Commissioni hanno prevalentemente risolto nella fase di redazione del proprio regolamento interno.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di tener conto del tempo.

GIANFRANCO ROCELLI, Relatore. Mi avvio rapidamente alla conclusione, signor Presidente.

Riterrei, pertanto, preferibile la scelta compiuta con l'articolo 3 del testo unificato che è più preciso sull'argomento.

Per quanto riguarda la durata, vi è apparente identità di disposizioni perché ambedue prevedono un periodo di dodici mesi; però, il testo unificato, proponendo sei mesi prorogabili per un massimo di altri sei, a giudizio della Commissione aveva lo scopo di contenere quanto più possibile i tempi dell'inchiesta (che complessivamente sono gli stessi previsti dalla proposta di legge).

Onorevoli colleghi, ho cercato di evidenziare le differenze principali tra i due testi al nostro esame, manifestando la mia preferenza per il testo unificato. Sono tuttavia consapevole che tale testo era stato licenziato dalla Commissione con la riserva di alcuni commissari di tornare sull'argomento nel corso dell'esame in Assemblea. Sotto questo profilo, la proposta stessa può essere definita equilibrata poiché contiene alcune modifiche a suo tempo sollecitate da tali commissari.

Avrei, comunque, preferito un testo con più precisi limiti di campo, non perché qualcosa potesse essere tralasciato ai fini che si propone l'inchiesta, ma affinché la stessa non anneghi nel «mare dell'universo» e quindi si insabbi sotto il peso della illimitatezza. Mi sarà dato atto che, nonostante questa convinzione, il mio comportamento si è adeguato perfettamente all'indirizzo dato dalla Commissione.

Si parla, anche se spesso a vanvera, del distacco tra la gente e il Palazzo, più specificamente tra la gente ed il Parlamento. Mi sembrava quindi che garantire la conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta nei tempi fissati fosse funzionale al

recupero di credibilità del Parlamento, anche nei termini della trasparenza delle nostre funzioni e rispetto alla «fame» di giustizia che tutti dobbiamo contribuire a soddisfare.

Mi auguro, comunque, una rapida approvazione della proposta di legge n. 3738 per evitare di fornire impressioni e sensazioni che non rispecchiano l'animo né le intenzioni della maggioranza e soprattutto della mia parte politica: della democrazia cristiana che sull'argomento ha dimostrato piena disponibilità ad ogni forma di collaborazione purché finalizzata al raggiungimento dei veri obiettivi di un'inchiesta parlamentare, retta e intesa e non trasformata in una forma aberrante di vita politica (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

GIUSEPPE GALASSO, Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Manna. Ne ha facoltà.

ANGELO MANNA. Signora Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, siamo stati tra i primi ad invocare l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per conoscere la sorte dello straordinario «diluvio d'oro» che lo Stato — bontà sua! — ha fatto piovere (ancora fa piovere, e chissà fino a quando farà piovere) sui territori della Campania e della Basilicata colpiti (e non) dal terremoto che riuscì ad essere disastroso oltre i propri meriti; dal terremoto che massacrò e rase al suolo più esseri umani e più edifici di quanti ne avrebbe dovuto: dal terremoto che riuscì a fare più disastri in quanto si giovò di complicità locali, neppure occulte, dichiarate, palesi, tutte ben individuate e identificate, e tutte rimaste impunte. Sicché, come ci piace dichiararci soddisfatti per averla alla fine strappata, questa Commissione d'in-

chiesta, allo stesso modo siamo convinti di poter annunciare fin d'ora che consentiremo, per coerenza, al suo varo definitivo.

Riteniamo, tuttavia, che il testo unificato che la VIII Commissione permanente pone al nostro vaglio e il testo della proposta di legge approvata dal Senato della Repubblica vadano sostanzialmente completati, perché presentano — a nostro avviso — oltre che imperfezioni abbastanza sospette, lacune gravissime: lacune forse incolpevoli, caro relatore Gianfranco Rocelli, ma certamente emblematiche di una diffusa e pericolosa arrendevolezza culturale, di una generalizzata remissività intellettuale (anche di gran parte del Parlamento) nei confronti di quelle impazzanti manie progressite e nichiliste che, asseverate tacitamente da una scristianizzata democrazia cristiana, tendono sempre più al relegamento delle tradizionalità sacrali tra le anticaglie, nei dimenticatoi, negli immondezzei che la storia riserva al transitorio, al casuale, all'insignificante. E sono, dunque, lacune che abbiamo il dovere di colmare, se non vogliamo correre il rischio di sterzare verso un'automutazione genetica, se non vogliamo correre il rischio di trasformare il Parlamento, che si picca di essere la più solenne incarnazione della sovranità popolare (e per ciò anche e soprattutto della storia, anche e soprattutto dell'identità, del codice genetico, del DNA di tutti i popoli italici, ovunque si trovino, o nuotino nell'oro o arranchino tra le miserie e i patemi di ogni specie), non dico in una comitiva di lettori di contatori, dico in un collegio di ragionieri, di computisti, di abachisti (*absit iniuria verbis*), in una consorteria di esperti, non dico di pallottolieri, dico di calcolatori potenti: e potenti solo perché le quattro operazioni aritmetiche che ci proponiamo di affidare alla loro rapida esecuzione dovranno riguardare numeri a quattordici cifre: numeri corrispondenti a lire italiane scippate ai contribuenti!

Il comma 3 dell'articolo 1 del testo unificato che la Commissione permanente ci propina è imperfetto. Commette, infatti, l'errore — caro al regime — non casuale,

ma volontario, l'errore non tecnico, ma politico, attraverso il quale la maggioranza è come se confessasse di avere la coda di paglia, è come se ammettesse pregiudizialmente di avere, come suol dirsi, il «mariuolo in corpo» e, dunque, esplicita tacitamente, ma a chiare lettere, la propria volontà di non volere la Commissione d'inchiesta che, viceversa, ha sempre affermato di volere.

Il citato comma 3 dell'articolo 1 del testo unificato al nostro esame recita: «La prima seduta della Commissione è convocata entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti». Ma non prevede, non prescrive, non stabilisce entro quanti giorni, dall'avvenuta istituzione della Commissione, i gruppi parlamentari debbano designare i propri rappresentanti. Certo, il testo approvato dal Senato, contemplante l'istituzione di una Commissione d'inchiesta bicamerale, non si degna neppure di prevedere una prima seduta (sicuramente avrà aleggiato su di esso lo spirito-guida del presidente dei senatori della democrazia cristiana...). Ma è fuori discussione che il comma 3 dell'articolo 1 va completato, perché così come è stato concepito e redatto, così come ci viene propinato, finisce per comportarsi, nei confronti della stessa Commissione d'inchiesta che si compiace di istituire con il comma proemiale, da vero e proprio *de profundis* prenatalizio; finisce per uccidere il nascituro nel proprio grembo; finisce per offrire di sé la seguente interpretazione: la prima seduta della Commissione è convocata — *campa cavallo!* — entro 10 giorni dalla nomina dei suoi componenti: cioè mai! Perché né domani né mai questa Commissione dovrà vedere la luce!

Il terzo comma dell'articolo 1 non può quindi non prevedere e non fissare un termine entro il quale i gruppi parlamentari dovranno designare i propri rappresentanti. Proponiamo che tale termine sia di 7 giorni dalla data di approvazione del testo unificato sottoposto al nostro esame, ed è fondamentale — e non è presunzione la nostra — che la Camera si preoccupi di condividere il nostro convincimento, che è

fondato — ahinoi! — su amare esperienze, e sulla certezza che un'inchiesta parlamentare su una ricostruzione distruttiva (e non soltanto dell'erario, come vedremo) non potrà fare la felicità dei protettori di coloro i quali hanno gestito finora 65 mila miliardi di lire e non sono stati capaci di dare una vera casa ai veri terremotati.

E veniamo alle gravissime lacune che entrambi i testi al nostro vaglio presentano. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se è vero che nessuna compagnia di assicurazione risarcirebbe mai i danni che un assicurato avrebbe potuto evitare agendo con un briciolo di diligenza, è altrettanto vero che lo Stato ha risarcito — non i danneggiati, s'intende — danni prodotti, sì, dal terremoto, in Campania ed in Basilicata, ma propiziati dalla colpevole negligenza, se non dal dolo, delle amministrazioni locali: alle quali competeva l'obbligo di sapere che le terre comunali sulle quali avevano giurisdizione rientravano tra quelle, ad altissimo rischio, che da secoli venivano denominate e tuttora vengono denominate, «terre ballerine» proprio perché continuamente squassate da movimenti tellurici di finanche disastrosa portata. E avrebbero, dunque, dovuto prevedere che l'evidente miserabile vetustà del patrimonio urbanistico (si fa per dire!) dei centri affidati alle loro cure, avrebbe rafforzato le già di per sé micidiali potenzialità distruttive di un più che prevedibile ritorno del terremoto, esponendo la cittadinanza (si fa per dire!) ai rischi, più che scongiurabili, di un massacro!

In Campania ed in Basilicata, nell'alta valle dell'Ofanto, nell'alta valle del Sele, nell'alta Valle del Basento, lo Stato ha risarcito — ma non in favore dei terremotati — massacri e distruzioni, che lungi dall'essere stati tragici esiti di un cieco e ineluttabile cataclisma naturale, sono stati funesti esiti di strafottenze ciniche, nemmeno umane, bestiali! E, così come, massacrando i contribuenti inermi, esso Stato ha continuato per anni, e tuttora continua, a sborsare migliaia di miliardi che avrebbe potuto non sborsare, allo stesso modo ha ritenuto, e tuttora ritiene, di non doversi rivalere in alcun modo nei confronti dei

complici volontari del terremoto. Nessun amministratore comunale, fra quanti ne annoveravano i centri del cratere, è finito in galera per avere dato una mano al sisma distruttore ed assassino! In compenso, però — questa non è democrazia, questa è barbarie! — tutti quanti questi assassini impuniti sono stati riciclati, sono stati trasformati *ope legis* da distruttori in ricostruttori, da assassini in salvatori della patria: non vi è stato un solo amministratore comunale che non fosse colpevole del maggior danno patito dai propri amministratori e che, lungi dall'essere stato incriminato per avere agevolato distruzioni e massacri, non abbia avuto per premio — questa non è democrazia, questa è barbarie! — la sua bella patente governativa di assaltatore della diligenza erariale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche delle evidenti complicità di questi delinquenti cari al regime dovrà occuparsi l'istituenda Commissione d'inchiesta. Al di là della sua rilevanza penale, il comportamento omissivo degli amministratori dei centri del cratere, per i quali la previsione del disastro avrebbe dovuto rappresentare un dovere istituzionale e la corsa ai ripari un obbligo umano ed umanitario, ha inciso notevolmente sui costi del terremoto, in termini di perdite umane, e sui costi della ricostruzione in termini di perdite finanziarie. Quindi, per quanto ci riguarda, non potrà passare inosservato. Chi se lo scorda?

I sismologi giapponesi e californiani che all'inizio del mese di dicembre del 1980 vennero nell'alta valle dell'Ofanto a studiare gli esiti del fenomeno affermarono, rattristati (e chi vi parla li intervistò, in quell'occasione), che la scossa del 23 novembre non fosse stata di per sé tanto micidiale; essa avesse distrutto tuguri fradici e caseggiati moderni costruiti, dolosamente, in violazione di tutte le norme antisismiche; in una terra «ballerina» a prova di storia e di scienza, come quella dell'alta Irpinia, non si potesse non prevedere che prima o poi la fatiscenza e le truffe edilizie (penso a quelle del cemento «disarmato» di Sant'Angelo dei Lombardi e di Lioni) avrebbero fatto i conti con una più che

certa scossa di terremoto, e che a fare le spese di tanto pazzesca temerarietà sarebbero stati migliaia e migliaia di paria, di refusi della creazione, di *zombies*. E per parte nostra non dimenticheremo mai che centinaia di milioni di telespettatori inorridirono, in tutto il mondo, di fronte a tanti presepi sbriciolati e di fronte a tanti pastori maciullati. E non cancelleremo mai dalla nostra memoria di spettatori diretti, di testimoni oculari, che non furono le macerie né furono i cadaveri o le cataste di braccia, di gambe, di teste di vecchi e di bambini a rendere atroce lo spettacolo. Il senso dell'atrocità non fu affatto innescato dalla considerazione che migliaia di case e migliaia di esseri umani non esistessero più per effetto di una furia incontrollabile ed ineluttabile. L'orrore più atroce fu scatenato dalla considerazione che quei miserabili covili impastati con lo sputo e quei poveri cristi premorti a se stessi, nati cadaveri per dover morire ogni giorno da «soliti ignoti», fossero esistiti ed esistessero nel tempo delle conquiste spaziali, nell'era del *computer* e dell'alta tecnologia, e nei territori non già di un povero paese del terzo mondo, ma in quelli della quinta potenza industriale del mondo-che-conta.

Anche di questa endemizzazione della più abietta medioevalità, anche di questa monumentalizzazione della miseria sociale, noi, il Parlamento, dovremo chiedere conto attraverso la nostra Commissione d'inchiesta, per modo che l'obiettivo puntualizzazione di tutte le responsabilità in ordine ai fatti del terremoto del 1980, possa avere per fine — oltre che l'affidamento di tutti i colpevoli alla giustizia — la ricerca di strategie nazionali, responsabili, la messa a punto di strumenti politici e legislativi attraverso i quali i problemi esistenti, fondamentali, di certe comunità abbandonate a se stesse da secoli possano essere finalmente affrontati, non con piogge o diluvi d'oro (che servono a rendere ubertosi i soliti campi già grassi), ma con propensioni culturali nuove, mai sperimentate fino ad oggi, capaci di realizzare il recupero totale alla vicenda nazionale di migliaia di esseri umani che, sopravvissuti al terremoto, stanno oggidì, a dispetto

delle piogge o dei diluvi d'oro caduti nei loro territori, ancora peggio di prima, alla mercé di altri terremoti statisticamente certi, e alla mercé di baroni spietati che li tengono, forse senza appariscenti catene, in uno stato di cattività, di emarginazione e di abbruttimento, da medioevo.

Ed ecco un'altra grave lacuna, ancora una volta comune — grazie a Dio! — ai due testi al nostro esame. Facciamola, signora Presidente e onorevoli colleghi, facciamola, sì, la conta dei denari spesi finora e di quelli che dovremo ancora spendere prima che la ricostruzione possa dirsi compiuta. Ma facciamo anche la conta dei morti ammazzati dalla bestiale permanenza coatta nei *lager* allestiti dai cultori dell'emergenza eterna. Quanta povera gente è morta nelle scatolette di ferro ghiacciate d'inverno e roventi d'estate? Ebbene: chiediamoci se sia morta per volontà di Dio, questa povera gente, o per volontà di chi ha protratto cinicamente per anni ed anni la sua permanenza nelle proprie miliardarie celle della morte perché non poteva badare a migliaia di «soliti ignoti», ingolfato come era nel gioco delle lottizzazioni, degli appalti clientelari, delle tangenti, degli affidamenti, delle revisioni dei prezzi: ingolfato come era nella coniugazione di tutti i verbi dello sciacallaggio. Anche di queste morti provocate dal cinismo degli emergenzialisti dovrà occuparsi la nostra Commissione d'inchiesta: perché assassinii, sterminii, genocidii premeditati e attuati senza pietà. E per danaro!

Quelli che non sono morti sotto le macerie dei loro abituri cariatati, sono morti nei *containers*, negli *igloo*, nelle *roulottes*, nelle baracche di compensato e di lamiera. E i superstiti del terremoto e dei *lager* sono cadaveri ambulanti, affetti da cardiopatie, artropatie, bronchiti croniche, malattie infettive, e soffrono di depressioni psichiche irreversibili, soffrono di manie suicide; e sono diventati alcolizzati, tossicodipendenti, prostitute e prostituti, ladri, camorristi, spacciatori di droga.

Noi non potremo far finta di non sapere, una volta decisa l'inchiesta, che questo sfacelo fisico e mentale che ga-

loppa da otto anni e mezzo sta sulla coscienza dei cosiddetti «ricostruttori». «La Commissione» — dice l'articolo 2 del testo unificato al nostro vaglio — «ha il compito di accertare se i comportamenti e gli atti, sia dei titolari degli organi dello Stato che delle regioni, dei comuni, degli enti ed organismi pubblici e a partecipazione pubblica siano stati congruenti alle disposizioni legislative, ivi comprese quelle finalizzate alla rivitalizzazione socio-economica, nell'attuazione degli interventi dello Stato». Non basta: occorre precisare che gli accertamenti di competenza della Commissione d'inchiesta dovranno essere estesi. Dovranno riguardare anche e soprattutto la condotta tenuta dai soggetti pubblici rispetto alla prevedibilità dello sconvolgimento tellurico, rispetto alla prevedibilità dei massacri post-sismici, cioè di quelli del periodo dell'emergenzialità. Il Parlamento di uno Stato di diritto non può e non deve accontentarsi di fare la conta dei denari finora spesi e basta. Ha anche e soprattutto il dovere di identificare i complici del terremoto e coloro che hanno lasciato a marcire migliaia di persone, colpevoli soltanto di non aver mai avuto protezioni né divine né terrene, in bare di ghiaccio e di fuoco.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, la terza lacuna non è meno grave delle precedenti, ed è ancora una volta comune ai testi al nostro vaglio. Gianfranco Rocelli si augura che lo strumento che andiamo a varare «non sia di intralcio al proseguimento dell'opera di ricostruzione e di recupero socio-economico delle zone colpite dal terremoto», e conclude affermando che «è probabile che, a seguito delle indagini sulle valenze ambientali di taluni interventi ricostruttivi, possa emergere la necessità di successive azioni per una migliore compatibilità ambientale degli stessi». Ma della compatibilità degli sradicati e dei deportati non fa alcun cenno. È, questo, un altro *punctum dolens* sul quale il testo unificato sorvola da par suo, e cioè da documento legislativo imbottito di materialità ed ispirato esclusivamente ad essa. *Punctum dolens*, sì, quello delle avulsioni, degli strappi, degli sradicamenti: mi-

gliaia di persone sono state spiantate dalle terre d'origine e ripiantate altrove; migliaia di cordoni ombelicali sono stati recisi. Il valore reale di questa ricostruzione, di questa fabbrica di San Pietro, si aggirerà alla fine — beati coloro che la vedranno! — intorno ai 100 mila miliardi, e quello effettivo delle opere ricostruite o realizzate *ex novo* si aggirerà intorno ai 25 mila miliardi, al netto delle tangenti intascate dal potere, dai partiti egemoni, o passate alla camorra. Il valore sociale del tutto, però, non sarà nemmeno uguale a zero! Sarà un disastro senza precedenti! Sarà tale che, alla fine, il sostantivo ricostruzione diventerà storicamente sinonimo di distruzione.

Le deportazioni dalle terre natali, dai centri storici o antichi, sono il segno di una bestialità ateo-progressista che va condannata come genocida. Producono spopolamenti che non sono affatto trasferimenti domiciliari di valenza anagrafica: sono perdite storiche, scialacquamenti, dilapidazioni di patrimoni costituiti non già da individui, ma da veicoli culturali, forse alternativi ma mai subalterni, sicché generano vuoti incolmabili in un tessuto sociale che non è casuale, non è transitorio e dunque non è insignificante, ma è collaudato da vicende comuni secolari, compatato da comunanze di idee e di aspirazioni maturate attraverso frequentazioni non sporadiche, non convenzionali, non oziose, ma fondate su una solidarietà diventata spontanea per effetto di sperimentazioni quotidiane mai deludenti.

La nostra Commissione di inchiesta parlamentare non potrà non tenere conto anche di queste dispersioni, di queste abiure forzate, di questi scempi che attonano alla civiltà dei popoli sottoposti tuttora, da nove anni, al "regime ricostruttivo" che questa democrazia gli propina...

Tutto sommato, signora Presidente, onorevoli colleghi, le alte valli dell'Ofanto, del Sele e del Basento stavano meglio prima del terremoto. O forse è meglio dire soltanto «stavano»: cioè esistevano. E quando questa ricostruzione che il convento democratico sta passando loro sarà

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

finita — *campa cavallo!* — gli irpini, i lucani e i napoletani veraci correranno il rischio di non esistere più. Il terremoto ha massacrato i pezzenti, si è detto; certo. Forse è vero che ha massacrato i pezzenti. Ma erano questi pezzenti, e sono ancora loro, la civiltà irpina, lucana, la civiltà, la lingua, gli usi, i costumi, i vizi e le virtù della napoletanità verace.

Questa ricostruzione ha disperso e continua a disperdere; ha deportato e continua a deportare il gene dei superstiti, lo ha messo e continua a metterlo a dimora al di là dei confini entro i quali esso assunse la propria fisionomia migliaia di anni fa. Il gene, il segno distintivo, il battesimo, l'identità, la struttura portante della razza, va morendo ammazzato da una ricostruzione che costa un diluvio d'oro e non vale nulla se non come assassina!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, dissanguati come contribuenti; assassinati come internati in *Lager* democratici tuttora funzionanti; mortificati da un razzismo abietto per il quale non siamo che pezzenti ingordi, sanguisughe; emarginati, e quindi ridotti a potenziare il demone dell'anarcoidismo che è in ciascuno di noi; e ammalati di solitudine, e perciò costretti ad evadere suicidandoci con la droga, con il terrorismo, con la malavita organizzata: non ci resta che questa sola speranza: una Commissione di inchiesta che abbia per obiettivo la verifica, sì, della buona fede di coloro i quali hanno gestito e continuano a gestire i fondi dello Stato nell'intento di ricostruire: ma che dia spazio, oltre che ai ragionieri e agli abili manovratori di potenti *computers*, anche e soprattutto a coloro i quali credono ancora nei valori dello spirito, nell'eternità della storia, nella civiltà quale unica onorata bandiera dell'uomo.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo! I complici del terremoto, gli emergenzialisti dei *Lager* assassini, i deportatori, passano nella letteratura emergente, che ha seguaci accaniti specialmente in questo Parlamento, per ricostruttori. La nostra Commissione d'inchiesta serve anche a dare a costoro il nome ed il guiderdone che si

meritano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, colleghi, la questione di una accurata ed approfondita inchiesta sulla quantità e sulla gestione delle risorse finanziarie destinate alla ricostruzione ed allo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980 e del 1981 era stata sollevata più volte in passato, rimanendo però sempre inascoltata.

Desidero ricordare che, in particolare, fu il collega Spadaccia, durante la discussione della legge finanziaria per il 1988, nel novembre di due anni fa, a sollevare al Senato con vigore, con forza questo problema ed a chiedere l'istituzione di una Commissione d'inchiesta per operare almeno un controllo successivo sulla gestione dei fondi stanziati, visto che la legislazione vigente non ne prevede sostanzialmente alcuno.

Quella legge finanziaria ha stanziato ulteriori 6 mila miliardi per le opere di ricostruzione e sviluppo delle aree terremotate, e quando fu trasmessa dal Senato i colleghi liberali (l'onorevole Battistuzzi, in particolare) formalizzarono la prima proposta per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta in materia, proposta che tuttavia rimase senza esito.

Anche nel novembre scorso il giornalista Paolo Liguori ha condotto su *il Giornale* un'inchiesta che si articolava in varie puntate, in ciascuna delle quali venivano sollevati interrogativi sempre più inquietanti, che attendevano risposte. Anche questa inchiesta stava in qualche modo per fare la stessa fine. Fu un'interrogazione presentata dal gruppo radicale sulla vicenda della Banca Popolare dell'Irpinia, a seguito di quell'inchiesta giornalistica e di una sentenza della magistratura ordinaria che assolveva dall'accusa di diffamazione alcuni giornalisti che un anno prima avevano sollevato il medesimo problema, a far esplodere nuovamente ed in modo signifi-

cativo la questione e ad incardinarla ineludibilmente nel dibattito politico.

Questa interrogazione presentata dal gruppo radicale fu oggetto di un titolo su *l'Unità* sicuramente poco piacevole, anzi sgradevole e non elegante, al quale riconosciamo però il merito di aver provocato una reazione, riuscendo a far aprire il dibattito su questa tematica. Non vi era forse altra maniera.

Se quindi giungiamo oggi a discutere di questo argomento lo si deve a questa polemica politica estremamente aspra. Desidero però ricordare che si è trattato di una polemica che in qualche modo è stata alimentata da documenti provenienti da fonti ufficiali ed autorevoli, quali la Corte dei conti ed il rapporto SVIMEZ.

Al riguardo desidero ricordare soltanto alcune considerazioni della Corte dei conti, che ha rivolto critiche molto dure nei confronti dei moduli straordinari per l'intervento, soprattutto per quanto riguarda la loro protrazione nel tempo, nonché sulle specifiche modalità della loro utilizzazione. La Corte ha pesantemente criticato l'assenza di una visione coordinata dell'azione amministrativa, la duplicazione degli interventi, lo scavalcamento dell'apparato pubblico ordinario, addirittura l'incertezza circa la portata ed il contenuto della normativa vigente in materia per il sovrapporsi non coordinato di norme diversificate nel disciplinare gli interventi eccezionali, urgenti e straordinari per il Mezzogiorno, attesa anche la molteplicità degli organi chiamati a gestirli.

Voglio sottolineare che questo caos normativo risulta inestricabile, se è vero, come è vero, che il Governo ha chiesto più volte una proroga per l'elaborazione di un testo unico, secondo un impegno stabilito da norme legislative già da due anni; ma lo stesso Governo non è neppure riuscito a dar vita ad un testo unico delle norme emanate che, come se fossero scatole cinesi, si incastrano le une dentro le altre, così da rendere molto difficile (come ha rilevato la Corte dei conti) la ricognizione della portata della normativa complessivamente vigente nel settore.

La stessa Corte dei conti ha altresì de-

nunciato il ripetuto ricorso a società di servizi di diritto privato, l'istituzione di un ufficio speciale con semplice ordinanza del ministro per il coordinamento della protezione civile, il fenomeno della mancata rendicontazione, nonché casi di confusione dei fondi della gestione con quelli del bilancio dell'ente delegato.

Per quanto riguarda la gestione di cui al titolo VIII della legge n. 19 del 1981, la Corte dei conti ha denunciato l'inclusione nel programma anche di opere di grandi infrastrutture (viarie, ferroviarie, acquedottistiche), che hanno determinato il superamento degli stanziamenti assegnati e di quelli ancora da assegnare. È la vicenda che riguarda anche l'operato del commissario di Governo Fantini, con un fenomeno di impegni per oltre 3 mila miliardi di stanziamenti che non sono stati ancora, non dico ripartiti dal CIPE, ma addirittura nemmeno assegnati. Si tratta di una questione veramente inquietante.

La Corte dei conti ha poi denunciato il fenomeno dell'eccedenza degli impegni rispetto agli stanziamenti, che riguarda anche la gestione di cui all'articolo 21; la concessione di contributi in mancanza dei presupposti attestati nella perizia tecnica giurata ed un'altra serie di questioni. Siamo infatti in presenza di una relazione lunghissima nella quale sono denunciate, oltre a quelle che ho citato, ulteriori irregolarità nella gestione degli interventi.

Anche lo SVIMEZ, d'altro canto, ha denunciato l'assenza di programmazione e di criteri per la ripartizione degli stanziamenti. Nel suo rapporto si legge che il CIPE ripartisce le somme stanziare in base alle richieste formulate dalle regioni, senza connessione con i piani di sviluppo, per la cui redazione per altro non sono mai stati esercitati i poteri sostitutivi.

Sempre nello stesso rapporto si afferma che l'entità delle domande di contributo, unita al fabbisogno espresso dagli enti locali per opere di urbanizzazione ed altri interventi, diviene criterio di misura del danno. Lo SVIMEZ denuncia inoltre i danni ambientali, in alcuni casi di proporzioni preoccupanti, come nella valle del Sele, provocati dalla mancanza di una si-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

stematica attuazione degli strumenti urbanistici e di programmazione previsti dalla legge n. 219 del 1981.

Dalla relazione della Corte dei conti e dal rapporto redatto dallo SVIMEZ, che sono fonti ufficiali, emerge un quadro estremamente inquietante, delineato dalla sospensione e dal sovvertimento dei principi relativi all'ordinamento amministrativo, dall'assenza di ogni coordinamento e di ogni programmazione urbanistica, ambientale, industriale ed economica. Si tratta di una situazione determinata dal progressivo ampliamento dei caratteri di straordinarietà, e quindi di discrezionalità, delle procedure per l'attuazione degli interventi e per la gestione dei fondi.

Voglio ricordare altre denunce, alle quali ritengo utile richiamarmi, anche se non mi soffermerò su di esse in modo organico ed esaustivo. Alcune denunce sono state fatte, per esempio, da ex ispettori della Banca d'Italia; in particolare, l'ex ispettore Antignani, il quale è stato citato in relazione ad un altro episodio abbastanza singolare. Egli infatti, inviato dalla Banca d'Italia ad ispezionare la Banca popolare dell'Irpinia, è stato poi assunto da quest'ultima con uno stipendio pari al doppio di quello percepito dalla Banca d'Italia. L'Antignani, quando gli è stato domandato come abbia fatto la Banca popolare dell'Irpinia a riempirsi di miliardi e quindi a moltiplicare i propri depositi, ha risposto (cito testualmente): «Il moltiplicatore di liquidità è stata la ricostruzione post-terremoto. Da Roma i fondi della ricostruzione sono affluiti nelle tesorerie provinciali e da queste ai comuni beneficiari, che li hanno prelevati e depositati presso le banche a due punti in meno del tasso ufficiale di sconto. Quei soldi sono, in ultima analisi, destinati ai terremotati ma, per l'utilizzo non tempestivo, i buoni-contributi vengono ridepositati in banca. È il comune che dispone il pagamento del buono-contributo, che però ritorna in banca sotto forma di fondo privato anziché statale».

Più chiaro di così credo non possa essere!

Il fenomeno degli ispettori assunti — e

mi rivolgo al relatore che poc'anzi mi aveva chiesto informazioni su tale questione — non riguarda solo Antignani: vi è almeno il caso di un altro ispettore della Banca d'Italia, Gianluigi Polito, inviato nel 1986 presso la Banca popolare di Pescopagano e assunto da quest'ultima. Del resto di fenomeni relativi agli istituti di credito ve ne sono tanti: è da ricordare anche la sconcertante vicenda della Banca di Aversa, più volte commissariata, anche se il suo commissariamento è stato altrettante volte annullato dal TAR. Con operazioni realizzate attraverso modalità sconcertanti (e che sono state oggetto di nostre interrogazioni, la cui fondatezza è stata poi confermata dagli eventi) e con procedure straordinarie questa banca è stata accorpata con la Banca popolare dell'Irpinia. Di conseguenza il direttore di quella banca credo non possa più esercitare il suo mestiere, semplicemente perché la banca non esiste più.

Un'altra denuncia indicativa e molto significativa è quella dell'associazione dei piccoli e medi costruttori della Campania, che sottolinea come un numero ristrettissimo di imprese abbia monopolizzato l'intera spesa pubblica, gestendo completamente progetti ed appalti, subappaltando direttamente i lavori, con ribassi anche al 50-70 per cento a microimprese, spesso neppure iscritte all'albo nazionale dei costruttori, a pochissimi consorzi di imprese che avevano ottenuto le concessioni per costruire case; ad esse sono stati assegnati anche i lavori per le grandi infrastrutture, spesso non aventi nulla a che vedere con il sisma. Tutto ciò è stato realizzato senza nuove gare d'appalto, ma semplicemente attraverso il sistema dell'estensione dell'appalto, anche quando l'importo aggiuntivo era superiore di 10 o 20 volte a quello iniziale.

Di questioni sconcertanti, dunque, ve ne sono purtroppo un'infinità, così come numerosi sono i meccanismi perversi. Voglio ricordare, per esempio, il sistema delle anticipazioni. Quando vi è un'anticipazione, onorevole relatore, che arriva al 37 per cento, e il suo recupero viene ammesso solo dopo l'esecuzione del 50 per cento

dell'opera, e quando a questo meccanismo si aggiunge quello della revisione dei prezzi o quello dei subappalti (cui accennavo poc'anzi), si comprende facilmente a quali distorsioni si sia dato luogo.

Senza voler compiere una ricostruzione organica e sistematica di tutte le questioni, ma accennando solo ad alcune tra le più significative, ritengo opportuno ricordare il fenomeno dei magistrati collaudatori: ben oltre 80 magistrati sono stati impiegati nelle commissioni di collaudo, dietro rilevante compenso (circa 100 milioni). Ciò ha determinato una situazione di controllori-controllati veramente incredibile.

Voglio inoltre ricordare che gli attuali commissari, Baudano e Linguiti, sono stati membri di commissioni di collaudo. Questo argomento è stato anche oggetto di una nostra interrogazione, alla quale l'onorevole Gaspari ha risposto confermando che gli attuali due commissari sono stati membri di commissioni di collaudo. Il ministro ha detto addirittura che l'aver scelto i commissari in tale ambito rappresentava un titolo di merito. È questa una singolare e veramente sconcertante interpretazione del ministro, anche un po' provocatoria e davvero incredibile.

Credo che la necessità di fare piena luce sulla gestione dei fondi emerga innanzitutto dalla verifica diretta della situazione delle zone colpite dal terremoto. Se infatti si paragonano le cifre stanziati e spese con i risultati conseguiti, ci si trova di fronte ad un'assurda realtà: nei paesi colpiti dal terremoto gran parte della popolazione, in alcuni casi il 70 o l'80 per cento, vive ancora nei *containers*, nelle *roulottes*, nei prefabbricati. È uno spettacolo sconcertante! Abbiamo documentato questa situazione anche con un filmato, ma io spero che l'istituenda Commissione voglia andare a verificare direttamente quella realtà, perché inquietanti interrogativi emergono dalla semplice constatazione diretta di quanto ho esposto.

Anche per quanto riguarda gli insediamenti industriali, a fronte delle ingenti ed enormi spese sostenute per realizzare e attrezzare 20 aree, è ben scarso il numero delle aziende effettivamente insediate e

attualmente in produzione e ben pochi sono i posti di lavoro creati; tra l'altro varie aziende hanno già mostrato sintomi di crisi.

La collega Ada Becchi ha giustamente parlato di economia della catastrofe, che ha determinato una riarticolazione del potere economico e politico in quelle zone. A nostro avviso, questi enormi flussi finanziari hanno segnato il passaggio dall'economia e dalle clientele delle pensioni (quelle di invalidità, ad esempio) all'economia e alle clientele del contributo, senza un sostanziale progresso in termini di produttività dell'afflusso di denaro pubblico.

Non c'è quindi da stupirsi se nel contesto che abbiamo velocemente richiamato, nel vasto intreccio di attività che ha coinvolto schiere di progettisti, amministratori, destinatari dei contributi, controllori, collaudatori, appaltatori, vi siano state infiltrazioni di organizzazioni camorristiche. Del resto questo fenomeno è stato esaminato in maniera scientifica: è noto come la camorra abbia partecipato, in alcuni casi anche direttamente, al processo di ricostruzione e a numerosi affari organizzati anche in occasione dei primi soccorsi. Il terremoto ha fatto fare ai comuni interessati un salto verso un'accentuata funzione economica e ha fatto sì che il ciclo edilizio divenisse la principale attività economica della Campania dal 1981 a oggi. In molti casi i consigli comunali sono stati praticamente sciolti e tutto è stato deciso con deliberazioni di somma urgenza adottate con i poteri del consiglio.

Questa è, quindi, la situazione che abbiamo di fronte. Ma ancora una cosa ritengo sia utile ricordare, e cioè come l'inserimento della camorra nella gestione degli affari del terremoto sia apparso evidente anche attraverso una serie di episodi che hanno avuto l'onore delle cronache giudiziarie. Si tratta di episodi che hanno messo in luce sconcertanti legami ed interferenze con il mondo politico. Tra tutti voglio ricordare l'ordinanza del giudice Alemi sul caso Cirillo, dove si afferma che le trattative tra BR, servizi segreti, camorra ed esponenti politici democristiani

hanno avuto ad oggetto anche alcuni appalti relativi ad opere di ricostruzione. Ci sono quindi anche atti della magistratura (e quello che ho ricordato non è il solo) che testimoniano l'esistenza di tale intreccio.

Di fronte a questa situazione, di fronte ai vani tentativi degli anni passati di arrivare all'istituzione di una Commissione d'inchiesta, il fatto che vi si giunga ora ritengo che sia per noi motivo di grande soddisfazione.

Voglio comunque precisare che, per quanto ci riguarda, noi siamo stati i primi a temere l'ondata antimeridionalista. Non ci muove nessuno spirito antimeridionalista, anzi abbiamo la preoccupazione che una simile ondata rischi di sorgere nel paese di fronte al sospetto che quegli ingenti fondi abbiano finanziato, in realtà, non la ricostruzione e lo sviluppo, ma il clientelismo politico, le tangenti, i gruppi di potere, la camorra. Vi è quindi necessità di fare chiarezza sui risultati conseguiti, sulle conseguenze economiche, sociali e ambientali degli interventi, sugli eventuali abusi e irregolarità, sulle eventuali connessioni tra i poteri amministrativo, economico, giudiziario, politico e le forme di criminalità organizzata, anche per evitare di alimentare la cultura del sospetto, che rappresenta appunto la premessa di ondate di razzismo nei confronti del Mezzogiorno. La Commissione d'inchiesta, quindi, deve servire anche a questo fine.

Abbiamo letto l'ultima relazione del Governo, presentata per altro in maniera assolutamente intempestiva; ma del resto le relazioni del Governo sono sempre arrivate in ritardo, quando non sono addirittura mancate per molti anni, rispetto ai termini previsti dalle leggi. In tale relazione si affermano cose sconcertanti che rafforzano la necessità di istituire la Commissione d'inchiesta. Mi limiterò a citare soltanto due punti.

A pagina 19 della relazione, cui si è richiamato lo stesso relatore, è scritto: «L'effettivo decollo dei lavori, sia per la quantificazione del danno, sia per l'erogazione dei finanziamenti, sia per la formulazione delle procedure necessarie, si è verificato solo dopo l'approvazione della

legge 18 aprile 1984, n. 80». Si tratta di una affermazione veramente sconcertante, in quanto, a fronte di tutte le norme straordinarie ed in deroga alle norme vigenti, il Governo ci dice che fino al 1984 tutto è rimasto fermo e che soltanto dopo la legge del 1984 qualcosa ha cominciato a muoversi.

Ripeto, si tratta di una affermazione veramente sconcertante, così come destano sconcerto altri dati che emergono da tale relazione. Mi riferisco, per esempio, alle domande di contributo per le opere private e pubbliche. A tale riguardo ricordo che la stima fornita dal Governo era di circa 100 mila opere danneggiate. Ebbene, oggi sappiamo che le domande di intervento sono state ben 430.817. La sproporzione tra quella valutazione compiuta a distanza di un anno dal terremoto, e non quindi senza cognizione di causa, e quanto è risultato successivamente, conferma ancora una volta, a mio avviso, l'urgenza e la necessità di giungere alla istituzione di una Commissione d'inchiesta.

È dunque motivo di soddisfazione l'istituzione di questo organismo, cosa non facile nel nostro paese, visto che, a differenza di altri, le Commissioni d'inchiesta non possono essere deliberate soltanto da un terzo o dal 40 per cento dell'Assemblea, come, del resto, aveva proposto Mortati all'Assemblea costituente.

Dotare le opposizioni di strumenti ispettivi e di controllo efficaci consentirebbe di distinguere anche i ruoli di maggioranza e di opposizione. Sarebbe quindi opportuno prevedere che le Commissioni d'inchiesta possano essere istituite senza la necessità della loro approvazione da parte della maggioranza delle Camere, come mi pare avvenga in Germania.

Signora Presidente, se vogliamo superare davvero il consociativismo, credo che in sede di eventuali modificazioni regolamentari sarebbe opportuno riflettere e verificare se non si debba consentire l'istituzione di questo importante strumento parlamentare con un *quorum* più basso.

Prima di concludere il mio intervento vorrei soffermarmi sul contenuto delle proposte in esame. È mia intenzione sotto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

lineare la singolarità di quanto è accaduto per l'intempestività dell'iniziativa del Senato, il quale aveva deciso in un primo tempo di avviare una semplice indagine conoscitiva. La decisione del Senato di varare una proposta di legge — iniziativa senz'altro legittima ma un po' singolare — ha comportato due mesi di ritardo, anche se ha reso possibile introdurre alcuni miglioramenti non insignificanti ed anzi particolarmente importanti nel testo, rispetto a quello predisposto dalla VIII Commissione della Camera.

Vorrei inoltre esprimere alcune preoccupazioni e riserve sul fatto che la normativa relativa all'istituzione della Commissione d'inchiesta non prevede esplicitamente alcuni profili di indagine. Il fatto che non li preveda esplicitamente non vuol dire evidentemente che su di essi la Commissione non debba indagare, anzi ritengo che tali profili siano ineliminabili se veramente si vorranno conseguire gli obiettivi fissati. Inoltre la Commissione dovrà necessariamente affrontare determinate questioni indicate nei nostri emendamenti, la maggior parte dei quali, se non tutti, preannuncio che saranno ritirati, in quanto ci preme che al più presto si arrivi all'istituzione della Commissione.

Il fatto poi che il Senato abbia specificato che i compiti della Commissione sono in particolare quelli elencati nell'articolo 2, non esclude che debbano essere ricomprese anche una serie di questioni non esplicitamente menzionate. Questo è un fatto, a mio giudizio, di particolare rilievo che deve essere posto in evidenza.

Del resto mi rifaccio a quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio De Mita, nel dibattito svoltosi alla Camera il 20 dicembre dello scorso anno, allorquando affermò: «Il Governo è oggi qui non per difendersi né per cercare difese; non si sente sul banco degli accusati, non chiede connivenze o silenzi». Ebbene, se non si chiedono connivenze o silenzi, credo che non debba essere preclusa l'indagine della Commissione su una serie di temi e di argomenti. Sto pensando, ad esempio, al ruolo svolto in questa vicenda dagli istituti di credito. Ritengo che le anticipazioni ban-

carie e le altre cose emerse nel dibattito difficilmente non potranno formare oggetto d'inchiesta. Anche le numerose connessioni tra potere politico, amministrativo, economico e giudiziario, nonché le forme di criminalità organizzata, sicuramente saranno oggetto di valutazione da parte della Commissione. Tutti riconoscono l'esistenza di tali intrecci, per cui sarebbe assurdo non pensare che la Commissione dovrà occuparsi anche di ciò.

Non credo che i colleghi della democrazia cristiana siano così ciechi da non vedere, da non sentire, da non soffrire per la devastazione umana, sociale e giuridica che a questo proposito si deve registrare nelle regioni colpite dal terremoto, e purtroppo non solo in quelle.

Vi sono inoltre una serie di questioni, che non intendo ricordare per brevità, esplicitate in alcuni nostri emendamenti presentati insieme ai colleghi dei gruppi verde e di democrazia proletaria, nonché alla collega Becchi. Il nostro intendimento e la nostra valutazione è che in ogni caso la Commissione dovrà indagare sui profili individuali.

Vorrei terminare il mio intervento facendo alcune considerazioni sul ruolo che dovrà svolgere la Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, le rammento che le restano a disposizione ancora due minuti.

GIUSEPPE CALDERISI. Ci riconosciamo in pieno nei compiti delineati per le Commissioni d'inchiesta dalla nota sentenza della Corte costituzionale n. 231 del 1975, con la quale si è stabilito che i poteri della Commissione sono quelli previsti dall'articolo 82 della Costituzione, cioè i poteri dell'autorità giudiziaria. Tale organismo non ha però il compito di giudicare, bensì di svolgere la funzione ispettiva propria del Parlamento. Sicuramente la Commissione potrà svolgere anche una funzione di supporto e di valutazione per le future iniziative legislative che si intenderanno assumere, ma precipuamente il compito che svolgerà sarà di natura ispettiva.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Concludo ricordando alcuni passi di un autore al di sopra di ogni sospetto — Andrea Manzella, collaboratore del Presidente del Consiglio — con i quali egli definisce l'istituto della Commissione d'inchiesta parlamentare. Manzella ritiene che le Commissioni d'inchiesta di tipo legislativo siano sostanzialmente superate dall'introduzione dell'istituto dell'indagine conoscitiva, alla quale ultima dovrebbero più propriamente essere rimessi compiti legislativi. Tale previsione, comunque, è contenuta nell'articolo 2, comma 2, della proposta di legge istitutiva della Commissione oggetto del dibattito.

Con specifico riferimento alle Commissioni d'inchiesta, Manzella afferma che «mirano all'accertamento di responsabilità politiche e amministrative. Esse rimangono infatti uno strumento parlamentare insostituibile che, segnandone la frontiera, "tonifica", per così dire, tutta l'ispezione parlamentare. Ma esse, soprattutto, appaiono a certi appuntamenti (...) come l'unico strumento di perseguimento della verità, che abbia l'intero ordinamento».

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, il tempo a sua disposizione è terminato.

GIUSEPPE CALDERISI. Sto concludendo, signora Presidente.

Manzella continua dicendo: «È in questa natura di "ultimo ricorso" che sta la specifica "drammaticità" dell'inchiesta parlamentare. Né vale osservare, per demitizzarne gli effetti, che alla fin fine (...) è la maggioranza che decide e gestisce l'inchiesta: la maggioranza alla quale quasi sempre apparterranno gli uomini le cui responsabilità l'inchiesta vuole accertare... Ma dedurre da questa osservazione che l'inchiesta parlamentare è uno "strumento di governo della maggioranza" significa rifarsi ad una concezione di maggioranza uniforme per tutto l'arco del procedimento parlamentare, cioè ad una concezione che non esiste nella realtà.

«A riprova di questa inesistenza, l'articolo 116, quarto comma, del regolamento della Camera nega ora la possibilità per il Governo di porre la questione di fiducia

(...) sulle proposte di inchiesta parlamentare. Anche quando però questa possibilità non era negata e fu talora esercitata, l'avvio di un'inchiesta "politica" ha sempre rappresentato un costoso stato di necessità per la maggioranza, non già un giulivo e scaltro espediente per governare». Precisa ancora Manzella che «si tratta di uno strumento eccezionale che in determinate circostanze — pressione dell'opinione pubblica, divisione di atteggiamento fra i partiti della coalizione, richieste provenienti dalla "base" degli stessi partiti di Governo — la maggioranza parlamentare è costretta a subire».

Credo che oggi ci si trovi sostanzialmente in una situazione di questo tipo.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la prego, concluda.

GIUSEPPE CALDERISI. Ci fa piacere sapere che la proposta di legge sarà votata con il consenso di tutti i gruppi: è indubbiamente un fatto positivo. La battaglia, comunque, ricomincerà nel momento in cui sarà materialmente costituita la Commissione, perché essa dovrà essere strutturata con il necessario vigore. Non ci nascondiamo le resistenze da superare, che del resto si sono sostanziate anche nella mancanza di volontà di definire con precisione i compiti della Commissione.

Ci preoccupa — ed a questo proposito rivolgo un invito ai gruppi parlamentari — la possibilità che la Commissione venga «riempita» di deputati eletti nelle zone oggetto dell'inchiesta. Indubbiamente, ogni deputato rappresenta la nazione e quanto da me detto non può rappresentare un vincolo. Per richiamare con maggior forza l'attenzione sul problema, potremmo anche rifarci ad una circolare emanata dall'allora Presidente della Camera, onorevole Pertini...

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, ai miei richiami al tempo non può rispondere per la terza volta dicendo che sta concludendo, senza poi farlo!

GIUSEPPE CALDERISI. Concludo davvero e la ringrazio, signora Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Sulla questione, comunque, torneremo affinché la Commissione sia composta in maniera equilibrata (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e verde*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di sintetizzare la posizione del gruppo comunista sulle proposte di legge all'esame dell'Assemblea.

In premessa, desidero ricordare la motivazione politica che ci ha indotto a rappresentare, attraverso un'interrogazione, obiezioni e perplessità in ordine alla mancata valutazione del Governo sulla relazione della Corte dei conti, la quale, con riferimento al rendiconto generale dello Stato (trasmesso alla Presidenza della Camera il 28 luglio del 1988), aveva avuto modo di compiere un'analisi approfondita e di disegnare un quadro allarmante sulle gestioni fuori bilancio inerenti al processo di ricostruzione delle zone terremotate.

Allora sottolineammo come la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato evidenziasse alcune preoccupanti lacune di quest'ultimo; mancavano, infatti, i rendiconti di circa 800 organismi delegati alle spese per l'area interessata dal sisma, oltre a quelli delle prefetture territorialmente competenti per le spese dirette (l'unica eccezione era rappresentata dalla provincia di Avellino). Segnalammo il fatto che nessun rendiconto risultasse presentato, ad esempio, dal Banco di Napoli, in ordine alla somma di 806 miliardi provenienti dalla gestione connessa al decreto-legge n. 776 del 1980, relativa al pagamento dei contributi per la riattazione degli immobili urbani, in attuazione delle ordinanze commissariali del gennaio e del giugno 1981.

Per quanto riguardava gli interventi infrastrutturali, concernenti le opere viarie, idrauliche e fognarie, relative ai comuni dell'area metropolitana, facevamo notare che alla data del marzo 1988 lo stato di attuazione dei lavori era praticamente

compreso fra il 50 e il 70 per cento (in 25 casi addirittura tale percentuale era inferiore al 50 per cento).

Al pari della Corte dei conti esprimevamo la nostra preoccupazione sul fatto che risultava del tutto carente l'attività dell'ufficio speciale del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che di fatto non aveva svolto alcuna opera di coordinamento, venendo meno al suo compito di indispensabile strumento di controllo, così come definito dalla Corte dei conti. Infine, denunciavamo che nella stessa relazione della Corte dei conti si mettevano in luce una serie di inadempienze molto gravi degli organi di Governo, che di fatto avevano causato la dispersione di risorse pubbliche e sacrificato fondamentali diritti dei cittadini.

Al riguardo c'era stata la risposta del Governo, e precisamente del ministro Martarella e del Presidente del Consiglio, onorevole De Mita, nei confronti della quale avevamo dichiarato la nostra insoddisfazione; tutti ricorderanno le valutazioni critiche del compagno Bassolino. Ma poi l'Assemblea, con un atto di sensibilità politica, decise l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Desidero ringraziare il relatore, onorevole Rocelli, del gruppo della democrazia cristiana, per aver predisposto un testo legislativo in grado di raccogliere le richieste provenienti dalle forze politiche ed in particolare dall'opposizione, in ordine alla necessità di formulare un provvedimento che consentisse di portare avanti quell'indispensabile indagine per far luce su un oscuro episodio che ha caratterizzato negativamente l'attività del Governo in ordine al fondamentale impegno del paese di far fronte ai gravi danni prodotti dal terremoto.

Non mi soffermerò ulteriormente (del resto lo ha fatto molto bene il relatore, onorevole Rocelli) su alcuni aspetti giuridici relativi al funzionamento, ai poteri, ai limiti istruttori, alla segretezza dei lavori e ai rapporti con le inchieste giudiziarie e amministrative, propri di una Commissione d'inchiesta.

Nel primo documento predisposto dalla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Commissione, che definirò il «documento Rocelli», molte di tali questioni erano già state affrontate e risolte. Avevamo già allora dichiarato la nostra disponibilità ad approvare quel testo, pur mantenendo le nostre riserve e perplessità in ordine ai compiti di accertamento attribuiti alla Commissione. È poi intervenuta — come è stato ricordato — l'iniziativa del Senato, che in un primo momento si era orientato verso la costituzione di una Commissione d'indagine, conoscitiva, ma che ha poi deciso di approvare una proposta di legge per l'istituzione di una commissione bicamerale d'inchiesta.

Abbiamo espresso in Commissione un giudizio fondamentalmente favorevole sul testo pervenutoci dal Senato, apprezzando anche il fatto che esso addirittura ampliasse i compiti di accertamento attribuiti alla Commissione. In particolare, abbiamo ritenuto opportuna l'inclusione in tali compiti di quello relativo all'accertamento dell'ammontare complessivo dei finanziamenti destinati dallo Stato alla ricostruzione ed alla ripresa economica e sociale delle zone terremotate e dell'ammontare dei finanziamenti internazionali accordati a questo scopo al nostro paese.

Non intendiamo tuttavia soffermarci sull'opportunità di tale indicazione, anche perché abbiamo già avuto modo di sottolinearne l'importanza presentando ieri alla stampa un libro bianco che profila i caratteri anche degenerativi di quello che abbiamo definito «l'affare terremoto».

In ordine all'aspetto dei comportamenti e degli atti dei titolari degli organi dello Stato, delle regioni e dei comuni, ma anche dei privati, non possiamo che esprimere apprezzamenti, sebbene permanga la nostra perplessità circa l'attribuzione alla Commissione di compiti di ricognizione critica — così è scritto nel testo — di tutte le iniziative legislative proposte e delle norme emanate in materia. Se ciò vuol dire che tale ricognizione critica è necessaria per mettere la Commissione in condizione di presentare alle Camere, contestualmente alla relazione conclusiva, una relazione propositiva concernente gli inter-

venti legislativi o regolamentari necessari a garantire per il futuro procedure di controllo più efficaci della gestione delle risorse pubbliche e dell'attuazione degli interventi di emergenza, ricostruzione e ripresa economica, allora siamo d'accordo. Qualora così non fosse, non riusciremmo a comprendere...

GIANFRANCO ROCELLI, *Relatore*. Di questo si tratta!

FRANCESCO SAPIO. Accetto la specificazione del relatore Rocelli e mi ritengo soddisfatto al riguardo.

Abbiamo anche avuto modo di lamentare come molte altre nostre richieste in ordine all'attribuzione di compiti alla Commissione non siano state accolte. Vogliamo tuttavia chiarire che, se con il testo varato dal Senato vengono conferiti alla Commissione alcuni compiti, essa dovrà, a nostro giudizio, svolgerne anche altri, che non sono stati definiti e che riguardano criteri e modalità concernenti i controlli da attivare per l'accertamento della sussistenza del diritto a ricevere i contributi previsti dalla legge e del rispetto delle procedure fissate per la loro corresponsione ed eventualmente — aggiungo — per la loro revoca.

Credo che la Commissione debba anche indagare sulle procedure utilizzate per l'attribuzione degli appalti e per la concessione delle opere da parte degli organi di governo delle regioni e dei comuni e di altri soggetti pubblici competenti, nonché sulle procedure seguite per il collaudo dei lavori e l'accertamento della loro qualità.

Dobbiamo altresì ritenere che la Commissione possa e debba valutare i motivi dei ritardi nella comunicazione alla Corte dei conti dei rendiconti relativi alle spese effettuate dagli organismi delegati alla gestione degli interventi.

Pensiamo che la Commissione debba senz'altro accertare se vi siano eventuali cointeressi di esponenti politici locali e nazionali nei confronti di iniziative economiche, di concessioni ed appalti di opere connessi all'attuazione degli interventi.

Pensiamo quindi che si possa esprimere,

sulla base delle motivazioni che ho cercato di illustrare, una valutazione positiva sulla proposta al nostro esame. Per queste ragioni abbiamo già annunciato in Commissione che non presenteremo emendamenti. Riteniamo infatti importante in questa fase approntare con estrema rapidità ed urgenza gli strumenti idonei ad effettuare quella ricerca della verità che è fondamentale ed utile per il bene delle popolazioni interessate, per il bene del Mezzogiorno e del paese nel suo insieme (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, concordiamo con quanto è stato detto dall'onorevole Calderisi e da altri colleghi che sono già intervenuti nel corso di questo dibattito.

L'opportunità di effettuare l'inchiesta qui proposta muove da una prima constatazione: dal fatto cioè che «non vi sia stata calamità naturale in questo paese che non abbia comportato (...) il peso di una duplice sciagura: quello dei morti e di danni spesso irreparabili e quello di sospetti diffusi, — e talora purtroppo anche di reati provati — di sciacallismo affaristico sulla disgrazia».

Questa frase di partenza del mio breve intervento, non è di un deputato del gruppo verde, ma del Presidente del Consiglio, onorevole De Mita, che nel dibattito del 20 dicembre 1988 aveva in qualche modo aperto uno spazio ai sospetti e ancor più alle ragioni di allarme rispetto agli interventi postsismici.

Sono tre i dati che il Governo già allora portava come segnali d'allarme. Il primo dato, che sarà uno dei temi oggetto dell'indagine della Commissione, è costituito dal «deteriore fenomeno del progressivo allargamento dell'area geografica originaria in cui si è verificata la sciagura». È necessario sapere infatti perché si sia allargata l'area geografica e quali interessi devianti e devianti abbiano determinato questa espansione. Il fenomeno peraltro non è nuovo

perché si ripete puntualmente in relazione ad ogni calamità naturale.

Il secondo dato, già allora indicato dal Governo, è rappresentato dalle «distorsioni e dalle carenze istituzionali che l'esperienza della legislazione di emergenza comporta e mette a nudo». Tra le distorsioni è da citare soprattutto la filosofia deleteria di creare un'amministrazione speciale parallela, che riesce ad espropriare, accantonare e distruggere l'amministrazione ordinaria o quella, nel caso del Mezzogiorno, straordinaria. Certo, le limitate capacità di progettazione degli enti locali, in particolare dei comuni, non possono essere facilmente superate in un clima di emergenza, però è anche vero — è di nuovo il Governo che lo afferma — «che non è possibile tollerare supplenze non sempre disinteressate ed interventi non sempre ponderati».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO

GIANNI LANZINGER. Il terzo dato, che deve anch'esso essere oggetto dell'indagine della Commissione, è la mancanza assoluta di un indirizzo amministrativo valido per un'occasione come questa, relativa alla spesa pubblica, e la mancanza di una struttura di garanzia; la necessità, cioè, come diceva il Governo, che eventi straordinari debbano essere sempre accompagnati dalla costituzione di «un'autorità, un collegio di garanzia, nominato secondo le procedure che il Parlamento indicherà», che possa esercitare «i poteri di controllo che spettano in modo tipico e naturale alle Camere, ma che devono essere anticipati anche da organi di buona amministrazione».

Ciò è mancato, ed è mancato al punto che già allora si indicavano, come motivi di preoccupazione, i «rigurgiti» — leggo testualmente dall'intervento del Presidente De Mita — «di aggregazioni occulte o corrottrici e la loro grande capacità di contagio».

D'altra parte, il fatto che in questo episodio siano stati recuperati quelli che ven-

gono definiti i «vecchi rottami», i quali hanno fatto valere — con gravissima minaccia per la sicurezza della democrazia istituzionale in quelle zone — una propria ingerenza criminale, è denunciato dall'Alto commissario, che ha fatto di questo punto un argomento specifico della relazione sull'attività svolta dal febbraio al luglio 1988. Tale aspetto è evidenziato altresì dal rapporto sull'economia del Mezzogiorno redatto dallo SVIMEZ, ripreso in parte dalla relazione sull'esercizio finanziario 1987 predisposta dalla Corte dei conti. Le gestioni fuori bilancio — afferma la Corte dei conti — per gli eventi sismici nel Mezzogiorno e per la protezione civile, anche se autorizzati dalla legge, sono sempre e dovunque fonte di distorsioni.

Ecco, in estrema sintesi, le motivazioni per le quali quella qui in discussione ci pare una buona proposta, alla quale aderiamo.

Voglio formulare un'osservazione in merito a quanto affermato oggi dal relatore, secondo il quale l'ampiezza dell'indagine potrebbe essere ragione di affossamento della stessa e vi sarebbe quindi un obbligo di contenimento, anche perché si dispone di un tempo assolutamente limitato. Ci pare che questo sia un argomento non sofisticato, a condizione però che la Commissione sia lasciata libera di indagare nelle direzioni che riterrà più opportune ed in un ambito estremamente ampliato — quale può essere, per altro, quello già indicato nel testo della proposta al nostro esame — che deve inserirsi nello spazio lasciato libero dalle ipotesi già formulate.

Non si tratterà soltanto — ci sembra che ciò sia fonte di un possibile equivoco che deve essere chiarito — di compiere un accertamento di pura legittimità. Mi pare, onorevole relatore, che tale argomento potrebbe essere da lei precisato in questo dibattito: non è sufficiente, ripeto, un accertamento di pura legittimità; non basta, in altre parole, stabilire la conformità ad una legge di un determinato atto. Ciò che importa è effettuare in questo campo un controllo anche politico di efficienza, cioè di adeguatezza fra gli interventi svolti ed i

fini che ci si proponeva di raggiungere. In caso contrario, saremmo di fronte ad un pura e semplice sovrapposizione con l'attività degli organi normali di accertamento della legittimità, cioè quelli giurisdizionali.

Noi riteniamo che la Commissione debba condurre l'indagine verificando anche il rapporto tra il fine perseguito e l'adeguatezza dei mezzi impiegati; deve trattarsi di un'azione di controllo dell'efficienza e, come dicevo, dell'adeguatezza degli interventi.

GIANFRANCO ROCELLI, *Relatore*. Però queste condizioni sono più proprie di una Commissione permanente che di una Commissione d'inchiesta; comunque, è tutto da verificare.

GIANNI LANZIGER. A noi pare che esista un principio fondamentale, quello del buon uso della facoltà discrezionale della pubblica amministrazione. Noi vogliamo sapere se di essa si sia fatto o meno un buono uso e non soltanto se si sia andati oltre i limiti fissati dalle norme amministrative o penali; se il nostro compito fosse solo questo, esso sarebbe identico a quello che è doverosamente svolto dall'autorità giurisdizionale, la quale deve accertare la colpa, il dolo o la violazione di legge.

Noi vogliamo invece che si occupi lo spazio tipico di quello che è pur sempre un accertamento politico, la cui effettuazione spetta sicuramente ad una Commissione permanente ma anche — mi sembra — a questa Commissione d'inchiesta, la cui opera è specificamente mirata alla finalità di stabilire se gli interventi eseguiti nelle indicate aree del Mezzogiorno abbiano o meno raggiunto gli obiettivi prefissati dalla legge, seguendo i criteri di efficienza e di buona amministrazione. Qualora non esistessero tali caratteristiche, questa Commissione sarebbe a nostro avviso destinata all'insuccesso.

ANTONIO GUARRA. Io credo che questi poteri siano *in re ipsa* per una Commissione parlamentare d'inchiesta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

PRESIDENTE. Consento queste interruzioni, che credo servano ad approfondire il tema, purché non ce ne siano troppe!

ANTONIO GUARRA. È stata brevissima!

GIANNI LANZINGER. Mi sembra, signor Presidente, che queste interruzioni e questi chiarimenti rappresentino ciò che noi chiedevamo fosse affermato per consentirci di essere più tranquilli circa il raggiungimento di un obiettivo che non può che essere quello di stabilire quanta parte, ad esempio, del nostro territorio e dell'ambiente sia stata salvaguardata o, al contrario, danneggiata mediante l'opera di ricostruzione. Voglio dire che si possono anche fare interventi che rispettano i crismi della legalità, dai quali può derivare un esito disastroso, devastante per il territorio, solo che si sposi per esempio l'ipotesi della cementificazione dissennata e generalizzata anziché quella dell'equilibrato rapporto tra il governo dell'ambiente e quello degli insediamenti abitativi.

Dico ciò perché mi pare che si tratti di uno dei punti qualificanti dell'indagine, posto che al punto g) dell'articolo 2 della proposta di legge al nostro esame si stabilisce che obiettivo dell'indagine è anche quello di accertare gli effetti che le opere di sviluppo hanno determinato sull'assetto del territorio, sulla salvaguardia dell'ambiente, sulla situazione urbanistica e sullo sviluppo socio-economico.

Ecco perché ritengo sia molto importante che i compiti assegnati alla Commissione in questione siano anche di merito; altrimenti, ripeto, mi pare che la sua attività sarebbe inutile, in quanto già svolta (per lo meno così dovrebbe essere) dall'autorità giurisdizionale.

Concludo rilevando che ci auguriamo che la Commissione sia rapidamente istituita e possa lavorare con i mezzi che il Governo saprà approntare. Per questa ragione abbiamo preferito trasformare una serie di emendamenti per così dire di «pulitura» del testo in un ordine del giorno, perché ci pare sia necessario che, anche per quanto riguarda l'attività della Commissione cui ho fatto riferimento, si in-

stauri una fruttuosa dialettica tra autorità amministrativa di governo, non soltanto centrale ma anche locale, e attività parlamentare di inchiesta, quale è quella che stiamo per deliberare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, il gruppo liberale ritiene che l'approvazione della proposta di legge tendente all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 rappresenti un proprio grande successo politico e parlamentare, non soltanto per le considerazioni positive che formuliamo nel merito del provvedimento che oggi è sottoposto al voto della Camera, ma per le premesse che hanno portato alla sua approvazione da parte del Senato.

Quando parlo di premesse intendo rilevare come non si possa che risalire all'iniziativa assunta dal gruppo parlamentare liberale sin dal 19 dicembre 1987, quando venne presentata ufficialmente una proposta di inchiesta parlamentare (doc. XXII, n. 21) che ha anticipato qualsiasi dubbio, preoccupazione e sospetto, comprese le possibili iniziative che non aveva ritenuto di adottare l'opposizione, in particolare quella comunista. Quest'ultima, infatti, ha formalizzato una propria iniziativa con notevole ritardo rispetto alla decisione liberale (per la precisione con un anno di ritardo: mi riferisco al doc. XXII, n. 42, presentato il 7 dicembre 1988), alla quale ha fatto poi ripetutamente riferimento.

Pertanto, da questo punto di vista, credo non si possa che riconoscere che si è arrivati alle conclusioni alle quali i liberali molto tempo prima avevano chiesto che si giungesse. Infatti l'iniziativa assunta dal gruppo liberale si prestava anche ad una celere realizzazione: la proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta monocamerale significava voler bruciare i

tempi per tener conto di una serie di esigenze di chiarezza che si ponevano proprio nel momento in cui tutti, compresa l'opposizione comunista, avevano concordato, in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, di stanziare ulteriori finanziamenti per la ricostruzione delle aree terremotate.

Voglio ricordare che proprio in occasione dell'esame della legge finanziaria 1988 si prevede un incremento della spesa a questo riguardo, che passava così da 35 mila a 63 mila miliardi. Sorse pertanto una preoccupazione nel gruppo liberale, in quanto si sarebbe andati molto al di là delle previsioni iniziali e quindi sarebbe stato necessario verificare come questi fondi sarebbero stati investiti e con quali criteri ripartiti e utilizzati. È sorprendente il fatto che si vogliano individuare responsabilità nella gestione di quei fondi in chi non ne ha mai avuta alcuna.

Sia ben chiaro che la responsabilità della gestione dei fondi stanziati per la ricostruzione è stata affidata per lungo tempo al partito comunista, in particolare al commissario straordinario Valenzi; durante quel periodo, nonostante il tentativo operato dal sindaco e commissario Valenzi di coinvolgere gli altri gruppi, quello liberale non ha mai inteso partecipare alla gestione di quei fondi. Del resto, esso ha mantenuto tale atteggiamento sia al comune sia alla regione, anche quando non era più commissario straordinario il sindaco comunista.

A testimonianza di quanto dico, cioè che il gruppo liberale, i rappresentanti liberali, non erano a conoscenza della gestione quotidiana delle risorse stanziate, posso ricordare (e sfido chiunque a smentirmi) che presso i due uffici del commissario straordinario non è stato mai distaccato un rappresentante liberale, mentre credo ve ne siano stati molti appartenenti ai partiti di maggioranza ed a quelli d'opposizione.

Noi nutrivamo una preoccupazione che abbiamo manifestato in un documento ufficiale proprio nel momento in cui si registrava l'accordo di tutti (espresso del resto palesemente in Commissione bilancio, ai

lavori della quale ho partecipato come parlamentare, non come rappresentante del Governo) per discutere, durante l'esame della legge finanziaria, le ulteriori esigenze derivanti dal completamento dell'opera di ricostruzione.

Manifestammo questa preoccupazione — come dicevo — proprio nel momento in cui si prorogava con un decreto-legge il termine della gestione commissariale: gestione che, sia ben chiaro, noi non abbiamo osteggiato e ciò non perché fossimo convinti della necessità di continuare una fase che, grazie all'ampliamento delle opere da avviare o comunque da finanziare, risultava utile per definire il programma di ricostruzione, ma per l'esigenza — di cui siamo ancora oggi convinti — di operare interventi straordinari che consentissero il completamento di opere pressoché ultimate (ad esempio gli alloggi), che non vengono utilizzate perché, con procedure normali, non è possibile ottenere gli espropri necessari per il completamento delle infrastrutture occorrenti per il funzionamento e la piena utilizzazione delle opere stesse.

Abbiamo per questo ritenuto che fosse necessario prorogare i termini previsti con decreto-legge, pur nutrendo molte preoccupazioni sul proseguimento di una gestione commissariale straordinaria che in origine faceva registrare l'accordo di tutti, ma che in noi liberali aveva dato luogo a qualche serio dubbio.

Il gruppo liberale considera quindi la proposta di legge n. 3738, già approvata dal Senato, estremamente positiva; ritiene inoltre che i criteri che disciplinano il funzionamento della Commissione parlamentare d'inchiesta debbano servire a fare chiarezza sull'intero processo di ricostruzione.

Di fronte a calamità naturali molto gravi, che purtroppo frequentemente si ripetono nel nostro paese, anche in altre occasioni ho avuto modo di affermare che è necessario che il Parlamento stabilisca norme certe, approvando finalmente una legge che assicuri un intervento adeguato attraverso gli strumenti ordinari della protezione civile. È opportuno non fare più

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

ricorso a leggi particolari perché, ogni volta che ciò si verifica, senza dubbio si generano elementi di discrezionalità che suscitano perplessità e sospetti circa la gestione dei fondi e delle altre risorse destinate alla ricostruzione ed allo sviluppo delle aree terremotate.

Desidero ricordare questi dubbi e sospetti con molta chiarezza non perché rappresento un'area geografica del nostro paese o perché parlo a nome del gruppo liberale, ma perché essi valgono sia per gli interventi nel Belice sia per quelli nella Valtellina e dovunque si siano verificate calamità naturali. In questi casi, gli interventi derivati da leggi particolari hanno sempre suscitato perplessità, dubbi ed anche illeciti arricchimenti, che riteniamo debbano essere evidenziati e puniti non solo penalmente, ma anche attraverso l'individuazione delle responsabilità politiche che hanno generato questo tipo di gestione.

Quindi, il primo dato importante è di arrivare ad una normativa che assicuri l'intervento immediato ed automatico di chi ne ha la competenza per legge, con strumenti già operativi, senza ricorrere a leggi straordinarie.

E mi sembra che la proposta di legge proveniente dal Senato fornisca un contributo proprio in questa direzione, perché al secondo comma dell'articolo 2 prevede che la Commissione presenti alle Camere «contestualmente alla relazione di cui all'articolo 6, una relazione propositiva concernente gli interventi legislativi o regolamentari necessari a garantire, nel futuro, procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali». Mi sembra che ciò rappresenti un dato importante, che corrisponde ad una esigenza più volte evidenziata dai liberali.

Perché allora è stato sollevato dai liberali il problema dell'inchiesta parlamentare? Non certo perché attraverso questa inchiesta si volesse interrompere, bloccare il processo di ricostruzione. Il danno che è stato arrecato ad un territorio molto am-

pio, in seguito al terremoto del 1980, richiede ed impone l'assunzione di responsabilità a livello nazionale, per un'opera di ricostruzione che serva anche a rimuovere una serie di oltraggi compiuti nei confronti del territorio e che, attraverso una serie di iniziative, potevano essere rimossi.

Quindi, il completamento della ricostruzione non deve essere assolutamente fermato. L'istituzione di una Commissione d'inchiesta, per quanto ci riguarda, non deve significare paralisi di questa operazione, ma deve permettere l'individuazione — qualora ve ne siano stati — di abusi, sprechi ed eccessi. L'inchiesta parlamentare deve anche individuare se in questi ultimi anni abbiano prevalso strumentalizzazioni politiche rispetto agli interessi della gente che vive ancora nelle baracche: infatti, molto spesso, si è giocato sulla pelle della gente per strumentalizzazioni di carattere politico. E così si spiega poi il cambiamento di orientamento del partito comunista che prima ha aderito, insieme ad altri partiti, alla predisposizione di provvedimenti, presentati di comune accordo anche dalla Commissione ambiente, e poi, a seguito della «svolta di Avellino» di Occhetto, ha fatto marcia indietro rispetto a impegni già sottoscritti.

Ecco perché noi riteniamo importante l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, affinché il Parlamento verifichi quali responsabilità abbiano avuto i commissari di Governo sia comunisti, sia socialisti, sia democristiani. Certamente responsabilità di gestione del partito liberale non ve ne sono state, contrariamente a quanto affermato da qualche disinformato rappresentante comunista che vuole tirare in ballo competenze nazionali attribuite al sottoscritto in qualità di ministro dell'ambiente, o al sottosegretario Galasso per la sua iniziativa legislativa, ma che non trovano riscontro.

Per averne la riprova basterebbe andare a verificare le iniziative che, in qualità di ministro, ho avviato nei confronti di Napoli, a cominciare dall'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, di una delibera, la prima, assunta per dichiarare Na-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

poli area ad elevato rischio ambientale. Entro il dicembre 1987 doveva essere approvato dal Consiglio dei ministri il piano di risanamento, ma ciò non è stato fatto; al contrario, sono stati approvati piani di risanamento per altre aree, dichiarate a rischio subito dopo.

Né il partito comunista né le altre opposizioni né i partiti di Governo si sono purtroppo preoccupati di completare un'opera importante per Napoli. Basterebbe andare a vedere chi ha sostenuto nel consiglio comunale la lotta contro l'abusivismo a Pianura; quali gruppi abbiano dimostrato e dichiarato il degrado e lo sfascio del territorio che si andava a determinare consentendo l'abusivismo a Pianura, durante la gestione di una giunta di sinistra, che vedeva impegnato direttamente l'onorevole Geremicca in una responsabilità assessoriale, di cui poi ha dovuto dar conto anche alla magistratura.

Sono queste le ragioni per le quali riteniamo inutili le strumentalizzazioni politiche che non hanno nulla a che vedere con la gestione dei fondi; noi vogliamo invece che si faccia chiarezza sugli eventuali illeciti compiuti anche nell'affidamento di opere e nelle stesse modalità: deve pagare chi ha sbagliato! E, dal momento che cose di questo genere possono essere dette soprattutto da chi non ha responsabilità, noi liberali vantiamo il merito e il diritto di potere affermare che, pur essendo partito di maggioranza e di Governo, godiamo della credibilità derivante da un ruolo svolto sempre e completamente al di fuori di qualsiasi tipo di gestione difforme dalle disposizioni legislative.

Riteniamo che la Commissione d'inchiesta, così come è prevista dalla proposta di legge del Senato, sia conforme agli obiettivi propri della iniziativa liberale. Abbiamo dato il nostro contributo in Commissione ambiente e abbiamo apprezzato la posizione assunta dal Presidente del Consiglio che ha accettato che in Parlamento si facesse chiarezza su tutta la vicenda ed ha riconosciuto la validità dell'iniziativa liberale.

Abbiamo inoltre apprezzato l'iniziativa del partito della democrazia cristiana, che

si è attestato sulla stessa posizione del Presidente del Consiglio, facilitando così un iter legislativo rimasto bloccato per lungo tempo, e precisamente fino a quando il Parlamento non ha dedicato maggiore attenzione alla solitaria iniziativa del gruppo liberale.

A questo punto, essendo venute meno le ragioni che ci hanno indotto a proporre l'istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta, che costituiva il tentativo di conoscere, chiarire e denunciare subito responsabilità e colpe da perseguire tanto penalmente quanto politicamente, riteniamo che occorra accogliere la proposta di legge approvata dal Senato. Così facendo si eviterà che due Commissioni, operando contestualmente, disperdano energie e forze; concentrando invece i poteri in un'unica Commissione si potrà svolgere un lavoro più completo, più ampio ed anche più garantista nei confronti di tutto il paese.

L'iniziativa assunta dalla maggioranza al Senato (che reca la firma anche di un esponente liberale, il senatore Fassino) estende le competenze della Commissione anche a settori che non erano stati considerati dalla proposta approvata quasi all'unanimità in Commissione ambiente. L'articolo 2 della proposta di legge n. 3738, infatti, stabilisce che la Commissione ha il compito di accertare quale sia stato l'ammontare complessivo dei finanziamenti destinati dallo Stato alla ricostruzione, compreso quello dei finanziamenti internazionali giunti in Italia per il medesimo scopo. In tal modo sarà possibile capire in quale misura vi siano stati finanziamenti aggiuntivi e disporre al riguardo di un quadro più ampio e complessivo.

Sempre all'articolo 2 si stabilisce che la Commissione ha anche il compito di accertare se i comportamenti e gli atti, sia dei titolari degli organi dello Stato sia delle regioni, dei comuni, degli enti ed organismi pubblici e a partecipazione pubblica, sia dei privati, siano stati conformi alle disposizioni legislative. Tale previsione corrisponde proprio all'obiettivo che il nostro gruppo vuole perseguire. Essendo infatti all'oscuro di ciò che veniva realiz-

zato dai commissari straordinari attraverso l'opera dei sindaci o dei presidenti della regione, per noi liberali questo era l'unico strumento per conoscere e dimostrare che non tutto è stato sbagliato.

È importante chiarire che secondo noi il processo di ricostruzione a Napoli, nonché nelle regioni Campania e Basilicata, non ha corrisposto soltanto ad interessi privati, ad abusi e ad illeciti arricchimenti. Per altro, se vi sono state deviazioni, queste non devono essere considerate più gravi per il fatto di essersi verificate al sud anziché al nord. Sono state inoltre assunte iniziative molto serie e corrette, alcune delle quali nel rispetto del territorio; se ciò non è avvenuto per altre iniziative, il motivo è da ricercarsi nella mancanza di strumenti disponibili.

Voglio ricordare al rappresentante del partito comunista, che evidentemente nella sua ignoranza dei fatti parla a vanvera, che quando ho svolto le funzioni di ministro dell'ambiente ho proposto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri finalizzato a definire le modalità per la valutazione di impatto ambientale. Nella seduta del Consiglio dei ministri in cui ho avanzato tale proposta l'allora segretario del partito socialdemocratico e ministro Nicolazzi ne impedì l'approvazione. La mia iniziativa per altro fu assunta sollecitamente, anche perché ritenevo che fosse quella la via per assicurare e consentire un controllo delle opere sul territorio. Se poi le opere sono state realizzate in modo tale da non rispettare il territorio, non può spettare ad un rappresentante della circoscrizione il compito di fare i sopralluoghi per controllare lo svolgimento delle opere. Altri organismi devono essere incaricati di questa funzione: un rappresentante della circoscrizione, anche se ha avuto responsabilità di livello nazionale, non può — ripeto — controllare quali opere, tra quelle previste nell'elenco, siano state affidate e a chi siano stati dati gli appalti. Queste cose le fanno molto meglio i partiti che partecipano direttamente o indirettamente a questo tipo di decisioni.

Ben venga quindi un controllo. E noi siamo favorevoli a che esso sia effettuato

non solo attraverso la Commissione d'inchiesta, ma anche attraverso meccanismi legislativi di cui appoggeremo l'inserimento nel disegno di legge per il completamento del programma straordinario per Napoli. Non vogliamo però assolutamente protrarre l'intervento straordinario, al quale riteniamo anzi opportuno porre termine: per quanto ci riguarda, tale intervento può finire con la nomina del commissario liquidatore.

Se quindi il disegno di legge per il completamento del programma straordinario per Napoli non è sufficientemente chiaro e definito, e se non è idoneo a rendere praticamente fruibili dalla gente le opere in fase di completamento, noi non abbiamo neanche interesse a che lo stesso venga comunque approvato, dal momento che il completamento può avvenire anche attraverso la fase della liquidazione.

La nostra posizione al riguardo è quindi molto asettica: siamo aperti anche a soluzioni diverse da quella dell'approvazione di uno strumento legislativo *ad hoc*. In sostanza, noi vogliamo che emergano le responsabilità, che si faccia chiarezza sugli abusi, sugli sprechi, sugli illeciti arricchimenti e che si faccia chiarezza anche su aspetti che hanno creato una diffusa confusione anche nel Parlamento.

Quando infatti si parla di costi eccessivi per la costruzione degli alloggi, si ignora o si dimentica che con il processo di ricostruzione si è tentato di fare a Napoli ciò che in passato, purtroppo, non era stato fatto; si è tentato cioè di associare alla costruzione degli alloggi la realizzazione delle infrastrutture necessarie per rendere vivibili quelle zone, assicurando in tal modo una qualità di vita adeguata allo sviluppo civile del nostro paese. È chiaro che tali opere hanno portato ad una elevazione e ad una crescita del costo complessivo. È necessario quindi differenziare e distinguere le spese che hanno dato luogo ad abusi e quelle invece determinate dalla realizzazione dei programmi in maniera tale da tenere conto dei bisogni reali della gente. Questo è un dato importante ed è anche una delle motivazioni che ci avevano spinti per primi ad avviare questo processo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Siamo d'accordo sul fatto che le importanti opere avviate debbano essere escluse dalla gestione straordinaria e che debba essere compiuta una verifica sulla loro compatibilità con il territorio, ma crediamo che sia prioritario trovare gli strumenti idonei a realizzare il completamento del programma, per far sì che finalmente si risolvano i grandi problemi dell'area metropolitana di Napoli. Si tratta di un'area organizzata in maniera irrazionale rispetto alle esigenze di una città moderna, ma i suoi problemi possono trovare adeguata soluzione con l'utilizzazione di strumenti diversi, con il recupero del ruolo e della funzione dei consigli comunali e regionali e con gli accordi di programma.

Sono queste, signor Presidente, le ragioni per le quali il gruppo liberale preannuncia il proprio incondizionato voto favorevole alla proposta di legge al nostro esame. Riteniamo pertanto assorbita la proposta liberale nell'ambito dell'iniziativa assunta dal Senato, considerando più opportuno procedere all'istituzione di una Commissione bicamerale. Giudichiamo soddisfacente tale proposta e crediamo che essa sia sufficientemente incisiva per andare ad individuare le responsabilità, gli abusi e gli illeciti arricchimenti che certamente vi sono stati in una gestione che non è stata sufficientemente meditata anche sul piano degli insediamenti produttivi. Noi riteniamo che gli sprechi maggiori siano stati compiuti nelle aree individuate per l'industrializzazione, soprattutto nelle zone interne dove sono state finanziate attività produttive che però non sono mai diventate tali.

Abbiamo potuto constatare che alcune parti del territorio, che avevano una vocazione diversa da quella industriale, sono state sacrificate per insediamenti che hanno di fatto utilizzato i fondi dello Stato senza produrre ricchezza, senza dare occupazione, ma creando soltanto le condizioni per l'arricchimento di alcuni imprenditori, scesi dal nord, che sono falliti ancor prima di iniziare la loro attività. È questo il contenuto principale dell'indagine che dobbiamo compiere e sono queste le re-

sponsabilità che debbono essere individuate; esse sono imputabili non soltanto della gestione centrale, ma anche delle singole amministrazioni che hanno stimolato ed incentivato tale situazione: amministrazioni comunali delle quali fanno parte rappresentanti di vari partiti ad eccezione di quello liberale.

Per tali motivi auspichiamo che la Camera approvi definitivamente e con notevole celerità questa proposta di legge trasmessaci dal Senato e, in particolare, che i tempi stabiliti vengano rispettati. Ci rendiamo indubbiamente conto che 12 mesi non sono molti; in ogni caso, la rappresentanza liberale (rappresentanza che ci viene assicurata dalla stessa legge) stimolerà e controllerà che tutto venga sviluppato secondo quanto previsto dalla legge, e nei tempi indicati, che sono stati volutamente ridotti proprio per fornire al più presto elementi di chiarezza e, contemporaneamente, per non penalizzare un'area che ha ancora bisogno del sostegno, della fiducia e dell'appoggio non soltanto del Governo nazionale ma anche del Parlamento: appoggio che il gruppo liberale non farà mai mancare (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, condivido larga parte delle considerazioni che ha testé svolto l'onorevole De Lorenzo, su molte delle quali non mi soffermerò.

Ritengo tuttavia di dover dare al mio intervento un taglio maggiormente orientato verso il futuro perché sono convinto che la Commissione di inchiesta di cui stiamo parlando sia importante ed utile non soltanto per accertare quanto è già accaduto, ma anche per compiere una riflessione e per dare — come è scritto nel testo della legge — una indicazione di prospettiva per un futuro meno contraddittorio per il Mezzogiorno, oltre che per favorire giudizi meno ingiusti su di esso e per riflettere — è questo un punto che più volte è stato sottolineato — sull'effetto negativo che hanno avuto le gestioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

straordinarie ed eccezionali, quale quella di cui ci stiamo occupando, sulla realtà complessiva delle regioni interessate.

Può essere dunque questo un *test* per compiere una riflessione sul problema meridionale. La Commissione d'inchiesta dovrà accertare, a mio avviso, non soltanto la conformità, ma anche la correttezza di ciò che è avvenuto, e dovrà approfondire tutti i fatti, molto complessi, che si sono verificati in tale vicenda, della quale sono stato testimone avendo, in quel periodo, ricoperto la carica di amministratore regionale e avendo quindi constatato da vicino quanto sia difficile governare una situazione così complicata. Erano saltate le possibilità di governo di questa realtà e oggi occorre capire chi ha approfittato della situazione venutasi a creare. Probabilmente si è lasciato molto spazio ai fenomeni di sciacallaggio, ma su di essi sono stati posti interrogativi inquietanti, come poc'anzi li ha definiti l'onorevole Calderisi. È giusto quindi riflettere, meditare; è giusto soprattutto che questa Commissione capisca ed aiuti a capire non solo ciò che è accaduto, ma anche qual è la reale situazione del Mezzogiorno, quali energie umane e materiali si muovono nel Mezzogiorno. In questa zona vi sono alcuni dirigenti che hanno oltraggiato il territorio, ma anche altri che lo hanno tutelato; vi sono coloro che hanno disperatamente cercato di fare bene, nonostante l'autentica giungla legislativa e burocratica esistente, e coloro che invece, proprio approfittando di tale giungla, hanno fatto male.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a beneficio della Commissione che si sta istituendo, ricordo, in relazione all'esperienza alla quale ho poc'anzi accennato, fatti a suo tempo da me denunciati sulla stampa, ma che rimasero purtroppo privi di conseguenza: l'enorme ed incomprensibile costo delle aree industriali insediate in Basilicata; il costo del terreno destinato all'insediamento di infrastrutture industriali, passato da 500 milioni a 2 miliardi e mezzo, mentre la regione, per favorire insediamenti analoghi, spendeva soltanto 40 milioni ad ettaro; l'originalità di certe pro-

cedure di assegnazione dei fondi destinati all'industrializzazione di tali aree che, come ha rammentato l'onorevole De Lorenzo, non sempre hanno visto fiorire le industrie; una gara di appalto, indetta con soli otto giorni di prequalificazione, per l'affidamento di una serie di lavori di infrastrutturazione per 160 miliardi circa e l'estendimento poco dopo dell'affidamento ad altri 300 miliardi.

Questi sono alcuni dei fatti da accertare; però ciò che mi preme sottolineare è che la Commissione si dovrà sforzare, nell'ambito del suo mandato, di capire e di verificare se tali metodi di intervento eccezionale e straordinario nel Mezzogiorno possano essere considerati positivi o se ad essi debbano essere imputate le gravi conseguenze che abbiamo denunciato, fortemente negative per il meridione e per le sue popolazioni.

Ritengo che l'eccezionalità e la straordinarietà dell'intervento abbiano prodotto almeno quattro gravi danni. Innanzitutto lo sviluppo della criminalità organizzata, in quanto l'impossibilità di effettuare controlli ha certamente favorito l'espandersi di fenomeni di quel tipo. Infatti, onorevoli colleghi, in una regione quale la Basilicata, sempre lontana, sempre immune da questi fenomeni, oggi si assiste ad episodi raccapriccianti. Mi auguro che siano proprio episodi isolati, ma sta di fatto che il senatore Scardaccione, presidente dell'ente di sviluppo agricolo della Basilicata, qualche mese fa è stato «gambizzato». L'aspetto raccapricciante è che di tale delitto è stato accusato il gruppo dirigente dell'ente da lui presieduto: sono ancora ristretti in carcere il direttore generale di tale ente e alcuni imprenditori sui quali finora non si poteva nutrire alcun sospetto. Le procedure straordinarie, dunque, producono l'effetto di rafforzare la criminalità organizzata anche in quelle aree che prima non erano toccate dal fenomeno.

Un altro danno prodotto da tali procedure è rappresentato dall'abbandono dell'intervento ordinario nel Mezzogiorno, interamente sostituito da quello straordinario, il quale, proprio per questo, si è dovuto immiserire nella ricerca di inter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

venti minori: le cosiddette «opere a pioggia» necessitate, per l'appunto, dalla mancanza dell'intervento ordinario.

Eppure — ed è un fatto che va denunciato, che non è mai superfluo ribadire — il 40 per cento dell'intervento ordinario dovrebbe essere destinato al Mezzogiorno. Ad esempio, dovrebbe spettare ad esso il 40 per cento delle somme stanziare per i trasporti. Invece, la Basilicata, onorevoli colleghi, è di fatto senza ferrovie: Matera è un capoluogo di provincia privo di stazione ferroviaria; Potenza da tre anni si trova nella stessa situazione perché sono in corso lavori — chissà quanto costosi e per chi remunerativi — per l'elettrificazione del tratto Battipaglia-Potenza. La regione è ancora priva di aeroporto e addirittura di strade trasversali. L'assenza di queste infrastrutture ordinarie — che rende zone interne dell'Italia molto più vicine all'Africa che all'Europa — induce con facilità a lamentare il mancato sviluppo di cui alla legge n. 64 (l'investimento per il terziario avanzato). Questa situazione è dunque creata dalle scelte metodologiche adottate per il Mezzogiorno.

Altra conseguenza è la mortificazione degli enti locali che hanno assistito impotenti, perché praticamente estromessi, alla gestione dei grandi flussi finanziari. Non hanno potuto, quindi, né controllare né coinvolgere le popolazioni nel controllo. In altre parole, non hanno potuto approfittare — quando era più necessario, visto che erano proprio le popolazioni colpite a dover ricostruire e creare i presupposti dello sviluppo — dell'occasione per cogestire efficacemente con le popolazioni la ricostruzione medesima.

L'ultimo danno è anche una vera e propria beffa: agli enti locali ed alle popolazioni che hanno sofferto è stata rivolta l'accusa di essere causa di quei fenomeni negativi che sono stati invece possibili perché forte è stato l'accentramento, perché la straordinarietà e l'eccezionalità sono state gestite a Roma dai poteri burocratici centrali. Certo — bisogna ammetterlo — i piccoli comuni, almeno quelli che ho potuto direttamente conoscere, hanno forse utilizzato i fondi stanziati per il terremoto per

il recupero dei centri storici. Può darsi che abbiano fatto male dal punto di vista "tecnico", ma credo che in tal modo abbiano risposto ad un'esigenza e ad una priorità: quelle si sarebbero dovute soddisfare, non mentendo sulla natura dei danni determinati spesso dal trascorrere del tempo sugli edifici storici dei tanti piccoli comuni delle aree interne dell'Irpinia e della Basilicata.

Si tratta, onorevoli colleghi, di quei piccoli comuni che oggi non hanno i mezzi finanziari per pagare le bollette dell'ENEL relative agli anni trascorsi (potrei citare i comuni di Viggianello e di Teana in provincia di Potenza), perché i meccanismi che qui in Parlamento si studiano per la finanza locale non tengono conto di queste realtà. Sono quegli stessi comuni di mille, duemila, tremila abitanti, che in questi giorni sono in lotta per la TASCAP e che devono fare i conti con le loro scarse energie. Alcuni giorni fa sono stato a Trecchina, un comune di tremila abitanti in provincia di Potenza, per tentare di mettere pace tra amministratori (per altro non del mio partito), cittadini, commercianti ed artigiani: la TASCAP tende a colpire le attività produttive che si svolgono in questo comune con la stessa intensità e con lo stesso criterio con cui si colpisce Bulgari al centro di Roma!

Questi piccoli comuni probabilmente hanno impiegato i fondi stanziati per il terremoto per aggiustare case vecchie e recuperare centri storici, commettendo forse alcune irregolarità, così come commettono irregolarità quando chiedono interventi straordinari per opere che viceversa dovrebbero essere realizzate con fondi ordinari, di cui purtroppo non dispongono. Le classi dirigenti di questi piccoli comuni, talvolta capaci, oggi rischiano di essere «bruciate» storicamente, politicamente e moralmente dall'insoddisfazione delle popolazioni (si pensi, ad esempio, alla disoccupazione giovanile che raggiunge la cifra del 20 per cento). Il ministro della pubblica istruzione può anche dire che nel post-industriale la ricchezza è nell'intelligenza, ma poi, di fatto, chiude le presi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

denze nelle scuole dei piccoli centri perché poco popolati, alimentando sempre di più il fenomeno della disoccupazione.

La classe dirigente del Mezzogiorno paga le iniquità della politica fiscale ed il fatto che a Roma, allorché si razionalizza, non si ha il sospetto che tale operazione significhi cose diverse per le aree interne del Mezzogiorno e per le aree metropolitane dello stesso Mezzogiorno o del centro-nord. Probabilmente quella che abbiamo di fronte è l'occasione per riflettere su tutto ciò, per superare il qualunquismo di certi giudizi sommari, per comprendere che il sud è diverso dal nord ed esige un trattamento ordinario, quotidiano, diverso da quello del nord.

È forse il caso di ricordare che quando il nord viveva la grande esperienza storica della partecipazione popolare alla creazione e alla vita del comune, il sud conosceva il degrado, prima angioino, poi aragonese, dello Stato accentrato (vero, professor Galasso?), che i normanni forse fecero troppo presto — rispetto al resto dell'Europa nel Mezzogiorno, — quasi precostituendolo ai fini di un innesto tardivo della rapacità e dell'arretratezza feudale di quei dominatori.

Bisogna che il Parlamento ricordi che, agli inizi del secolo, mentre nel centro-nord si costituivano le cooperative e le popolazioni scoprivano la partecipazione, nelle piazze del Mezzogiorno, ancora negli anni venti e trenta, i braccianti aspettavano che il "feudatario" locale si recasse all'alba a "comperarli a giornata" affinché zappassero la terra. La società meridionale è quindi profondamente diversa da quella settentrionale, per cui l'applicazione contemporanea degli stessi criteri al nord e al sud risulta negativa.

Mi auguro pertanto che questa sia anche l'occasione, onorevoli colleghi, per comprendere questa diversità e corrispondere ad essa quotidianamente, ordinariamente, con una legislazione costantemente attenta alle peculiarità del Mezzogiorno.

La decisione di chiudere dovunque i tribunali in base al criterio ottocentesco del livello demografico significa ignorare le caratteristiche sociologiche, storiche e so-

ciali del meridione, significa ignorare che in tal modo si uccide il Mezzogiorno.

ANTONIO GUARRA. Significa andare contro una corretta politica urbanistica!

NICOLA SAVINO. In questi giorni noi parlamentari (poi si afferma che occorre ridurre il numero dei deputati e dei senatori!) stiamo svolgendo nel Sud il ruolo di «pompieri», al fine di convincere i comuni a non ribellarsi e le popolazioni a non attuare blocchi stradali in segno di protesta per la soppressione delle preture o perché si è in procinto di chiudere le presidenze o le segreterie scolastiche, avendo affermato il ministro della pubblica istruzione che si deve risparmiare sugli organici. Ebbene, perché allora non si smobilitano 5 mila nullafacenti dal Ministero della pubblica istruzione, che non programmano, che non fanno cosa siano programmazione, indirizzo e controllo in uno Stato moderno, in un'Europa in cui la Gran Bretagna dispone di un ministero per il settore, forte di soli 400 tecnici (e non di 5 mila burocrati)? Si risparmia invece sul Mezzogiorno e si vuole applicare il criterio delle dodici classi o delle venticinque classi, a seconda che si tratti di scuola media inferiore o superiore, senza alcuna verifica tecnica, storica e sociologica, senza considerare il tasso di mortalità scolastica e la diversità delle condizioni esistenti al nord ed al sud!

Inoltre, mentre si risparmia sulla scuola e si chiudono le direzioni didattiche nei piccoli comuni delle aree interne (la cui classe dirigente dovremmo cambiare per mezzo di una nuova scuola!), si sente parlare da questi banchi — quasi tutti i colleghi si sono dichiarati d'accordo in merito ed il Governo ha posto in essere una manovra di "deviazione", la cui fortuna potremo valutare in futuro — di province, dell'istituzione di nuove province. La Commissione affari costituzionali ha infatti approvato l'istituzione di otto province!! Questo vuol dire, ad esempio, nuovi uffici statali a Lodi. Si afferma che è difficile entrare a Milano, ma allora si smobilitino gli uffici della provincia milanese, trasfe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

rendoli alle porte della città, senza creare altri burocrati a Lodi! Perché in tal caso non sapremmo come convincere i «campanili» meridionali a non chiedere la stessa cosa! Possiamo intervenire su tutto (sul dopo-terremoto, sui furti, sul degrado, sulla delinquenza, sullo sfascio sociale), meno che metterci a capeggiare o a contrastare i rigurgiti campanilistici, sempre facili a divampare nel Mezzogiorno di un paese che purtroppo è ancora ricco di spinte del genere.

Vogliamo che questa sia l'occasione per introdurre un minimo di coerenza nel quotidiano, nell'ordinario; una coerenza che serva anche a superare la impostazione storica della finanza locale. Non è possibile che il comune di Modena disponga di un milione e mezzo al mese da spendere per ogni bambino di un asilo-nido ed un comune della Basilicata non disponga della stessa cifra per un intero asilo-nido! Eppure questi sono i dati della finanza locale, questa è la «storicità» della finanza locale. Non è neppure possibile negare agli enti locali l'autonomia necessaria per gestire ed amministrare, e pretendere poi che siano democraticamente forti rispetto ad un "ordine sociale negativo" presente nel Mezzogiorno. Non si può, insomma, impedire ad una persona di tuffarsi nell'acqua e pretendere poi che impari a nuotare! C'è troppa incoerenza e ignoranza sul Mezzogiorno e ci sono troppe posizioni di intellettualismo astratto. Nel concludere il mio intervento ne voglio ricordare e respingere una, esposta poco fa dall'onorevole Calderisi. Egli ha svolto, come al solito, un intervento brillante ed acuto, ma poi è incorso in un «infortunio» (non è stato il solo, per la verità) affermando qualcosa che molti pensano, cioè che nessun meridionale, o meglio nessun esponente di quelle terre, debba far parte della Commissione d'inchiesta.

Personalmente non mi candido a questo ruolo; ho già fatto le mie denunce sulla stampa, sul giornale del mio partito, allorché i fatti si erano verificati. Ho anche rivolto rilievi al ministro Zamberletti, senza però ottenere risposte sufficienti; forse non ne avrò nemmeno ora (e sono

molte le risposte che non si ricevono anche quando si è membri del Parlamento).

Capisco bene quale sia l'origine della proposta di Calderisi: essa deriva dal rifiuto di un costume che induce molto spesso tre o quattro persone a mettersi d'accordo su un problema, quasi in termini privatistici, per poi far "digerire" questa soluzione alle Camere, con l'ausilio dei meccanismi regolamentari. Ci sono questi costumi, e tutti purtroppo partecipano consociativamente a tenere in piedi questi comportamenti. Ha fatto bene allora il collega Calderisi a contestare con le sue affermazioni quest'usanza. Tuttavia, anche se posso capire le ragioni di questa richiesta, non posso accettare il verdetto espresso dal collega Calderisi e lo respingo.

ANTONIO MAZZONE. Questo vale per la maggioranza, naturalmente, non per l'opposizione!

NICOLA SAVINO. Questo vale per tutti! Potrei dichiararmi offeso da un'impostazione moralistica, ma in questo caso capisco le ragioni dell'infortunio in cui è occorso il collega Calderisi. Quello che respingo è però l'intellettualismo astratto perché rischia di recare un supporto a coloro che in realtà vogliamo combattere.

Per concludere, onorevoli deputati il gruppo socialista condivide l'impostazione di questa proposta di legge, e quindi voterà a favore. Mi auguro che l'istituzione di questa Commissione parlamentare d'inchiesta sia l'occasione per riflettere, capire, approfondire e quindi contribuire a sconfiggere i mali «romani» che vengono poi addebitati al Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole Santoro. Ne ha facoltà.

ITALICO SANTORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che il dibattito sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dal terremoto si è già svolto in quest'aula qualche tempo fa.

Quel dibattito si concluse con la proposta — avanzata, tra l'altro, dallo stesso Presidente del Consiglio — di istituire una Commissione d'inchiesta sulla gestione dell'intervento e da esso emersero tre ordini di problemi che vorrei qui richiamare.

Un primo ordine di problemi riguarda l'impianto legislativo messo a punto dal Parlamento all'indomani del terremoto, impianto che può essere discusso, criticato e sul quale è forse giusto rimeditare — come in una certa misura è emerso dal dibattito di ieri pomeriggio —, anche per evitare il ripetersi di analoghi errori per il futuro. Tuttavia, tale impianto legislativo, come è ovvio, rappresenta un dato di fatto che non è e non può essere oggetto di inchiesta o di indagine da parte della istituenda Commissione o di altri organi.

Vi è poi un secondo ordine di problemi che riguarda il complesso delle scelte che, sia pure effettuate nell'ambito della legge e della discrezionalità da essa riconosciuta ed accordata, si sono risolte in uno spreco inutile di risorse, hanno determinato effetti economici ed ambientali perversi ed hanno favorito il diffondersi di fenomeni speculativi piuttosto che una fisiologica crescita imprenditoriale. Noi repubblicani abbiamo richiamato più volte l'attenzione — anche in quest'aula — sulla proliferazione dei poli industriali, conseguenza di una impostazione municipalistica della politica di sviluppo e di spinte amministrative, anche di diverso orientamento politico. Si tratta di un fenomeno che ci rende fortemente critici in ordine all'applicazione dell'articolo 32 della legge n. 219.

Noi stessi siamo stati costretti ad interrogare i ministri competenti — che solo con ritardo e, a nostro avviso, in modo inadeguato ci hanno risposto — circa i gravi danni che alcune opere stavano arrecando, non solo all'ambiente generale ma

più specificamente all'equilibrio idrogeologico dell'area colpita dal terremoto. Si tratta, in tutti questi casi, di valutazioni politiche che pure rientrano nella sfera dell'inchiesta da affidare all'istituenda Commissione, ma che non possono essere oggetto primario dell'inchiesta stessa.

C'è infine un terzo ordine di problemi, quello relativo ai comportamenti che hanno deviato rispetto alle disposizioni di legge, che ad esse hanno contravvenuto e che possono e debbono essere riportati a specifiche responsabilità. Quest'ultima deve essere, ad avviso del gruppo repubblicano, l'area propria e primaria dell'inchiesta e su questo terreno deve essere fatta piena chiarezza, soprattutto rispetto all'opinione pubblica che si attende dai lavori della Commissione una conclusione precisa circa la gestione dei fondi e, in particolare, la loro destinazione ed utilizzazione. Occorre fare chiarezza, che è giustamente sollecitata dalla stessa classe politica, che nulla ha da guadagnare nel suo insieme dal generico polverone che pure sull'argomento è stato sollevato; chiarezza, d'altro canto, che deve riguardare le specifiche e precise responsabilità di singoli amministratori o esponenti politici, se e nei limiti in cui tali responsabilità dovessero esistere ed essere accertate.

Per altro, proprio perché destinata a fare chiarezza e non a sollevare altro polverone e ad accrescere la confusione, la Commissione d'inchiesta deve perseguire obiettivi precisi e muoversi lungo percorsi ben definiti. Forse, in questa direzione, il testo approvato dal Senato appare preferibile rispetto a quello licenziato dalla competente Commissione della Camera.

Se questi devono essere gli obiettivi della Commissione, allora alcuni punti vanno sottolineati. Questo organo, in primo luogo, deve dare una risposta precisa circa l'entità dei fondi stanziati e di quelli concretamente spesi nell'area del terremoto. Il balletto delle cifre rimbalzato sulla stampa non ha aiutato certo l'opinione pubblica a capire, ma neppure la classe politica a chiarire, e ha danneggiato fortemente l'immagine del Mezzogiorno e la politica meridionalistica, cui si è fatto ca-

rico — non sempre a ragione — di aver sperperato non solo risorse, ma risorse indefinite, il che è ancora peggio.

In secondo luogo, la Commissione deve individuare in modo specifico, e non generico, se vi siano stati comportamenti di amministratori o di uomini politici non conformi alle disposizioni legislative; quali siano stati tali comportamenti; e infine se questi ultimi siano censurabili sotto il puro profilo politico o configurino invece vere e proprie ipotesi di reato. In questo ultimo caso il dovere della Commissione è fin troppo chiaro. Lo stesso dicasi se dovessero emergere quei fenomeni inquietanti a cui faceva riferimento l'onorevole Calderisi, quei collegamenti o quelle ingerenze della delinquenza organizzata nelle decisioni e nelle scelte compiute all'indomani del terremoto, di cui pure ripetutamente si è parlato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

ITALICO SANTORO. In terzo luogo, la Commissione deve operare con accuratezza e con incisività, come è stato ricordato, ma anche in tempi rapidi e ben definiti. Quelle aree e quelle istituzioni, già gracili per proprio conto, sono state prima sottoposte all'urto di eventi straordinari, e poi sono state indebolite da gestioni straordinarie, che forse erano indispensabili, ma che restano pur sempre straordinarie.

Non vorremmo che tempi lunghi dell'inchiesta e proroghe ripetute, anziché portare all'accertamento della verità, finissero per indebolire ulteriormente le istituzioni, accrescendo quel clima di straordinarietà che non contribuisce certo al consolidamento delle istituzioni né alla crescita economica e civile di quelle aree.

Inoltre, la Commissione deve presentare al Parlamento proposte concrete per la chiusura della complessa vicenda del dopo-terremoto, indicando quali siano gli interventi ancora necessari, le esigenze che vanno salvaguardate, i fondi da impiegare, le opere che invece per la loro inutilità, e qualche volta la loro pericolosità per

l'ambiente e l'economia, possono o addirittura debbono essere accantonate.

Se queste condizioni saranno rispettate, signor Presidente, la Commissione potrà fare un buon lavoro e raggiungere i suoi obiettivi, e il Parlamento avrà reso, attraverso essa, un buon servizio al paese, all'opinione pubblica e in primo luogo alle aree colpite dal terremoto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali della proposta di legge n. 3738 e delle proposte di inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 21; doc. XXII, n. 26; doc. XXII, n. 41; doc. XXII, n. 42; doc. XXII, n. 44; doc. XXII, n. 46.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Rocelli.

GIANFRANCO ROCELLI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, sarò brevissimo. Intendo prima di tutto ringraziare i colleghi intervenuti Manna, Calderisi, Sapio, Lanzinger, De Lorenzo, Savino e Santoro, per il contributo fornito a questa delicata discussione.

Essi hanno anche avuto la bontà di esprimere un apprezzamento del mio lavoro, e ciò mi fa piacere, anche in considerazione del fatto che in tal modo dimostriamo che anche il Parlamento ha un cuore ed una umanità.

Ad alcuni colleghi devo dire solo che forse sarebbe stato meglio che per tante argomentazioni fosse stato usato il condizionale; altrimenti quello che dovrebbe essere accertato lo sarebbe già stato!

Voglio anche sottolineare — telegraficamente — un fatto che mi sembra non sia stato sufficientemente rilevato nel dibattito che si è svolto: mi riferisco all'innovazione rappresentata dalla lettera g) dell'articolo 2 del provvedimento che mi auguro stiano per approvare. Si tratta dell'accertamento sugli effetti che le opere di ricostruzione e di sviluppo hanno determinato sull'assetto del territorio, sulla salvaguardia dell'ambiente, sulla situazione urbanistica e sullo sviluppo socio-econo-

mico. Non si era mai verificato che una Commissione d'inchiesta intervenisse anche in quest'ambito; ciò significa che il Parlamento ha acquisito una cultura ed un rispetto dell'ambiente, che evidentemente debbono essere perpetuati.

Credo che l'Assemblea, approvando questo provvedimento, intenda sancire norme che possano realmente portare a conclusione l'inchiesta, così da evitare che anche questa iniziativa sia insabbiata, com'è avvenuto per altre simili in passato.

A coloro i quali hanno lamentato la ristrettezza degli ambiti sui quali in particolare l'articolo 2 del provvedimento commissiona gli accertamenti, debbo dire che questi sono circoscritti per evitare invasioni nel campo di attività di altre Commissioni, escludendo così ogni possibilità di conflitto di competenza, con le conseguenze, anche di ordine temporale, che ne potrebbero derivare, così come ho evidenziato nella mia relazione.

Proprio perché l'articolo 2 della proposta di legge in esame, nel preambolo, non esclude la possibilità che la Commissione si interessi dei fatti che riterrà opportuno accertare, vorrei pregare l'onorevole Calderisi, l'onorevole Becchi e gli altri presentatori di ritirare gli emendamenti proposti, tenuto conto anche dell'equilibrio politico raggiunto in merito alla formulazione del testo della Commissione, che al Senato ha riscosso un voto unanime.

Ritengo infine che la proposta di legge al nostro esame debba essere accolta positivamente anche per il valore morale dell'attività che la Commissione sarà chiamata a svolgere. Tale parere è stato del resto proclamato da tutti; non è quindi il caso d'indugiare in termini speculativi, che non appartengono al ruolo del Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

GIUSEPPE GALASSO, Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mez-

zogiorno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo farà a questo punto solo pochissime considerazioni.

Inchieste ed indagini parlamentari sono evidentemente materia di altissima competenza del Parlamento: il Governo non può quindi che prendere atto di eventuali decisioni dell'organo legislativo al riguardo, con il massimo di lealtà costituzionale e politica.

In questo caso però il Governo non ispira solo il suo atteggiamento a questo ovvio e doveroso principio, ma è anche lieto di associarsi alla richiesta di operare un accertamento in merito alla trasparenza di quanto è stato compiuto in occasione degli interventi postsismici nelle zone meridionali interessate. È lieto di farlo perché vi sono questioni che trascendono gli interessi di parte e la polemica politica, giacché attengono alla credibilità generale delle istituzioni, della classe politica (qualunque sia il ruolo rivestito dalle singole parti nella dialettica politica), nonché alla credibilità generale dell'intera classe dirigente.

Che una parola chiarificatrice possa essere detta in materia da una parte così autorevole qual è quella parlamentare è precisamente quanto il Governo si augura. Ritieni, per parte sua, di aver contribuito a conseguire questo risultato con la relazione a suo tempo svolta in questa stessa sede dal ministro Mattarella, alla quale in gran parte pertanto, come punto di partenza, il Governo si richiama.

L'esecutivo desidera per altro notare ancora due cose. Si è parlato spesso di ricostruzione: devo ripetere qui un concetto fondamentale, che ho già avuto modo di trattare ieri sera a proposito della discussione sulle linee generali del progetto di legge riguardante l'area metropolitana di Napoli. Il termine «ricostruzione» ha sempre significato — per il Governo, ma mi pare di poter dire anche per l'enorme maggioranza del Parlamento italiano — qualcosa di più di quanto la lettera di tale parola non dica.

In realtà, si è voluto avviare una ricostruzione che non fosse la semplice ricollocazione al loro posto delle pietre cadute.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Si è voluto avviare un processo che, traendo spunto dalla triste ed inaspettata occasione fornita dal terremoto, sollecitasse con una frustata più energica le esigenze di sviluppo delle regioni colpite dal terremoto.

Questo punto della connessione tra ricostruzione e sviluppo è perciò fondamentale e deve essere sempre tenuto presente.

Un'altra considerazione il Governo ritiene di dover svolgere. L'indagine sulla corrispondenza di quanto è stato fatto ai necessari e doverosi criteri di correttezza amministrativa, secondo la proposta che ci accingiamo a votare tra poco, come ha ricordato il relatore, è estesa a campi che solitamente non interessano le preoccupazioni amministrative, nel nostro paese e non soltanto nel nostro, come per esempio quello ambientale. Il Governo è convinto che nell'allargamento dello spettro di interesse dell'indagine debba vedersi un segno di promozione di tutta l'azione politica italiana, come giustamente diceva il relatore.

Si è fatto spesso riferimento, durante la discussione di questa mattina, a rapporti, avvenimenti e azioni che hanno avuto per specifico teatro la città di Napoli. Non mi soffermerò su questo aspetto, richiamando le considerazioni che sono state svolte nella discussione di ieri pomeriggio relativa all'area metropolitana di Napoli. Vorrei solo terminare il mio intervento raccogliendo una preoccupazione sollevata dall'onorevole Savino, che mi è sembrata molto acuta. L'azione post-sismica — egli sostiene — può in un certo senso aver nociuto all'intervento straordinario, già criticabile, per le ragioni note a tutti i colleghi.

Ma l'azione straordinaria, nella straordinarietà dell'intervento in favore del Mezzogiorno a cui si è ispirata l'azione post-sismica, ha rischiato effettivamente, e rischia tuttora, di entrare in una *impasse* ancora più grave di quella finora lamentata. Per tali motivi, se dall'inchiesta dovessero emergere elementi di chiarificazione anche a questo riguardo, il Governo non potrebbe che prenderne atto con grande interesse.

Per il resto, onorevole Presidente, il Governo si rimette alle valutazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla scelta del testo da sottoporre preliminarmente al voto dell'Assemblea.

Onorevole relatore, qual è l'opinione della Commissione in proposito?

GIANFRANCO' ROCELLI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione propone che si passi all'esame degli articoli della proposta di legge n. 3738, già approvata dal Senato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può dunque rimanere stabilito che si procederà all'esame degli articoli della proposta di legge n. 3738.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare all'esame degli articoli stessi, vorrei chiedere ai presentatori degli emendamenti se intendano mantenerli, oppure se accettino l'invito loro rivolto dal relatore perché li ritirino. Onorevole Calderisi?

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, accogliamo l'invito formulato dal relatore di ritirare i nostri emendamenti, anche alla luce delle valutazioni e delle considerazioni espresse dall'onorevole Roccella.

Le questioni che abbiamo posto attraverso i nostri emendamenti sono in parte già contenute, anche se non esplicitamente, nel testo e nei profili di indagine previsti dall'articolo 2. D'altro canto, la stessa formulazione di tale articolo non esclude che la Commissione debba indagare anche su altri profili, che avremmo preferito fossero esplicitati.

Tuttavia, di fronte all'esigenza di decidere in merito all'istituzione della Commissione di inchiesta nella seduta odierna, accediamo all'invito di ritirare i nostri emendamenti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Becchi, lei intende ritirare i suoi emendamenti?

ADA BECCHI. Sì, Presidente, anche il nostro gruppo accetta di ritirare gli emendamenti, dopo che il relatore ha fornito assicurazioni in merito a due questioni, che voglio qui richiamare perché appaiono essenziali per un buon esito dei lavori della Commissione.

Da un lato, vogliamo che non si intenda in termini restrittivi il riferimento alla legge n. 219 e sue successive integrazioni e modificazioni, in quanto la legislazione sulla ricostruzione è molto più vasta, com'è dimostrato dalle difficoltà incontrate dal Governo nella predisposizione di un testo unico. Dall'altro lato, vogliamo che non si interpreti in modo troppo restrittivo la corrispondenza di atti e comportamenti alla legislazione, dal momento che quest'ultima ha introdotto in misura molto rilevante poteri e procedure straordinari, la cui utilizzazione dovrà essere verificata dalla Commissione di inchiesta.

Sulla base di tali considerazioni ritiriamo i nostri emendamenti, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Becchi.

Chiedo ora all'onorevole Lanzinger, cofirmatario di molti degli emendamenti presentati, se, accedendo all'invito del relatore, intenda ritirare l'adesione agli emendamenti stessi.

GIANNI LANZINGER. Anche a nome dei deputati del gruppo verde, signor Presidente, ritiro tale adesione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Russo, anche lei accoglie l'invito del relatore?

FRANCO RUSSO. Sì, Presidente: anche a nome dei deputati del mio gruppo ritiro l'adesione agli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n.

3738, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

1. Ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione è istituita una Commissione d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981.

2. La Commissione è composta da venti senatori e venti deputati nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo che sia osservato il criterio della proporzionalità tra i gruppi parlamentari e comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascuna componente politica costituita in gruppo in almeno un ramo del Parlamento.

3. I Presidenti delle due Camere, d'intesa, procedono alla nomina del presidente della Commissione, al di fuori dei predetti componenti della Commissione, tra i membri dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento e alla convocazione della stessa perché proceda all'elezione di due vice presidenti e due segretari.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 3 dopo le parole: all'elezione aggiungere le seguenti: con voto limitato.

1. 1.

Calderisi, Russo Franco, Lanzinger, Mellini, Rutelli, Vesce, d'Amato Luigi.

Ricordo che tale emendamento è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, che è del seguente tenore:

1. La Commissione ha il compito, in particolare, di accertare:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

a) quale sia stato l'ammontare complessivo dei finanziamenti destinati dallo Stato alla ricostruzione ed alla ripresa economico-sociale delle zone terremotate;

b) quale sia stato l'ammontare complessivo dei finanziamenti internazionali giunti in Italia per il medesimo scopo;

c) se i comportamenti e gli atti, sia dei titolari degli organi dello Stato che delle regioni, dei comuni, degli enti ed organismi pubblici e a partecipazione pubblica, sia dei privati, siano stati conformi alle disposizioni legislative e, nelle fattispecie, al sistema introdotto dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni ed integrazioni, previa una esauriente ricognizione critica di tutte le iniziative legislative proposte e di tutte le norme emanate nella materia;

d) se siano stati adottati i piani e i programmi legislativamente prescritti;

e) i criteri seguiti per la ripartizione ed utilizzazione delle somme stanziare a valere sui fondi di cui all'articolo 3 e al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni ed integrazioni, e successivi finanziamenti;

f) lo stadio concreto cui è giunta l'attuazione degli interventi;

g) gli effetti che le opere di ricostruzione e di sviluppo hanno determinato sull'assetto del territorio, sulla salvaguardia dell'ambiente, sulla situazione urbanistica e sullo sviluppo socio-economico.

2. La Commissione potrà inoltre presentare alle Camere, contestualmente alla relazione di cui all'articolo 6, una relazione propositiva concernente gli interventi legislativi o regolamentari necessari a garantire, nel futuro, procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, all'alinea, dopo la parola: accertare aggiungere le seguenti: con riferimento a tutta la legislazione relativa all'area colpita, entrata in vigore dopo il 23 novembre 1980.

2. 1.

Becchi, Bassanini.

Al comma 1, all'alinea, dopo la parola: accertare aggiungere le seguenti: con riferimento a tutta la legislazione relativa all'area colpita, entrata in vigore dopo il 23 novembre 1980.

2. 2.

Calderisi, Lanzinger, Russo Franco, Rutelli, Mellini, Teodori, d'Amato Luigi.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) quali siano i modi concretamente seguiti per la gestione delle risorse finanziarie stanziare per l'opera di ricostruzione e di sviluppo.

2. 3.

Calderisi, Russo Franco, Lanzinger, Mellini, Rutelli, d'Amato Luigi, Vesce.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) con quali criteri ed in base a quali documentazioni siano stati identificati i comuni «disastrati», «gravemente danneggiati» e «danneggiati dagli eventi sismici».

2. 4.

Calderisi, Lanzinger, Russo Franco, Rutelli, Teodori, Aglietta, Vesce.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) le eventuali connessioni tra i po-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

teri amministrativo, economico, giudiziario, politico e forme di criminalità organizzata.

2. 5.

Calderisi, Russo Franco, Lanzinger, Mellini, Rutelli, Vesce, d'Amato Luigi.

Al comma 1, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

e-bis) la funzione svolta da enti di credito operanti all'epoca dei fatti in relazione agli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo, i riflessi dell'afflusso dei fondi sul funzionamento di tali enti, la regolarità della loro attività e i controlli su di essi effettuati; in particolare l'entità, le cause e le responsabilità del fenomeno delle giacenze bancarie e delle anticipazioni bancarie a soggetti privati.

2. 6.

Calderisi, Lanzinger, Russo Franco, Mellini, Rutelli, d'Amato Luigi, Aglietta.

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

e-bis) l'eventuale sfruttamento delle circostanze relative all'opera di ricostruzione e di sviluppo e dei poteri speciali a tal fine conferiti, per scopi di parte, per condizionare, influenzare e determinare attività politiche ed elettorali e per finanziare partiti, correnti e movimenti politici, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dalle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti.

2. 7.

Calderisi, Russo Franco, Lanzinger, Mellini, d'Amato Luigi, Aglietta, Teodori, Vesce.

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere le seguenti:

e-bis) i criteri e le modalità dei controlli attivati per accertare la sussistenza del diritto a ricevere i contributi previsti dalla

legge e a garantire il rispetto delle procedure definite per la loro corresponsione nonché eventualmente per la loro revoca;

e-ter) le procedure utilizzate per appalti e concessioni di opere da parte degli organi di Governo, delle regioni, dei comuni e di ogni altro soggetto pubblico competente, nonché quelle adottate per il collaudo dei lavori eseguiti;

e-quater) le specifiche modalità seguite per l'organizzazione delle funzioni tecniche e gestionali dell'intervento rientranti nell'esclusivo ambito di competenza delle amministrazioni pubbliche;

e-quinquies) i motivi dei ritardi nella comunicazione alla Corte dei conti dei rendiconti relativi alle spese effettuate da parte di organismi delegati alla gestione degli interventi;

e-sexies) l'accertamento delle cause del formarsi di eccedenze degli impegni di spesa assunti rispetto agli stanziamenti assegnati, e delle eventuali modalità di conseguente rideterminazione degli stanziamenti;

e-septies) le modalità di attuazione dell'articolo 15 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e delle successive integrazioni e modificazioni;

e-octies) le cause del formarsi di rilevanti giacenze bancarie negli istituti di credito ubicati nell'area terremotata.

2. 8.

Calderisi, Lanzinger, Russo Franco, Mellini, Rutelli, d'Amato Luigi, Aglietta.

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

g-bis) le eventuali cointeressenze di esponenti politici locali e nazionali nei confronti di iniziative economiche, concessioni e appalti di opere connessi all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1.

2. 9.

Becchi, Bassanini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

g-bis) i criteri e le modalità dei controlli attivati per accertare la sussistenza del diritto a ricevere i contributi previsti dalla legge e a garantire il rispetto delle procedure definite per la loro corresponsione nonché eventualmente per la loro revoca.

2. 10.

Becchi, Bassanini.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. La Commissione d'inchiesta di cui all'articolo 1 ha facoltà di richiedere ad altra Commissione parlamentare d'inchiesta, nonché ad altro organo parlamentare, gli atti e la documentazione da questa formati ovvero acquisiti concernenti fatti od eventi comunque connessi con l'oggetto della presente inchiesta.

2. La Commissione d'inchiesta di cui all'articolo 1 può anche, di sua iniziativa, trasmettere atti e documenti ad altra Commissione parlamentare d'inchiesta nelle materie di competenza di questa.

2. 01.

Calderisi, Lanzinger, Russo Franco, Aglietta, d'Amato Luigi, Rutelli, Teodori, Vesce.

Ricordo che tali emendamenti e tale articolo aggiuntivo sono stati ritirati.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3, che è del seguente tenore:

1. Le persone ascoltate dalla Commis-

sione sono ad ogni effetto equiparate ai testi del processo penale.

2. Il presidente della Commissione può richiedere, per l'espletamento dei lavori della Commissione stessa, la collaborazione della polizia giudiziaria e può acquisire gli atti relativi ad indagini svolte da altre autorità amministrative. Può altresì chiedere atti, documenti ed informazioni all'autorità giudiziaria ed ottenerli nei limiti delle competenze e delle prerogative di quest'ultima.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: Delle dichiarazioni delle persone ascoltate si redige comunque un resoconto stenografico.

3. 1.

Calderisi, Russo Franco, Lanzinger, Mellini, Aglietta, Teodori, Rutelli, Vesce.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis) La Commissione stabilisce quali atti e documenti non dovranno essere divulgati. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari in fase istruttoria e gli altri atti e documenti eventualmente coperti da segreto sulla base delle leggi vigenti.

3. 2.

Calderisi, Russo Franco, Lanzinger, Mellini, Rutelli.

Ricordo che tali emendamenti sono stati ritirati.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Passiamo ora agli articoli 4, 5 e 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

sentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 4.

1. La Commissione può avvalersi delle collaborazioni che ritenga necessarie.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

(È approvato).

ART. 5.

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

(È approvato).

ART. 6.

1. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dal suo insediamento. Entro i successivi sessanta giorni presenta alle Camere una relazione, unitamente ai verbali delle sedute e ai documenti e agli atti utilizzati, salvo che per taluni di questi, in relazione alle esigenze di procedimenti penali in corso, la Commissione non disponga diversamente.

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera dei deputati,

premesso che

è interesse del paese, che la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981, sia immediatamente istituita, senza ulteriori

dilazioni e ritardi, e che essa utilizzi le facoltà ed i poteri che le sono propri in modo idoneo a consentire l'identificazione de "gli interventi legislativi o regolamentari necessari a garantire procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali" (comma 2 dell'articolo 2 del d.d.l. AC n. 3738);

e considerato che:

a) la legislazione cui fare riferimento per indagare sulle modalità della ricostruzione e sviluppo è molto più ampia della legge 14 agosto 1981, n. 219, e successive integrazioni e modificazioni;

la complessità della normativa vigente è testimoniata, tra l'altro, dal fatto che il Governo non è stato finora in grado di produrre per essa un testo unico, e dai continui rinvii delle scadenze a tal fine definite;

essa comprende, infatti, non solo le disposizioni recate dalla legge del 14 maggio 1981, n. 219, e successive integrazioni e modificazioni, ma anche quelle recate da precedenti provvedimenti legislativi (come la legge 22 dicembre 1980, n. 874), che sono stati utilizzati sia per l'approntamento di alloggi provvisori per i senza tetto, sia per la realizzazione di operazioni di riparazione degli edifici danneggiati, o da provvedimenti legislativi successivi alla legge n. 219/1981, che non sono identificabili come di integrazione e modifica alle norme in essa contenute, e che tuttavia contengono norme comunque riferite all'opera di ricostruzione e sviluppo in Campania e Basilicata, alla sua organizzazione, ai limiti territoriali e temporali a cui i soggetti, privati e pubblici, devono sottostare, ecc.;

non è raro il caso di scelte realizzate e azioni intraprese a valere su norme emanate da decreti-legge che non sono poi stati convertiti dal Parlamento, ma fatte salve nelle immediate conseguenze da disposizioni di legge successive, sì da rendere necessarie complesse ricerche di archivio

per ricostruire i fondamenti "giuridici" di iniziative compiute od eventualmente ancora in corso;

b) le norme contenute nella legge n. 219/1981, nei provvedimenti precedenti e in vari provvedimenti successivi istituivano poteri e procedure straordinari, attribuiti ai diversi soggetti incaricati di procedere alla realizzazione degli interventi di ricostruzione e sviluppo, ricollegando la straordinarietà di tali poteri e procedure all'obiettivo della massima tempestività ed urgenza nel condurre a termine l'opera di ricostruzione e nell'avviare quella finalizzata allo sviluppo;

in contraddizione con questo motivo ispiratore della legislazione, risulta dall'ultima relazione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive integrazioni (gennaio 1989) (pag. 19), che la ricostruzione non sarebbe partita se non dopo il varo, a partire dalla legge n. 80 del 1984, di provvedimenti che più che consentirla la incentivavano, ed inoltre risulta, anche dalla relazione sopra citata, che — per quanto manchino dati certi sulla ricostruzione già realizzata — questa può essere considerata ben lungi dall'essere completata, con la conseguenza che notevoli sarebbero le risorse finanziarie da stanziare ancora a questo scopo;

è importante perciò verificare perché poteri e procedure definiti nell'intento esplicito (dalla legge n. 219 del 1981 al decreto-legge n. 57 del 1982, ai vari provvedimenti successivi) di accelerare la ricostruzione non abbiano raggiunto questo obiettivo; se le ragioni di questa discrasia stiano nel come le norme erano definite o nel come erano applicate, anche in presenza di comportamenti del tutto legittimi da un punto di vista formale;

in presenza di poteri e procedure straordinari, d'altra parte, ciò che è importante verificare non è se ci si è attenuti alle norme che li istituivano, ma come essi sono stati effettivamente utilizzati;

ed infine ribadito che:

gli organismi incaricati, in varie dispo-

sizioni di legge, di informare il Parlamento del decorso dell'opera di ricostruzione e sviluppo, vi hanno provveduto in modo per lo meno non esauriente, sicché manca un quadro d'insieme dei fondi complessivamente stanziati dallo Stato italiano come da organismi internazionali, soprattutto manca un quadro attendibile dei risultati raggiunti in termini sia di abitazioni ricostruite e riparate e di abitazioni ancora da ricostruire e riparare, sia di attività economiche ricostruite e da ricostruire, sia di nuove industrie localizzate e da localizzare nelle zone di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981;

è nel contempo legittimata, anche dalle autorità di Governo, l'idea, in totale contrasto con lo spirito della legge n. 219 del 1981, che lo sviluppo delle regioni Campania e Basilicata sia propiziato non dalle trasformazioni del sistema economico, orientate alla modernizzazione e all'efficienza, ma dalla costruzione del maggior numero di abitazioni, magari destinate ad essere utilizzate per pochissimi giorni l'anno o a non essere utilizzate;

impegna il Governo

a coadiuvare l'operato della Commissione parlamentare d'inchiesta, apportandole tutti i documenti e dati in suo possesso, o comunque acquisibili attraverso le amministrazioni e gli enti o attraverso le stesse imprese, o consorzi di imprese, destinatari tramite l'istituto della concessione di facoltà e poteri tipici di soggetti pubblici, ed in particolare:

a fornire tutta la documentazione relativa alle modalità di attribuzione ai soggetti aventi titolo, dei fondi variamente resi disponibili per gli interventi di ricostruzione e sviluppo: *ex* legge n. 874 del 1980, *ex* articolo 3 ed *ex* articolo 85 della legge n. 219 del 1982, nonché fondi FIO, fondi FESR, prestiti BEI, ecc.;

a promuovere d'intesa con la Banca d'Italia, la predisposizione di una documentazione aggiornata e completa sul ricorso da parte dei comuni come dei privati, alle anticipazioni bancarie previste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

dall'articolo 15 della legge n. 219 del 1981 e successive integrazioni e modificazioni;

a fornire dati storici, aggiornati e completi, sul fenomeno delle giacenze bancarie collegate agli interventi di ricostruzione e sviluppo (fenomeno in varie occasioni denunciato dal ministro del tesoro, che su di esso aveva inteso intervenire con le norme del decreto-legge n. 173 del 1988);

a fornire dati precisi sui risultati ottenuti con l'intervento speciale per l'industrializzazione dell'area del cratere (articolo 32 legge n. 219 del 1981), quanto a industrie localizzate, loro condizioni operative, numero addetti, orari effettivi da essi prestati in ragione di ore/settimane ed ore/anno;

a realizzare, attraverso gli ispettorati del lavoro competenti per territorio, gli interventi necessari al fine di fornire un quadro completo delle modalità di organizzazione del lavoro e del numero degli occupati nei cantieri della ricostruzione, nonché degli organici, del tipo di contratti utilizzati per le assunzioni e delle modalità di impiego della forza lavoro nelle attività economiche che abbiano ottenuto fondi per la loro riparazione, ricostruzione o costruzione *ex-novo*, in base a quanto disposto dalla legge n. 219 del 1981 (Titolo III ed articolo 32);

a mettere a disposizione le informazioni acquisite dall'Alto commissario per la lotta alla mafia, in merito alle infiltrazioni di organizzazioni criminali negli interventi di ricostruzione e sviluppo.

(9/3738/1)

«Becchi, Sapio, Calderisi, Lanzinger».

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole, in quanto l'ordine del giorno non fa che richiedere al Go-

verno una serie di azioni di collaborazione allo svolgimento dell'inchiesta. A tale collaborazione il Governo non ha alcuna ragione di frapporre remore, a meno che, per motivi oggi imprevedibili (questa è anche la lettera dell'ordine del giorno), vi dovessero essere oggettive difficoltà tecniche.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

FRANCESCO SAPIO. No, signor Presidente.

GIUSEPPE CALDERISI. Non insisto, signor Presidente.

ADA BECCHI. Neanch'io insisto, signor Presidente.

GIANNI LANZINGER. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Avverto i colleghi che si procederà alle dichiarazioni di voto finali e alla votazione finale della proposta di legge n. 3738 subito dopo l'esame del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 3-7 aprile 1989.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea. Pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 3-7 aprile 1989:

Lunedì 3 aprile (pomeridiana) e martedì 4 aprile (antimeridiana e pomeridiana):

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

n. 69 del 1989, disposizioni in materia di IRPEF ed altre disposizioni fiscali (*da inviare al Senato — scadenza 1° maggio*) (3688 ed abb.) e congiuntamente del disegno di legge n. 3705 (elusione tributaria);

n. 65 del 1989, in materia di finanza pubblica (*da inviare al Senato — scadenza 1° maggio*) (3686);

n. 77 del 1989, in materia di trasporti e di concessioni marittime (*da inviare al Senato — scadenza 5 maggio*) (3695).

Mercoledì 5 aprile (pomeridiana), giovedì 6 aprile (antimeridiana e pomeridiana) e venerdì 7 aprile (antimeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 3688, 3686, 3695 e del disegno di legge n. 3705;

Esame e votazione finale della proposta di legge di iniziativa dei deputati CIAFFI ed altri: «Norme di attuazione del referendum di indirizzo per mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (3674).

Richiamo l'attenzione dei colleghi sul fatto che nella seduta di venerdì della prossima settimana avranno luogo votazioni.

Su questa proposta, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potrà parlare un oratore per gruppo, per non più di cinque minuti ciascuno.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, sarò brevissimo. Desidero ribadire quanto ho avuto occasione di dire in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo e poi di confermare a lei questa mattina.

Noi siamo perfettamente d'accordo sull'inclusione nel calendario dei lavori della prossima settimana dei provvedi-

menti che sono stati annunciati. Si tratta, fra l'altro, di materie indiscutibilmente importanti e meritevoli di un esame della Camera il più presto possibile. Non siamo però d'accordo sui tempi, e preferiamo dirlo con molta chiarezza: non intendiamo assumere alcun impegno per quanto riguarda i tempi di esame e di votazione previsti, salvo, ovviamente, per quanto riguarda il mandato costituente al Parlamento europeo.

Si tratta di provvedimenti relativi a parti importanti dell'economia e che investono tutta la finanza pubblica e il problema del risanamento del deficit dello Stato. Per giunta, in un caso si tratta di una discussione abbinata di un decreto-legge e di un disegno di legge di materia affine, ma entrambi collegati alla situazione economica e finanziaria del nostro paese. Noi riteniamo che tali provvedimenti non possano essere esaminati in fretta, mentre i tempi previsti consentono solo un esame frettoloso.

Pertanto non intendiamo, signor Presidente, data la materia, comportarci come altri hanno fatto in diverse occasioni, esprimendo cioè un consenso sul calendario per poi non rispettarne i tempi.

Noi diciamo, fin da adesso, che l'esame dei provvedimenti inseriti nel calendario necessita di un tempo più ampio e che pertanto non limiteremo il numero dei nostri interventi per rispettare un calendario che non approviamo.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, a noi sembra che la difficoltà e la complessità dell'esame dei provvedimenti previsti dal calendario della prossima settimana siano un dato oggettivo. Ci sembra che il calendario propostoci non sia molto realistico, e, certamente, non per responsabilità del Presidente, ma del Governo, il quale non solo non ha voluto chiarire, in via definitiva, il proprio atteggiamento in sede di Conferenza dei presidenti di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

gruppo sull'insieme dei provvedimenti, ma ha addirittura emanato decreti-legge contrastanti l'uno con l'altro, com'è dimostrato, per esempio, dal decreto relativo alla sanità.

Ci sembra pertanto che l'atteggiamento del Governo renda oggettivamente poco realistico il calendario, anche se il gruppo comunista si augura che esso possa essere rispettato. Non sarà certo il nostro gruppo che si attiverà affinché non siano rispettati i termini previsti nel calendario propostoci dal Presidente.

Per tali motivi, non potendo dare il nostro assenso sul calendario, ci asterremo.

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, lei ricorderà che ieri, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, ho manifestato preoccupazione circa l'esame congiunto del decreto-legge n. 69 del 1989 e del disegno di legge n. 3705, in considerazione dello stato dell'esame, per così dire «grezzo», in cui quest'ultimo provvedimento si trova.

Ieri ho preso atto della preoccupazione che lei, signor Presidente, ha espresso sul fatto che tale provvedimento arrivi all'esame dell'Assemblea nelle forme regolamentari previste. So che si è attivata in tal senso, ma credo che vi siano delle obiettive difficoltà, che derivano dal fatto che la Commissione finanze ha potuto finora esaminare soltanto 13 dei 38 articoli del decreto-legge. Ritengo altresì che non sia esatto dire che questo provvedimento (che trova poi la sua sostanza nel disegno di legge n. 3705) abbia già costituito oggetto di ripetuto esame da parte della Commissione finanze. Sicché le preoccupazioni che avevo manifestato per il fatto che un provvedimento di estrema importanza rischia di arrivare all'esame dell'Assemblea istruito in maniera molto sommaria, allo stato dei nostri lavori, trovano conferma. Non posso pertanto che annunciare l'astensione dei deputati del gruppo della

sinistra indipendente sul calendario proposto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 3-7 aprile, di cui ho prima dato lettura.

(È approvato).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta di legge n. 3738 nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, non ho ritenuto opportuno, proprio per guadagnare tempo, intervenire in sede di discussione sulle linee generali.

Colgo questa occasione per dichiarare che il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore della proposta di legge n. 3738, approvata dal Senato e che è stata scelta dalla Camera come testo base, nonché per sottolineare semplicemente che, a mio avviso, le scelte compiute dal Senato e dalla Camera non sono né punitive né vendicative nei confronti di alcuna forza politica, come invece è stato più volte adombrato. Ciò detto, voglio tuttavia sottolineare l'insufficienza dell'intervento del Governo nel rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni presentate su tale argomento (mi riferisco, in particolare, all'intervento dell'onorevole Mattarella). Per tale motivo, il Parlamento ha ritenuto di dover intervenire in forma autorevole, attraverso l'istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta, sulla gestione dei fondi pubblici che lo Stato ha stanziato per decine di migliaia di miliardi (non ne conosciamo l'ammortare; ma anche ciò del resto sarà oggetto di indagine parlamentare) a favore delle zone terremotate.

L'economista Marco Vitale ha ricordato che con alcune decine di migliaia di mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

liardi probabilmente si sarebbe potuto prendere l'intera California e spostarla nel Mezzogiorno.

L'intervento dello Stato è stato massiccio ma le opere intraprese non hanno soddisfatto il bisogno di ricostruire le industrie, le case, le infrastrutture. Non si sono quindi create neanche le condizioni minime di vivibilità e neppure è partita quell'opera di rilancio dell'economia meridionale che, all'indomani della catastrofe, si voleva realizzare.

Signor Presidente, la gestione dei fondi pubblici rappresenta il cemento del potere nella società meridionale. Penso pertanto che il Parlamento farà bene a votare all'unanimità questa proposta di inchiesta parlamentare. Ripeto che dovremo fare i conti con l'alta burocrazia, con gli istituti di credito, con la classe dirigente locale che hanno gestito l'intera questione.

Non credo che la proposta dell'onorevole Calderisi, tesa ad escludere dalla Commissione i parlamentari provenienti dai territori colpiti dal terremoto, debba essere interpretata in senso antimeridionalista, ma semplicemente come un invito alla discrezione, alla capacità che tutti i gruppi devono avere di indicare persone autorevoli nella composizione di questa Commissione d'inchiesta, per la cui istituzione, ripeto, noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Votazione finale di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 3738, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1617. — Senatori PAGANI ed altri —

«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981» (approvata dal Senato) (3738):

Presenti	380
Votanti	379
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì	378
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa

Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano

Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippio Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Matrantuono Raffaele
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco

Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlatto Guglielmo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Scotti Virginio
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zolla Michele

Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Colombini Leda

Si è astenuto:

Viscardi Michele

Sono in missione:

Fracanzani Carlo
Gitti Tarcisio
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pisanu Giuseppe
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Sorice Vincenzo
Travaglini Giovanni

PRESIDENTE. Sono pertanto assorbite le proposte di inchiesta parlamentare di cui al doc. XXII, nn. 21, 26, 42, 44 e 46.

**Per lo svolgimento
di una interpellanza.**

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta del Governo ad una interpellanza urgente presentata in ordine al ritardo con cui sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* i decreti-legge attinenti alla manovra economica, che sono apparsi però su alcuni quotidiani, in particolare su *Il Sole 24 Ore* di sabato e domenica scorsi, determinando gravi danni e consentendo a molti di porre in essere comportamenti tesi ad eludere le norme contenute nei decreti stessi. Credo che questo fatto possa anche concretizzare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

delle ipotesi di reato (articoli 261 e 262 del codice penale), per cui una risposta urgente a questa interpellanza credo sia quanto meno necessaria ed opportuna.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho dato la parola all'onorevole Calderisi in quanto mi aveva preannunciato che intendeva sollecitare lo svolgimento di un'interpellanza concernente una questione estremamente urgente. Debbo tuttavia rilevare che fra breve la seduta sarà soltanto sospesa e che il sollecito dei documenti di sindacato ispettivo viene effettuato prima del termine della seduta.

Sospendo la seduta fino alle 15,30, avvertendo che alla ripresa avranno luogo votazioni. Ricordo inoltre che la Giunta per il regolamento è convocata per le ore 17.

**La seduta, sospesa alle 13,30,
è ripresa alle 15,35.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO**

Annunzio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1989, n. 111, recante misure urgenti per la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale» (3772).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della

V, della VI, della VII e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 5 aprile 1989.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Emilio De Rose, con lettera in data 29 marzo 1989, ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare del partito socialista democratico italiano.

Pertanto il predetto deputato si intende iscritto al gruppo parlamentare misto.

Seguito della discussione dei progetti di legge: Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli (1674); Geremicca ed altri: Norme per la conclusione del programma statale di edilizia residenziale nell'area napoletana e per il superamento delle gestioni straordinarie nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto e dal bradisismo (1899-ter); Becchi ed altri: Norme per consentire la conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli, definito dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con il ripristino di procedure ordinarie di gestione degli interventi (3551-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge: Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nella area metropolitana di Napoli; Geremicca ed altri: Norme per la conclusione del programma statale di edilizia residenziale nell'area napoletana e per il superamento delle gestioni straordinarie nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto e dal bradisimo.

smo; Becchi ed altri: Norme per consentire la conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli, definito dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con il ripristino di procedure ordinarie di gestione degli interventi.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore per la maggioranza e il rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo unificato della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

1. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede, con i poteri straordinari di cui all'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, direttamente, ovvero delegando anche funzionari di pubbliche amministrazioni, al completamento dei programmi di intervento avviati dai commissari straordinari del Governo di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive integrazioni.

2. Le gestioni fuori bilancio istituite per la realizzazione dei programmi di cui al presente articolo hanno termine il 31 dicembre 1989. Le operazioni di liquidazione sono demandate al Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, e successive modificazioni, assicurando il trasferimento dei fondi disponibili alle amministrazioni competenti alla gestione ordinaria degli interventi e delle opere di cui ai programmi. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno o i suoi delegati sono tenuti ad adottare tempestivamente tutti gli atti richiesti dal ministro del tesoro e preliminari al passaggio alla liquidazione. D'intesa con il ministro del tesoro, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno riferisce alle Camere sullo stato di attuazione dei programmi al momento del passaggio alla liquidazione nonché, anche in vista dell'adozione dei necessari provvedimenti, sui problemi connessi al trasferimento degli interventi e delle opere alle amministrazioni competenti alla loro gestione e in via ordinaria.

3. Con gli stessi poteri il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o i suoi delegati, provvedono altresì alla realizzazione degli interventi, compresi nei programmi presentati al CIPE prima del 31 ottobre 1986 dal presidente della giunta regionale della Campania e dal sindaco di Napoli, quali commissari straordinari del Governo. Ferme restando le vigenti procedure, nei limiti degli stanziamenti comunque disponibili, o da ripartire alla data di entrata in vigore della presente legge nell'ambito dei programmi presentati ai sensi del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 472, sono consentiti interventi sostitutivi che possono essere realizzati previa deliberazioni di congruenza adottate, rispettivamente, dal consiglio regionale della Campania e dal consiglio comunale di Napoli, nonché, per il programma rientrante nel territorio del comune di Napoli, interventi aggiuntivi da proporre entro il 30 giugno 1989 al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, previa deliberazione del consiglio comunale di Napoli, adottata sulla base delle istruttorie effettuate fino al 31 dicembre 1987. Le deliberazioni di competenza delle amministrazioni locali debbono essere assunte entro il termine di sessanta giorni dalla comunicazione della proposta di intervento sostitutivo o aggiuntivo. Comunque entro il 30 settembre 1989 il CIPE provvede a verificare ed approvare le eventuali modifiche dei programmi e conseguentemente a ripartire gli stanziamenti disponibili per lotti funzionali.

4. Le opere ed i lavori relativi agli interventi di cui al comma 3 sono affidati in concessione, nei casi previsti dalla legge 8 agosto 1977, n. 584, previo esperimento di gara ai sensi dell'articolo 16 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e con l'applicazione della legge 17 febbraio 1987, n. 80, nei casi da essa previsti. Le opere ed i lavori sopraindicati debbono essere affidati per lotti funzionali, ciascuno integralmente finanziato entro gli stanziamenti disponibili.

5. Al fine di evitare ogni soluzione di

continuità nell'attività intrapresa, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o i suoi delegati, possono continuare ad applicare, per il completamento dei programmi di cui al comma 1, le ordinanze, i decreti e gli altri atti amministrativi emanati dai commissari straordinari del Governo e subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi instaurati dai medesimi commissari.

6. È fatto assoluto divieto di procedere a nuove iniziative oltre a quelle indicate nel presente articolo ed all'assunzione o utilizzazione, anche tramite convenzioni, collaborazioni o incarichi, di nuove unità di personale. È fatto altresì divieto di procedere a varianti in corso d'opera se non per ragioni strettamente tecniche e nei limiti degli stanziamenti disponibili, come ripartiti per lotti funzionali dal CIPE. Gli atti comunque posti in essere in violazione di tali divieti sono nulli. Sono altresì nulli gli atti relativi a lavori affidati per le quote che non abbiano copertura finanziaria, o comportino spesa, oltre i predetti limiti.

7. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o i suoi delegati, si avvalgono delle strutture dei commissari straordinari del Governo e provvedono al graduale adeguamento alle decrescenti esigenze della gestione stralcio mediante progressiva restituzione, con salvaguardia della professionalità e delle funzioni acquisite, del personale alle amministrazioni ed agli enti di appartenenza, ovvero al trasferimento del personale che, a domanda e compatibilmente con le esigenze identificate dalle amministrazioni competenti, debba essere inserito nelle strutture da istituirsi da parte della regione Campania e del comune di Napoli, finalizzate alla definizione ed alla realizzazione dei programmi di riqualificazione urbana e territoriale. È fatta salva la facoltà di optare per diverso inquadramento in esito all'applicazione dell'articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, in riferimento al quale la disciplina dello stato economico del personale dovrà prevedere la cessazione della corresponsione di indennità collegate allo svolgimento di attività espletate presso i commissari straordinari e, poi, presso le

gestioni stralcio, nella permanenza dei compiti, al momento della cessazione di queste ultime. Per i componenti dei comitati tecnico-amministrativi e per il personale delle gestioni stralcio gli oneri ricadono a carico dei fondi di cui all'articolo 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modifiche ed integrazioni.

8. Le disposizioni del presente articolo si applicano al personale in servizio in base a provvedimenti adottati entro il 10 ottobre 1987.

9. Gli atti posti in essere in attuazione del presente articolo sono sottoposti al controllo consuntivo della Corte dei conti.

10. Ai fini del coordinamento, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sente periodicamente il presidente della regione Campania ed il sindaco di Napoli, i quali riferiscono alle rispettive assemblee. Il comitato di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 dicembre 1987 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 22 dicembre 1987) cessa di operare alla data di entrata in vigore della presente legge. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno trasmette trimestralmente al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione dei programmi.

11. Qualora, ai sensi del comma 1, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si avvalga della facoltà di delegare pubblici funzionari, i delegati sono collocati in posizione di fuori ruolo con effetto immediato, anche in deroga ai limiti posti dai rispettivi ordinamenti.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole da: dei programmi di intervento fino alla fine del comma, con le seguenti: del programma straordinario di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli, di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e in quest'ambito alla realizzazione delle opere incluse nei programmi d'intervento presentati al CIPE dai commissari di Governo, di cui allo stesso titolo VIII, che corrispondano ai requisiti, limiti e termini previsti dall'articolo 2, comma 3, della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

legge 9 agosto 1986, n. 472. Per la parte del programma relativa alla città di Napoli, si terrà conto delle proposte di modifica formulate dalla commissione di verifica, nominata dal commissario di governo commissario prefettizio, che ha concluso i suoi lavori il 13 novembre 1987. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentite le competenti Commissioni parlamentari, provvede all'identificazione delle opere non conformi al citato articolo 2, comma 3, della legge 9 agosto 1986, n. 472.

1. 1.

Geremicca, Becchi.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. Entro il 30 aprile 1989, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno comunica al ministro del tesoro il fabbisogno finanziario richiesto per l'attuazione dei programmi di cui al comma 1, non coperto dai mezzi finanziari la cui disponibilità risulti già accertata presso le due gestioni fuori bilancio. Tale fabbisogno sarà quantificato tenendo conto anche delle spese di funzionamento delle strutture. Entro il 15 maggio 1989, i mezzi finanziari aggiuntivi di cui al presente comma, sono attribuiti dal ministro del tesoro, di concerto con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, alle gestioni fuori bilancio per le quali ne sia stata verificata la necessità, a valere sugli stanziamenti recati dall'articolo 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219, dalle leggi 22 dicembre 1986, n. 910, e 11 marzo 1988, n. 67.

1-ter. Entro il 30 giugno 1989, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, avvalendosi del Dipartimento per il Mezzogiorno istituito presso la Presidenza del Consiglio, verifica la congruità delle grandi infrastrutture inserite nei programmi di cui al comma 1 e non conformi ai requisiti definiti dall'articolo 2, comma 3, della legge 9 agosto 1986, n. 472, rispetto alle linee della pianificazione urbanistica e territoriale di Napoli e della regione Cam-

pania, e provvede a sottoporle ad analisi di fattibilità economico-finanziaria e di impatto ambientale. Nella valutazione di congruità il ministro terrà conto delle indicazioni fornite dalle assemblee elettive della regione Campania e del comune di Napoli, nonché delle variazioni intervenute nell'attrezzatura del territorio e nella dislocazione degli insediamenti, ivi comprese quelle prodottesi in conseguenza dell'attuazione del programma di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

1-quater. Alla luce dei risultati della verifica di congruità di cui al precedente comma, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede, entro il 15 settembre 1989, al coordinamento, ai sensi dell'articolo 2 della legge 1° marzo 1986, n. 64, delle azioni necessarie per la realizzazione delle opere promuovendo, d'intesa con la regione Campania e il comune di Napoli, gli accordi di programma di cui all'articolo 7 della legge 1° marzo 1986, n. 64. Negli accordi si individueranno, per ogni opera, i soggetti tenuti all'attuazione, le quote di finanziamento, le modalità di affidamento dei lavori, i tempi di ultimazione dell'opera, i soggetti tenuti alla gestione e le modalità di finanziamento ad essa relative.

1-quinquies. Le somme residue a valere sugli stanziamenti di cui al comma 1-bis, concorrono al finanziamento delle opere di cui al comma 1-quater. A tal fine esse sono attribuite, entro il 15 settembre 1989, all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, presso la quale è istituita una gestione separata.

Conseguentemente, sopprimere i commi 3 e 4.

1. 2.

Geremicca, Becchi.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno di intesa con il ministro per i problemi delle aree urbane, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore

della presente legge, provvede, sulla base di istruttoria tecnica qualificata, alla verifica ed alla valutazione dei programmi presentati al CIPE entro il termine di cui alla legge 9 agosto 1986, n. 472, ai fini della compatibilità urbanistica, dell'impatto ambientale nonché della congruità economico-finanziaria in relazione agli stanziamenti disposti. Sulla base delle risultanze della istruttoria tecnica, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di intesa con il ministro per i problemi delle aree urbane, nei successivi 15 giorni, ripartisce i fondi disponibili e promuove, ove occorra, accordi di programma agli effetti della legge 1° marzo 1986, n. 64, con il comune di Napoli e con la regione Campania per l'esecuzione dei progetti con affidamento in concessione delle opere.

Conseguentemente, al comma 6, al secondo periodo, sostituire le parole da: disponibili fino a CIPE con le seguenti: ripartiti per lotti funzionali.

1.7.

La Commissione.

Avverto che all'emendamento 1,7 della Commissione sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Al primo periodo, sostituire le parole: entro il termine di cui alla legge 8 agosto 1986, n. 472, con le seguenti: ai sensi della legge 9 agosto 1986, n. 472.

0.1.7.1.

Geremicca, Becchi.

Al primo periodo, dopo le parole: dell'impatto ambientale nonché *aggiungere le seguenti:* della corrispondenza con i requisiti, i limiti e i termini stabiliti dall'articolo 2, comma 3, della legge 9 agosto 1986, n. 472, e.

0.1.7.2.

Geremicca, Becchi.

Al primo periodo, dopo le parole: in rela-

zione agli stanziamenti disposti *aggiungere le seguenti:* e ripartiti dal CIPE.

0.1.7.3.

Geremicca, Becchi.

Al secondo periodo, dopo le parole: ministro per i problemi delle aree urbane *aggiungere le seguenti:* sentite le competenti Commissioni parlamentari.

0.1.7.4.

Becchi, Geremicca.

Al secondo periodo, dopo le parole: ripartisce i fondi disponibili *aggiungere le seguenti:* tra il comune di Napoli e la regione Campania per la esecuzione dei progetti con affidamento in concessione delle opere.

Conseguentemente sopprimere le parole da: per l'esecuzione dei progetti *fino alla fine del comma.*

0.1.7.5.

Geremicca, Becchi.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Con gli stessi poteri il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno d'intesa con il ministro per le aree urbane nomina entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge una commissione tecnica composta da esperti di elevata professionalità per la verifica e la valutazione dei programmi presentati al CIPE ai sensi ed entro i termini di cui alla legge 9 agosto 1986, n. 472, ai fini della compatibilità urbanistica, dell'impatto ambientale nonché della congruità economico-finanziaria in relazione agli stanziamenti disposti con legge. Sulla base delle risultanze della commissione tecnica il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed il ministro per le aree urbane promuovono accordi di programma ai sensi dell'articolo 7 della legge 1° marzo 1986, n. 64, con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

il comune di Napoli, con la regione Campania e con gli altri soggetti interessati entro e non oltre novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, per l'esecuzione dei progetti con affidamento in concessione delle opere.

1. 5.

Cerutti, Ferrarini.

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: fermo restando quanto previsto dalla presente legge.

1. 3.

Becchi, Geremicca.

Al comma 6, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: È sospesa, fino alla conclusione delle verifiche di cui al comma 3, l'efficacia degli atti di affidamento di lavori per le quote, ivi compresi varianti ed ampliamenti, prive di copertura finanziaria al momento dell'affidamento. Conseguentemente, i relativi lavori sono sospesi. Nella ipotesi di conclusione negativa delle verifiche, gli atti sono annullati per le predette quote.

1. 8.

La Commissione.

All'emendamento 1.8 della Commissione è stato presentato il seguente subemendamento:

Al primo periodo, dopo le parole: prive di copertura finanziaria aggiungere le seguenti: perché i fondi non erano stati ripartiti dal CIPE.

0.1.8.1.

Geremicca, Becchi.

Sono stati infine presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 6, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Sono altresì nulli gli atti relativi a lavori affidati anche in precedenza per opere incluse su programmi per

i quali il CIPE non abbia preventivamente provveduto ai riparto dei fondi.

1. 4.

Becchi, Geremicca.

Al comma 6, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: Sono altresì nulle gli atti relativi a lavori affidati per le quote, le varianti e gli ampliamenti privi di copertura finanziaria alla data di adozione. Conseguentemente, i relativi lavori sono sospesi.

1. 6.

Cerutti, Ferrarini.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore qual è il parere della Commissione sugli stessi.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti Geremicca 1.1 e 1.2. È favorevole all'emendamento Becchi 1.3 e contraria all'emendamento Becchi 1.4.

La Commissione è contraria ai subemendamenti Geremicca 0.1.7.1, 0.1.7.2 e 0.1.7.3, nonché ai subemendamenti Becchi 0.1.7.4 e Geremicca 0.1.7.5.

La Commissione raccomanda altresì l'approvazione del proprio emendamento 1.7; è favorevole al subemendamento Geremicca 0.1.8.1. e raccomanda ancora l'approvazione del suo emendamento 1.8, mentre esprime parere contrario sui restanti emendamenti Cerutti 1.5 e 1.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo accetta gli emendamenti 1.7 e 1.8 della Commissione, e si associa, per il resto, al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Geremicca 1.1.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchi. Ne ha facoltà.

ADA BECCHI. Signor Presidente, l'emendamento Geremicca 1.1 chiede che i poteri straordinari previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, concessi in primo tempo ai commissari straordinari di Governo e successivamente al Presidente del Consiglio ed in sua vece al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, siano riferiti solo alle opere incluse negli elenchi formulati a suo tempo dai commissari, corrispondenti alle caratteristiche previste dalla legge come rilevanti, affinché le opere stesse fossero ammesse a godere di alcune procedure straordinarie.

Sostanzialmente l'emendamento Geremicca 1.1 prevede lo stralcio di una parte degli elenchi di opere inviati nel tempo al CIPE relativamente alle grandi infrastrutture. Infatti, l'ultima legge in materia di completamento del programma straordinario per Napoli ha escluso in maniera tassativa che le grandi infrastrutture potessero essere incluse negli elenchi sopra ricordati.

Per questa ragione voteremo a favore dell'emendamento Geremicca 1.1 ed invitiamo i colleghi della maggioranza a tenere nella dovuta considerazione il problema cui ho accennato; un diverso atteggiamento significherebbe di fatto ammettere a sanatoria comportamenti di commissari di governo adottati in deroga o in contrasto con le leggi che, viceversa, essi avrebbero dovuto rispettare (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, interverrò perché desidero che alcuni aspetti del problema evidenziato siano chiari ai colleghi che cortesemente mi ascoltano, ma anche perché rimanga agli atti traccia della mia dichiarazione di voto.

La Commissione ed il Comitato dei nove.

al termine di un impegnativo lavoro, hanno creduto di venire incontro ad alcuni problemi posti dal gruppo comunista e da quello della sinistra indipendente. Viceversa, pochi minuti fa in sede di Comitato dei nove la maggioranza ha deciso di esprimere parere contrario agli emendamenti e subemendamenti da noi presentati, a cominciare dal subemendamento Geremicca 0.1.7.1.

Affinché sia chiaro a tutti, vorrei dire che le obiezioni di fondo che abbiamo mosso al provvedimento al nostro esame riguardavano due aspetti. Innanzi tutto, riteniamo che non debba essere consentita nessuna sanatoria di atti relativi ad affidamenti di lavori privi di copertura finanziaria, così come ha stabilito il CIPE con propria decisione. Chiedo scusa ai colleghi se lo ricordo, ma come è noto si è determinato un enorme pasticcio a livello di commissariato regionale, il quale ha affidato lavori e ne ha consentito l'inizio benché privi di copertura finanziaria. Dunque, la prima operazione che definisco di elementare correttezza e di trasparenza, è quella di affermare che il Parlamento non può consentire nessuna sanatoria di atti relativi ad affidamenti di lavori — ripeto — privi di copertura finanziaria.

Il secondo aspetto intorno al quale abbiamo ragionato è quello che segue. Nel programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli è stata inserita la realizzazione di grandi infrastrutture, forse necessarie al territorio se e in quanto coerenti con le esigenze dell'ambiente, ma certamente non strettamente connesse al programma di ricostruzione. Si tratta, in ogni caso, di infrastrutture che vanno contro i criteri stabiliti dal comma 3 dell'articolo 2 della legge n. 472. In relazione a tali grandi opere abbiamo proposto uno stralcio affinché queste infrastrutture, nel caso in cui superassero una verifica di congruità, possano rientrare nell'ambito dei provvedimenti ordinari previsti dalla legge n. 64, liberando così il programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli dal «ricatto» della grande opera che poco ha a che fare con chi attende una casa.

Ora sia chiaro che, nonostante lo sforzo del relatore D'Addario, questi due punti rimangono ancora una volta irrisolti, perché, secondo le proposte del relatore e della Commissione, le opere pur se affidate senza copertura finanziaria, una volta superato l'esame di impatto ambientale, sono da considerarsi legittime. Gli stessi consorzi ne proseguiranno quindi la realizzazione e permarrà pertanto ancora per molti anni il commissariato straordinario.

Viene così meno l'esigenza da noi manifestata circa l'opportunità di delineare un itinerario di rientro nei poteri ordinari e di recupero di queste grandi opere nell'ambito della legge n. 64, chiudendo con le procedure, i metodi ed i poteri straordinari.

Poiché anche per quanto riguarda le altre questioni da noi poste la risposta non è stata positiva, mentre voteremo a favore degli emendamenti presentati, siamo costretti ad affermare con estrema preoccupazione che in questa occasione, pur accogliendo aspetti formali delle questioni sollevate, non si vuole voltare pagina e ci si sta predisponendo nella sostanza a costituire una sanatoria anche per le cose malfatte nel passato dai due commissari e, soprattutto — io dico — dal commissario regionale.

Tutto ciò, a pochi minuti dalla approvazione della istituzione della Commissione d'inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione, a me sembra grave. Non mi convince inoltre il ragionamento della democrazia cristiana, che risulta essere il seguente: «Andiamo avanti, perché, se le opere risultassero non corrette, la Commissione d'inchiesta penserebbe a fare chiarezza». Non è così: poiché il Parlamento è unico ed è lo stesso che ha costituito la Commissione d'inchiesta, se permettete, sono più interessato a non consentire oggi talune procedure, rispetto a determinate opere, piuttosto che a dover riconoscere domani che tali opere sono illegali, illegittime e che non avrebbero dovuto essere realizzate. Avendo contezza di questo, terremmo davvero molto al fatto che anche altri colleghi acquisissero coscienza di una vicenda complicata che non può essere oggetto di sanatoria.

Non ripeteremo questi rilievi intervenendo su ciascun emendamento, ma sottolineiamo che non ci siamo limitati a denunciare tali lacune, presentando invece subemendamenti il cui accoglimento consentirebbe di rimettere sulla giusta strada questa complicata vicenda. Respingerli, come propone la maggioranza, sarebbe a mio avviso molto grave (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, riteniamo che la sanatoria prevista da alcune norme del provvedimento in esame sia assolutamente inaccettabile.

Si tratta di un dato al quale ho fatto cenno anche questa mattina intervenendo nella discussione sulla istituzione della Commissione d'inchiesta sulla gestione dei fondi per la ricostruzione ed al quale si riferiva un'interrogazione da noi presentata nel dicembre scorso, quando vennero a rispondere sulla materia il Presidente del Consiglio e il ministro Mattarella.

Voglio altresì ricordare che la questione è stata espressamente e specificamente denunciata dalla Corte dei conti che, a pagina 30 della relazione concernente l'esercizio finanziario 1987, volume II, così si è espressa: «Si noti che la gestione ha incluso nel suo programma anche opere di grandi infrastrutture, viarie, ferroviarie, acquedottistiche, che hanno determinato nel loro previsto globale importo il superamento degli stanziamenti già assegnati al 31 dicembre 1987, nonché di quelli ancora da assegnare sul *plafond* di 3 mila e 500 miliardi e di ulteriori 2 mila e 500 miliardi stanziati dalle leggi finanziarie per il 1987 e per il 1988». Si tratta quindi di una precisa eccedenza degli impegni rispetto agli stanziamenti.

Riteniamo che una sanatoria di questo tipo sia assolutamente inaccettabile e per questo voteremo a favore degli emendamenti che tendono a ricondurre ad un minimo di correttezza la gestione dei fondi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

per la ricostruzione (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Angelo. Ne ha facoltà.

GUIDO D'ANGELO. Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana — come ha più volte dichiarato in Commissione — non intende sanare alcuna illegittimità, non solo perché — come è stato detto — ci rimettiamo agli accertamenti che dovranno essere effettuati dalla Commissione d'inchiesta, ma anche perché non vogliamo operare alcuna sanatoria attraverso questo testo legislativo.

Basta leggere l'emendamento 1.7 della Commissione, presentato ad un testo precedentemente concordato con i gruppi dell'opposizione, per rendersi conto che l'intendimento della Commissione è di consentire un esame di tutte le opere poste in essere, per verificarne la correttezza non solo dal punto di vista della compatibilità urbanistica e dell'impatto ambientale, ma anche da quello economico-finanziario.

Si vuole semplicemente consentire — questa è la differenza rispetto all'emendamento in discussione — che le opere in corso di attuazione, le quali superassero positivamente tutte queste valutazioni, possano essere portate a termine nel modo più rapido possibile.

È questo il motivo per il quale siamo contrari all'emendamento in discussione e sosterremo l'emendamento 1.7 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Il gruppo liberale voterà a favore della legge in esame, che consente la continuazione del programma straordinario per Napoli, non muovendosi però nell'ottica di permettere la prosecuzione di opere che siano state

affidate ma che non rispettino i limiti di copertura finanziaria.

I liberali non intendono avallare alcuna sanatoria di responsabilità assunte dai commissari di Governo, rispetto ad interventi nei confronti dei quali non vi è stata alcuna possibilità di controllo e di verifica circa l'adesione a principi che noi riteniamo validi. Pensiamo tuttavia che questa legge sia indispensabile per consentire l'assegnazione di alloggi già completati, relativamente ai quali è però necessario condurre a termine infrastrutture che ne consentano l'abitabilità. I finanziamenti predisposti con la legge finanziaria devono essere utilizzati per la ricostruzione.

A tal fine, ritengo che l'emendamento 1.8 della Commissione, nel quale viene sancita in maniera inequivocabile la necessità di sospendere l'esecuzione delle opere affidate senza la relativa copertura finanziaria e di rendere nulli gli atti delle quote corrispondenti, offra le opportune garanzie che non si procederà ad alcuna sanatoria.

In questo modo si conferisce continuità ad un programma caratterizzato ormai dalla trasparenza, per l'approvazione del provvedimento in esame e, in misura maggiore, grazie all'istituzione della Commissione d'inchiesta, che la Camera ha deliberato questa mattina (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo D'Amato. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista è contrario agli emendamenti presentati dal gruppo comunista, in particolare dai colleghi Geremicca e Becchi.

Le motivazioni sono state già parzialmente esposte dai colleghi appartenenti a gruppi della maggioranza che mi hanno preceduto; tuttavia, alla base di tale posizione, vi è anche una profonda convinzione che anima il nostro gruppo e che abbiamo manifestato questa mattina in occasione dell'approvazione dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la rico-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

struzione dei territori colpiti dal terremoto.

Aggiungo che la maggioranza della Commissione si è fatta carico — come era giusto e doveroso — di una preoccupazione, che non è, però, solo del partito comunista. In questo senso l'emendamento presentato dalla Commissione comprende e supera la preoccupazione manifestata, visto che è in esso contemplata la possibilità da parte del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di quello per i problemi delle aree urbane — previo esame di una commissione di esperti — di effettuare una verifica approfondita sugli affidamenti dei lavori operati a livello regionale, delle quote di questi ultimi, delle varianti e degli ampliamenti di tutte le opere che si fossero prive di copertura finanziaria.

Riteniamo che in questo caso, qualora si realizzi un'ipotesi di nullità degli atti, si debba dar luogo ad una sospensione delle opere; ciò darebbe ampie garanzie che le iniziative assunte siano conformi alla lettera ed allo spirito della legge n. 219 e rispettino le coperture dei finanziamenti disposti dal Parlamento.

Vorrei ricordare che fino al 1986 erano disponibili circa 350 miliardi e allo stato, presso il CIPE, 6 mila miliardi circa devono essere ancora ripartiti per il completamento del programma in questione.

Per tali motivi riteniamo superfluo l'emendamento Geremicca 1.1 e siamo favorevoli al mantenimento del testo dell'articolo 1 proposto dalla Commissione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano, voterà a favore dell'emendamento Geremicca 1.1, anche perché non ci convincono le giustificazioni addotte dai colleghi democristiani e socialisti a sostegno del testo della Commissione. Ci convince molto di più la serenità e la serietà con cui Geremicca, compagno del compagno Valenzi

— pure a suo tempo commissario del Governo —, propone l'emendamento 1.1 di cui è primo firmatario.

AMEDEO D'ADDARIO, Relatore. Chiedo di parlare per fornire precisazioni in ordine agli emendamenti Cerutti 1.5 e 1.6.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, siamo in sede di dichiarazioni di voto sull'emendamento Geremicca 1.1. Le darò la parola per fornire le precisazioni in questione al momento dell'esame dei relativi emendamenti.

Passiamo dunque ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Geremicca 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Geremicca 1.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Vorrei pregare i colleghi di valutare il fatto che nel testo della Commissione è prevista l'ipotesi dell'effettuazione di un'indagine che accerti i requisiti in base ai quali considerare valide, quindi proseguibili, le opere relative alle grandi infrastrutture di ricostruzione.

Nell'emendamento 1.2, di cui sono primo firmatario, si chiarisce che tra i criteri da tenere in considerazione per giudicare valide le opere vi deve essere quello, fondamentale, dell'aderenza delle stesse all'articolo 2, comma 3, della legge 9 agosto 1986, n. 472. Per essere più chiari, poiché al riguardo vi sono state molte polemiche, l'articolo 2, comma 3, della legge n.

472 del 1986 stabilisce che sono ammesse le opere necessarie alla funzionalità interna dei vari comparti della ricostruzione; in altri termini, sono ammesse le opere relative all'edilizia residenziale, all'urbanizzazione primaria e secondaria necessarie alla funzionalità dei vari comparti della ricostruzione.

Tutti sanno, in quanto è stato dichiarato, che è stata invece data in concessione la realizzazione di grandi ferrovie, di viadotti, cioè di opere che sono veramente delle «megainfrastrutture».

Consentite, colleghi, che nel mandato che si conferisce al Governo ed ai tecnici per stabilire se i lavori in corso siano o meno congrui, vi sia il riferimento alla legge che ha determinato il tipo di opere da realizzare? Il subemendamento 0.1.7.2, da noi presentato, propone esattamente quanto ho appena ricordato; chiede, cioè, che l'indagine tenga conto anche della corrispondenza ai requisiti, ai limiti ed ai termini stabiliti dall'articolo 2 del provvedimento.

Non voglio assolutamente dilungarmi al riguardo. Sono però notevolmente sconcertato dal fatto che il richiamo ad una legge (in una sede di produzione legislativa, qual è il Parlamento) sia considerato un dato negativo, quindi da respingere. Non riesco proprio a comprendere il motivo per il quale il Parlamento debba rifiutare il richiamo ad una normativa che esso stesso ha approvato, che invece potrebbe consentire di capire se siano state compiute legittimamente o meno determinate opere nelle zone interessate della ricostruzione da parte di qualcuno che non ha creduto opportuno attenersi ad una legge che il Parlamento ha approvato, per l'esattezza il 9 agosto 1986. Sono trascorsi solo tre anni: dimenticare provvedimenti da noi stessi approvati non mi sembra davvero giusto! (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchi. Ne ha facoltà.

ADA BECCHI. Signor Presidente, vorrei

soprattutto segnalare ai colleghi che, se le grandi infrastrutture incluse surrettiziamente nei programmi (il che non è stato tenuto ben presente durante l'espressione dell'ultimo voto), cioè le opere fognarie, ferroviarie e stradali, continueranno ad essere previste dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, esse varranno il 40 per cento in più delle opere normalmente appaltate. Infatti, nel titolo VIII vi è un prezario che riconosce tariffe superiori del 40 per cento a quelle di riferimento normalmente utilizzate per le gare d'appalto.

Pertanto, ferme restando le risorse stanziare per Napoli sulla base delle ultime leggi finanziarie, non è senza significato la decisione di conservare la disciplina delle grandi opere all'interno del titolo VIII o di prevederle altrove, così come proposto dall'emendamento che stiamo per votare, perché ciò significa realizzare in questa città un tot di opere oppure un tot più il 40 per cento.

Vi renderete certamente conto che quanto stiamo per votare non è di secondaria importanza; per questo, a tutti i colleghi della maggioranza che hanno sostenuto qualcosa che tutti condividiamo (cioè che forse non esiste in Italia un'area che soffra tanti problemi concernenti l'assetto territoriale quanti quella metropolitana di Napoli) vorrei ricordare che, proprio perché ci occupiamo di una regione così particolare, dobbiamo scegliere fra due possibili soluzioni: far «spuntare» alle imprese prezzi superiori del 40 per cento a quelli normali (ed è ovvio che in tal caso i profitti sarebbero più alti del 300-400 per cento), oppure rientrare nella normalità, così da utilizzare le migliaia di miliardi disponibili per realizzare altre opere utili.

Ebbene, colleghi, premesso che il mio gruppo sostiene evidentemente quella di realizzare un maggior numero di opere, quale delle due soluzioni possibili vi accingete a scegliere?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martuscelli. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

PAOLO MARTUSCELLI. Signor Presidente, vorrei chiarire ai colleghi che quel 40 per cento di cui parla l'onorevole Becchi non è esatto. Infatti, i concessionari debbono badare alla progettazione, alla direzione e a tutte le procedure espropriative, nonché alla ricerca di alloggi alternativi, per i quali vi sono oneri, stabiliti nella convenzione per la concessione, pari al 12-20 per cento. Non è al 40 per cento, quindi, che si arriva.

Dal 1981, l'anno in cui è stata stipulata la convenzione, ad oggi i prezzi sono lievitati; per questo, se è vero che l'aumento complessivamente può risultare pari al 40 per cento, è anche vero che la lievitazione non ha investito soltanto i prezzi in questione, bensì anche la prestazione di servizi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Geremicca 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, al terzo settore da destra nei banchi in alto, risultano espressi voti in corrispondenza di seggi non occupati da alcun deputato!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti nei banchi in alto del terzo settore dalla destra *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Onorevoli colleghi, comunico che i deputati segretari non hanno riscontrato alcuna irregolarità. Prego comunque tutti i colleghi di votare personalmente.

Passiamo ora alla votazione del sube-

مندamento Geremicca 0.1.7.1 presentato all'emendamento 1.7 della Commissione. Per chiarezza delle votazioni, credo sia opportuno che i voti successivi avvengano mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi il subemendamento Geremicca 0.1.7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi il subemendamento Geremicca 0.1.7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione del subemendamento Geremicca 0.1.7.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, rubo ancora pochissimi minuti ai colleghi per chiarire che il nostro subemendamento 0.1.7.3 si inserisce nel sistema di emendamenti che abbiamo presentato, che ruota sempre intorno alle due questioni che ci stanno particolarmente a cuore.

Innanzitutto, ci sembra opportuno che non venga espresso dal Parlamento alcun voto in contrasto con altre norme stabilite dal Parlamento stesso. In secondo luogo vogliamo che non si «esternizzi» la ricostruzione, consentendo che rimangano all'interno del programma straordinario tutta una serie di interventi che possono invece rientrare nell'ordinario, anche attraverso accordi di programma e quindi mediante procedure più rapide.

Colgo l'occasione per dire che i colleghi non ci convincono quando presentano un emendamento che fa riferimento agli accordi di programma, facendo intendere che attraverso tale strumento sia possibile rimettere in qualche modo in campo gl

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

enti locali e superare la straordinarietà. Non è così, colleghi, perché l'accordo di programma previsto dall'articolo 7 della legge n. 64 del 1986 diventa né più né meno che una procedura di coordinamento. Con il complesso dei nostri emendamenti proponiamo allora di trasferire fondi, e quindi di interrompere il sistema perverso delle procedure e dei poteri straordinari, operando un intervento nel campo ordinario ed utilizzando a questo punto l'accordo di programma per creare un rapporto corretto tra ministeri ed enti locali.

Dovete tener conto, colleghi, che tutti gli emendamenti, anche quelli più interessanti, presentati dalla Commissione, non affrontano il problema di cui abbiamo parlato in questi giorni, che è stato trattato dalla stampa e di cui si occuperà la Commissione di inchiesta sulla ricostruzione. Mi riferisco al fatto che, a distanza di nove anni dal terremoto, è giunto il momento di porre fine ad interventi attuati con procedure straordinarie, senza alcun controllo, in base a prezzi «drogati», che si potevano spiegare all'indomani del terremoto, ma che oggi non si giustificano più: interventi realizzati in virtù di poteri che sono del tutto discrezionali.

Se si considera che stiamo esaminando disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi, che al tempo stesso autorizzano opere il cui completamento richiederà ancora tre, quattro o cinque anni (una grande ferrovia o un grande viadotto non si costruiscono certo in pochi mesi), ci si rende conto di come sia una finzione affermare che con il provvedimento in discussione si intende portare a termine il suddetto programma. Con questo testo consentiamo invece che le grandi opere permangano nell'ambito del binario dell'intervento straordinario.

Queste sono le ragioni per le quali riteniamo che sia utile ed importante votare a favore del nostro subemendamento 0.1.7.3.

PRESIDENTE. Avverto che sul subemendamento Geremicca 0.1.7.3 è stata richiesta la votazione nominale da parte del

gruppo verde. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Geremicca 0.1.7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 9.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 9 risultano assenti, resta confermato il numero di 9 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	307
Astenuti	4
Maggioranza	154
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	158

Sono in missione 9 deputati.

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda

Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gatante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nonne Giovanni
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Castagnetti Pierluigi
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Formigoni Roberto
Frasson Mario

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Grippò Ugo

Lamorte Pasquale
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Savino Nicola
Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Buffoni Andrea
Cavicchioli Andrea
Ebner Michl
Labriola Silvano

Sono in missione:

Fracanzani Carlo
Gitti Tarcisio
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pisanu Giuseppe
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Sorice Vincenzo
Travaglini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Becchi 0.1.7.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchi. Ne ha facoltà (*Commenti*).

ADA BECCHI. Voglio soltanto precisare, Presidente, che il nostro subemendamento introduce nell'emendamento 1.7 della Commissione le parole «sentite le competenti Commissioni parlamentari». Dal momento che vi sono state reazioni così inconsulte al fatto che ho preso la parola, aggiungerò qualche altra considerazione (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire l'ordinato svolgimento del dibattito. La prego di proseguire, onorevole Becchi.

ADA BECCHI. Vi dirò perciò che mi sembra un requisito minimo di rispetto del ruolo che il Parlamento ha avuto nella definizione della importante legislazione relativa all'intervento su Napoli lasciare alle Commissioni parlamentari almeno la possibilità di fornire i loro pareri ed i loro suggerimenti ai due ministri che, stando all'emendamento presentato dalla Commissione, dovrebbero provvedere al vaglio delle opere incluse nei programmi presentati dai due commissari per il completamento (si fa per dire) del programma di edilizia straordinaria per Napoli (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Geremicca (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, non fate altro, così, che stimolare ulteriori interventi!

L'onorevole Geremicca ha facoltà di parlare.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, francamente non capisco il parere contrario della Commissione su questo su-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

bemendamento. Esso non ha infatti carattere, per così dire, eversivo, cioè non mette in discussione la struttura della legge, anzi è addirittura coerente con lo spirito della n. 219 del 1981 che per certe scelte fondamentali prevede non solo la relazione al Parlamento da parte dei commissari straordinari, ma anche la pronuncia delle competenti Commissioni permanenti.

Ci troviamo di fronte ad un emendamento, presentato dalla Commissione, che stabilisce una certa procedura per concedere l'autorizzazione all'esecuzione di una serie di opere dopo la verifica della loro congruità. Tale autorizzazione viene concessa dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno d'intesa con il ministro per i problemi delle aree urbane. L'emendamento chiede semplicemente che siano ascoltate anche le Commissioni di merito prima che i due ministri concedano l'autorizzazione a riprendere l'attuazione dei programmi presentati nelle zone interessate dalla ricostruzione. Mi stupisce che la maggioranza non ritenga di approvare questo subemendamento, al quale preannuncio che il gruppo comunista esprimerà voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Angelo. Ne ha facoltà.

GUIDO D'ANGELO. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiarire ai colleghi che con il subemendamento in esame si chiede in sostanza che le competenti Commissioni parlamentari esaminino sotto il profilo della compatibilità urbanistica, della congruità economica e dell'impatto ambientale i progetti che saranno presentati. Io sono venuto in Parlamento pensando di dover fare leggi e non di dover esaminare progetti (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sul subemendamento Becchi 0.1.7.4 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Becchi 0.1.7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	313
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	145
Hanno votato no	168

Sono in missione 9 deputati.

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scotti Vincenzo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello

Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boдрato Guido
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Grippo Ugo

Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna

Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Buffoni Andrea
Labriola Silvano

Sono in missione:

Fracanzani Carlo
Gitti Tarcisio
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Pisanu Giuseppe
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Sorice Vincenzo
Travaglini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Geremicca 0.1.7.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo già avuto modo di muovere critiche all'emendamento 1.7 della Commissione. Ciò naturalmente non ci impedisce di presentare, così come ab-

biamo fatto, subemendamenti almeno per razionalizzare una normativa ed un disposto che finirebbero per non aver senso nella formulazione proposta dalla Commissione. Il relatore D'Addario ha introdotto lo strumento dell'accordo di programma nel tentativo di ricondurre nell'ambito della procedura ordinaria l'intera fase della ricostruzione, che è attualmente oggetto di gestione stralcio. Ebbene, il ricorso all'accordo di programma appare improprio se si pensa che l'articolo 7 della legge n. 64 utilizza questo strumento come forma di coordinamento e di intesa tra soggetti istituzionali. Ed infatti, non a caso, è il ministro delegato dal Presidente del Consiglio che, su richiesta del soggetto istituzionale, tenta tale coordinamento per la definizione di opere dichiarate di interesse nazionale e di somma urgenza. L'accordo sulla definizione delle opere fa scattare procedure che sono di fatto attivate con la conferenza di servizio, procedure che vengono accelerate ed agevolate attraverso il ricorso ad uno strumento proprio quale lo sportello unico.

Con il subemendamento Geremicca 0.1.7.5 si cerca di evitare che un accordo di programma anomalo venga introdotto nel sistema delle procedure e finisca con l'interessare non già le istituzioni quanto soggetti impropri — allo stato attuale della ricostruzione — come i commissari di Governo. Infatti, il riparto delle somme e dei fondi disponibili dovrebbe avvenire, secondo il relatore e la maggioranza della Commissione, tra soggetti che allo stato attuale sono assegnatari di questo potere, non dunque tra il comune e la regione Campania (soggetti istituzionali).

Ci pare pertanto che l'uso corretto dello strumento dell'accordo di programma non possa che tutelare i diritti dei soggetti istituzionalmente competenti. Ne consegue che l'approvazione del subemendamento Geremicca 0.1.7.5 permetterebbe di conferire un carattere di corretta applicazione ad una norma che, altrimenti, darebbe adito a confusioni.

PRESIDENTE. Al fine di evitare continue contestazioni, vorrei raccomandare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

agli onorevoli colleghi di rimanere ai loro posti e di votare scrupolosamente ciascuno per sé, senza ricorrere all'uso del «telecomando»... Si rischierebbe, in tal modo, di determinare un clima incandescente.

GUIDO ALBORGHETTI. Ci sono continui abusi, Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Geremicca 0.1.7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,25,
è ripresa alle 17,25.**

PRESIDENTE. Onorevole Andreis, insiste nella richiesta di votazione nominale sul subemendamento Geremicca 0.1.7.5?

SERGIO ANDREIS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sul subemendamento Geremicca 0.1.7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	154
Hanno votato no	184

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio

Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pannella Marco
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni

Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buonocore Vincenzo

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Contu Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Frasson Mario

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola^{3*}

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Rosini Giacomo
 Rotiroti Raffaele
 Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
 Santonastaso Giuseppe
 Santoro Italo
 Sanza Angelo Maria
 Sapienza Orazio
 Sarti Adolfo
 Savino Nicola
 Savio Gastone
 Scarlato Guglielmo
 Scotti Vincenzo
 Scotti Virginio
 Segni Mariotto
 Seppia Mauro
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soddu Pietro
 Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassone Mario
 Tesini Giancarlo
 Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Viscardi Michele
 Vito Alfredo

Zamberletti Giuseppe
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zolla Michele
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Buffoni Andrea

Sono in missione:

Fracanzani Carlo
 Gitti Tarcisio

Martino Guido
 Pellicanò Gerolamo
 Rossi Alberto
 Rubbi Emilio
 Sorice Vincenzo
 Travaglini Giovanni

Si riprende la discussione.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei rilevare che l'emendamento 1.7 della Commissione in sostanza assorbirebbe, ove approvato, l'emendamento Cerutti 1.5 e si correla strettamente con il successivo emendamento 1.8 della Commissione. Si tratta di un emendamento che contiene alcuni punti che credo sia necessario l'Assemblea conosca: la sospensione dell'efficacia degli atti di affidamento delle opere non ripartite dal CIPE in base a precedenti disposizioni di legge, segnatamente la legge n. 472; la sospensione conseguente dei lavori per le parti degli affidamenti non coperte da stanziamenti; l'istruttoria tecnica, urbanistica, ambientale e finanziaria, con verifiche da parte dei ministri sui programmi presentati al CIPE al 30 settembre 1986; la verifica dello stato dei lavori e delle opere; il fabbisogno, la congruità dei costi delle opere stesse e dei mezzi finanziari a copertura; l'idoneità e la compatibilità delle stesse opere sotto il profilo ambientale ed urbanistico; il riparto dei fondi ad opera del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del ministro per i problemi delle aree urbane; lo strumento dell'accordo di programma; un tempo di tre mesi per un'operazione di grande complessità che produce il rientro nell'ordinario.

Gli atti di gestione straordinaria, quindi, vengono ancora demandati al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sulla base di un testo che riproduce quello del decreto n. 450. Si prevedono

inoltre provvedimenti di programmazione e di verifica da parte del medesimo ministro e di quello per le aree urbane, secondo gli accordi di programma con il comune di Napoli e la regione Campania e sulla base del modello prefigurato in questa sede.

Tutto ciò significa che non è prevista alcuna sanatoria, per cui gli altri emendamenti avrebbero potuto essere assorbiti dagli emendamenti 1.7 e 1.8 della Commissione, sottoposti all'esame della Camera in una formulazione che ci è parsa organica.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7 della Commissione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Il relatore D'Adario ha sentito il bisogno di chiarire come l'emendamento 1.7 della Commissione cerchi in qualche modo di venire incontro ad un'esigenza di maggiore trasparenza ed efficacia del provvedimento.

Devo tuttavia rilevare che, al di là di certe procedure garantite dall'emendamento che ci accingiamo e votare, rimane irrisolta la questione sulla quale discutiamo ormai da ore e ore; ed in Comitato dei nove il relatore ha lealmente riconosciuto che i termini del problema restano immutati. Sulla base del meccanismo proposto dalla Commissione, infatti, si procede ad una sospensione dei lavori per effettuare determinati accertamenti di compatibilità, ma non viene esplicitamente e pregiudizialmente dichiarato che per i lavori avviati senza copertura finanziaria devono essere considerati nulli gli atti relativi.

La formula contenuta nell'emendamento nostro e della sinistra indipendente — la cui votazione sarebbe preclusa dall'eventuale approvazione dell'emendamento 1.7 della Commissione — è invece estremamente chiara e semplice: noi proponiamo che siano considerati nulli tutti gli atti relativi ad affidamenti di lavori senza copertura finanziaria perché coperti con fondi non ripartiti dal CIPE.

Aggiungo, a chiarimento, che la dichiarazione di nullità degli atti non comporterà necessariamente la mancata realizzazione delle opere: verranno semplicemente riaffidate con procedura ordinaria e trasparente, attraverso i canali ordinari della programmazione, liberando il programma di ricostruzione da opere incongrue e non pertinenti.

L'emendamento della Commissione 1.7 non affronta né il problema della trasparenza e della correttezza, né quello dell'efficacia e della rapidità di realizzazione del programma di ricostruzione.

Affinché sia chiaro a tutti sono costretto a ripetere che noi, con i nostri emendamenti ed opponendoci a quelli presentati dalla maggioranza, vogliamo ottenere contemporaneamente un duplice risultato: quello della trasparenza e della correttezza e al tempo stesso far sì che le opere, urgenti e necessarie, siano realizzate subito senza essere prese in «ostaggio» dagli interessi delle grandi imprese, che possono risultare rispettabili in qualche misura ma che non possono appesantire il programma della ricostruzione e prendere — ripeto — in «ostaggio» quelli che sono gli interessi delle popolazioni danneggiate dal terremoto.

Per tale ragione voteremo contro l'emendamento della Commissione 1.7, testè illustrato dal relatore, ed insisteremo sull'emendamento Becchi 1.4 che — a nostro avviso — affronta il problema in termini più corretti ed efficaci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente in questo momento nell'auletta dei gruppi è in corso il Congresso costitutivo della lega internazionale antiproibizionista quindi, anche in quella sede ci si sta occupando di camorra e di mafia, così come in Assemblea si sta cercando di sanare, attraverso l'ipocrisia di dire che sospendiamo gli effetti anziché sottolineare la nullità degli stessi, la gestione camorristica, la gestione campana, che ha fatto golosa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

mente e costantemente strazio delle regole e delle leggi, realizzando, proprio su questo piano, il successo storico delle forze camorristiche in quella regione.

Il consiglio comunale, del quale mi onoro — malgrado tutto — di aver fatto parte, si è trovato spesso in crisi perché, per un residuo di scrupolo, la violazione sistematica, camorristica ed unanimistica, verificatasi alla regione, non è stata in quella sede portata avanti.

Signor Presidente, prendo la parola per dire che, essendo disseminato in tutta la legge il trabocchetto che, in realtà, realizza la sanatoria, rendendo ancora più ingestibile il tentativo — ove vi fosse — di far funzionare la giustizia (scusatemi l'ingenuità o la follia) in Campania e a Napoli, dichiaro che voterò contro l'emendamento della Commissione 1.7 e poi abbandonerò l'aula.

Ritengo che questa legge abbia una sua economia principale, grave per il futuro e per il presente, quella cioè di sanare la più camorristica delle gestioni del bene pubblico in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 1.7, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	334
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	182
Hanno votato no	152

(La Camera approva).

Avverto che è così assorbito l'emendamento Cerutti 1.5.

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boдрato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buonocore Vincenzo

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Frasson Mario

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

La Penna Girolamo

Lattanzio Vito
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Mazzuconi Daniela
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Rebulla Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paimi Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Conti Laura	Minozzi Rosanna
Costa Alessandro	Modugno Domenico
Costa Raffaele	Montanari Fornari Nanda
Crippa Giuseppe	Montessoro Antonio
D'Alema Massimo	Napolitano Giorgio
d'Amato Luigi	Nardone Carmine
D'Ambrosio Michele	Nerli Francesco
Del Donno Olindo	Nicolini Renato
Diaz Annalisa	Orlandi Nicoletta
Dignani Grimaldi Vanda	Pacetti Massimo
Di Pietro Giovanni	Pannella Marco
Di Prisco Elisabetta	Parlato Antonio
Donati Anna	Pascolat Renzo
Donazzon Renato	Pazzaglia Alfredo
Faccio Adele	Pedrazzi Cipolla Annamaria
Fachin Schiavi Silvana	Pellegatti Ivana
Fagni Edda	Pellicani Giovanni
Felissari Lino Osvaldo	Petrocelli Edilio
Ferrandi Alberto	Picchetti Santino
Filippini Giovanna	Poli Gian Gaetano
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria	Polidori Enzo
Forleo Francesco	Prandini Onelio
Fracchia Bruno	Provantini Alberto
Francesca Angela	Quercini Giulio
Galante Michele	Rebecchi Aldo
Garavini Andrea Sergio	Recchia Vincenzo
Gasparotto Isaia	Rodotà Stefano
Gelli Bianca	Rubbi Antonio
Geremicca Andrea	Rutelli Francesco
Ghezzi Giorgio	Samà Francesco
Gramaglia Mariella	Sanfilippo Salvatore
Grilli Renato	Sangiorgio Maria Luisa
Lauricella Angelo	Sanna Anna
La Valle Raniero	Sannella Benedetto
Lavorato Giuseppe	Sapio Francesco
Levi Baldini Natalia	Serafini Anna Maria
Lodi Faustini Fustini Adriana	Serafini Massimo
Lucenti Giuseppe	Serra Gianna
Macciotta Giorgio	Servello Francesco
Magri Lucio	Soave Sergio
Mammone Natia	Solaroli Bruno
Mangiapane Giuseppe	Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Manna Angelo	Strumendo Lucio
Mannino Antonino	Tagliabue Gianfranco
Marri Germano	Tamino Gianni
Masini Nadia	
Menziotti Pietro Paolo	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Tassi Carlo
 Testa Enrico
 Tortorella Aldo
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo
 Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Dutto Mauro
 Ebner Michl

Sono in missione:

Fracanzani Carlo
 Gitti Tarcisio
 Martino Guido
 Pellicanò Gerolamo
 Rossi Alberto
 Rubbi Emilio
 Sorice Vincenzo
 Travaglini Giovanni

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchi 1.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	323
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	319
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buonocore Vincenzo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo

Civita Salvatore
Cobelli Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Goria Giovanni
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Matrantuono Raffaele
Mattarella Sergio

Mazzuconi Daniela
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pannella Marco
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Poti Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scotti Virginio
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Costa Raffaele
Faccio Adele
Serrentino Pietro
Torchio Giuseppe

Si sono astenuti:

Ebner Michl

Sono in missione:

Fracanzani Carlo
Gitti Tarcisio
Martino Guido
Pellicanò Gerolamo
Rossi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Rubbi Emilio
Sorice Vincenzo
Travaglini Giovanni

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Geremicca 0.1.8.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,45,
è ripresa alle 18,45.**

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo votare il subemendamento Geremicca 0.1.8.1.

Chiedo ai colleghi del gruppo verde se intendano insistere nella richiesta di votazione nominale su questo emendamento.

SERGIO ANDREIS. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Geremicca 0.1.8.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Il seguito del dibattito, in base alle intese intervenute con i presidenti dei gruppi, è rinviato ad un'altra seduta, la cui data verrà fissata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 31 marzo 1989, alle 9,30:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta termina alle 18,50.

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 20,10.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 29 marzo 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LUCCHESI: «Istituzione di una casa da gioco a Viareggio e norme in materia di apertura di case da gioco su navi mercantili italiane in navigazione in acque extra-territoriali» (3765);

STRADA ed altri: «Norme a difesa dall'inquinamento derivante da veicoli a motore e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a minor tasso di inquinamento» (3766);

CAVICCHIOLI ed altri: «Rivalutazione e riordino del trattamento di disoccupazione» (3767).

In data odierna è stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

GHEZZI e altri: «Norme in materia di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro» (3769).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

GHEZZI ed altri: «Revisione dell'articolo 39 della Costituzione» (3768).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazioni di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

S. 1291. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'assistenza in caso di incidente nucleare, adottata a Vienna il 26 settembre 1986 dalla Conferenza generale dell'Agenzia internazionale per l'Energia atomica» (approvato dal Senato) (3745) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione);

IV Commissione (Difesa):

S. 727. — Senatore MAZZOLA ed altri: «Disposizioni sul passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (3717) (con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione);

VIII Commissione (Ambiente):

RONCHI ed altri: «Eliminazione dei limiti di reddito per l'assegnazione in locazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica» (1610) (con parere della I e della XI Commissione);

X Commissione (Attività produttive):

S. 1240. — «Norme per la tutela della concorrenza e del mercato» (approvato dal

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Senato) (3755) (con parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX e della XI Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

CIPRIANI ed altri: «Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie» (1833) (con parere della I e della XII Commissione).

Approvazione in Commissione.

Nella riunione di oggi della II Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Norme d'attuazione della convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata all'Aja il 2 ottobre 1973» (1642).

Trasmissione dal ministro degli esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 marzo 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi

sono pervenuti al Ministero degli affari esteri fino al 15 marzo 1989.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione dei deputati Zangheri ed altri n. 1-00249, pubblicata nel resoconto sommario di lunedì 27 febbraio 1989, a pagina LXXXIX, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Quercioli.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale: Testa Antonio n. 3-00283 del 9 ottobre 1987 in interrogazione a risposta scritta n. 412551.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LABRIOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Cellere, in provincia di Viterbo, risulta sprovvisto del segretario comunale dal 24 febbraio scorso;

il titolare della carica, assegnato di prima nomina al comune di Cellere il 1° febbraio 1989, è stato trasferito ad altra sede, repentinamente e senza preavviso al comune, il 24 dello stesso mese;

risulta essere avvenuto, presso tale amministrazione comunale, l'avvicendamento di ben nove segretari dal 1985 ad oggi, dei quali solo due erano titolari della carica a tempo pieno, mentre nel periodo dal 1977 al 1° settembre 1985 l'ufficio è stato retto mediante un consorzio di segreterie col vicino comune di Farnese;

in molti casi la rimozione dei titolari dall'incarico non è stata tempestivamente seguita da formale trasferimento — ad esempio, nel caso del penultimo segretario, che non si è più presentato in servizio dal 7 luglio 1988, ed è stato trasferito a nuova sede solo il 30 novembre dello stesso anno —, comportando con ciò oneri rilevanti per un piccolo comune, costretto a retribuire sia il titolare assente, sia il sostituto che si riusciva a reperire;

tale situazione ha arrecato ulteriori e notevoli danni alla gestione del comune di Cellere, quantificabili — in quanto ai danni valutabili economicamente — in oltre quindici milioni di lire, dovuti sia alla corresponsione ai segretari trasferiti delle indennità relative, sia soprattutto alla mancata erogazione in favore del comune, causata verosimilmente dal disservizio dovuto alla lamentata situazione, di contributi pubblici per numerosi impegni ai quali l'amministrazione ha dovuto far

fronte (risulta ad esempio che non è ancora pervenuta al comune la quarta trimestralità relativa al 1988) —:

in base a quali criteri il Ministro dell'interno dispone i trasferimenti dei segretari comunali, e se non ritenga il Ministro quanto meno inopportuno che tali trasferimenti si succedano con tale cadenza da lasciare i titolari nella medesima sede, in qualche caso, solo per pochi giorni;

se il Ministro non ritenga inoltre opportuno tenere conto, nel disporre tali trasferimenti, del pregiudizio economico, oltre che dei disservizi gestionali, che risulta alle pubbliche amministrazioni da una siffatta gestione del personale;

per ciò che concerne in particolare il comune di Cellere, quali provvedimenti intenda prendere il Ministro al fine di assicurare al comune una stabile copertura della carica di segretario comunale, nonché una tempestiva corresponsione delle somme e dei contributi ai quali il comune ha diritto, con specifico riferimento alla quarta trimestralità dell'anno 1988. (5-01358)

STEFANINI, BRESCIA, GALANTE, CIVITA, FELISSARI, BINELLI, CANNELONGA, NARDONE, PETROCELLI, SCHETTINI E TOMA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo è apparso sul quotidiano *la Repubblica* un comunicato-stampa dell'avvocato Luigi Marangoni, commissario del Gruppo Saccarifero Veneto, che dispone la vendita degli zuccherifici di Incoronata (Foggia), Rendina (Potenza) e Latina;

tale bando di vendita, deciso dal Ministro dell'industria prefigura un forte ridimensionamento degli zuccherifici del Gruppo Saccarifero Veneto, senza che venga predisposto il relativo piano per l'ampliamento degli zuccherifici da tenere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

in attività e la riconversione di quelli da chiudere;

vaste e fondate preoccupazioni sono insorte tra i produttori agricoli, le maestranze degli stabilimenti e le organizzazioni interessate che in questo modo vedono contraddette le ripetute assicurazioni del Ministro dell'agricoltura sul futuro della bieticoltura meridionale e sulla costituzione della società unica meridionale;

l'atto del commissario del Gruppo Saccharifero Veneto apre di fatto la strada a quanti vogliono ridimensionare la coltura bieticola nel Mezzogiorno e chiudere gli stabilimenti sacchariferi —:

se non ritengano, ciascuno per la propria parte, di operare per prorogare i termini di scadenza fissati al 31 marzo 1989 al fine di consentire la partecipazione al bando anche delle organizzazioni cooperative e della Finbieticola che nel corso di questi mesi hanno dichiarato la propria disponibilità all'operazione previa la dettagliata conoscenza degli orientamenti governativi per la bieticoltura meridionale, che tardano ad essere resi pubblici, gettando nell'incertezza una parte non secondaria dei produttori agricoli del Mezzogiorno e ponendo una ipoteca negativa sulla possibilità di sviluppo di poli agro-industriali nelle regioni meridionali.

(5-01359)

SANGUINETI, CEROFOLINI, D'AMATO CARLO E BARBALACE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa su un quotidiano il 29 marzo, a firma ingegner Giovanni Colasante la seguente lettera:

« Il giorno 11 febbraio u.s. mi recai all'aeroporto di Milano Malpensa per prendere il volo Alitalia 1786 per Tokyo, per conto della mia Azienda. Ero naturalmente in possesso di regolare biglietto e regolare prenotazione confermata dall'Alitalia. Mi presentai con circa due ore di anticipo sull'orario previsto di partenza al banco accettazione dove l'impiegata mi

informò che il volo era già pieno e che quindi non potevo partire.

L'impiegata mi informò inoltre che erano disponibili solo posti in prima classe e che per accedervi avrei dovuto pagare una differenza di lire 4.359.000. Alle rimostranze mie ed a quelle di altri dieci passeggeri arrivati nel frattempo ed anch'essi in possesso di prenotazione confermata dall'Alitalia, l'incolpevole impiegata ci dirottava all'ufficio Alitalia. Qui il capo scalo ci dava le seguenti informazioni:

1) è ormai prassi consolidata per l'Alitalia accettare e confermare più prenotazioni di quanti siano i posti disponibili in modo da avere l'assoluta certezza di viaggiare al completo. Se poi un certo numero di passeggeri resta a terra, peggio per loro;

2) il capo scalo non è autorizzato a lasciar salire in prima classe i passeggeri in « eccesso », se non dietro pagamento della differenza già citata.

I passeggeri che non fossero in grado di pagare tale differenza potevano accedere ad un altro volo via Hong Kong con arrivo a Tokyo oltre 30 (trenta) ore dopo l'orario previsto di arrivo del volo prenotato » —:

si chiede se ciò corrisponde al vero e cosa intende fare il ministro per eliminare tali inaccettabili comportamenti dell'Alitalia, che tra l'altro, una volta resi pubblici sono anche controproducenti sia per l'immagine della compagnia che per una corretta ed oculata politica commerciale. Viene anzi il sospetto che i tanto reclamizzati successi di alcune compagnie straniere in Italia, non siano solo il frutto delle loro capacità ma anche della pubblicità indiretta e gratuita che l'Alitalia gli fornisce anche con episodi come quelli descritti nella lettera. (5-01360)

SANGUINETI, D'AMATO CARLO, CEROFOLINI, MACCHERONI E BARBALACE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 24, 25, 26, 27, 28 marzo, alcuni voli del gruppo Alitalia in arrivo a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Genova sono stati dirottati, immotivatamente — a giudizio degli utenti — causando particolari condizioni di disagio per tali improvvisi dirottamenti. Ciò nonostante le condizioni meteorologiche fossero buone e nessun avvertimento sia stato dato ai passeggeri;

in particolare il volo AZ 1052 Roma-Genova del 27 marzo è stato dirottato a Pisa con l'ulteriore amara sorpresa che una volta sbarcati a Pisa non vi erano pullman disponibili per il trasferimento a Genova. E che i passeggeri interessati a ritornare a Roma potevano farlo con il volo di linea successivo Pisa-Roma. Si attendono ancora notizie ufficiali per chi invece — come da regolare contratto stipulato con l'Alitalia attraverso il pagamento del biglietto — desiderava recarsi da Roma a Genova;

viaggiatori particolarmente « vivaci », di fronte alla situazione spiacevole ed inaspettata, si sono premurati di avere notizie del perché di tale dirottamento. Voci ufficiose e riservate, hanno dichiarato che il non funzionamento per manutenzione delle attrezzature del sistema di avvicinamento strumentale era nota, anche perché pare che tale manutenzione sia stata eseguita oltre i termini programmati e i responsabili del collaudo delle apparecchiature mantenute non si siano preoccupati di eseguire le indispensabili prove di collaudo. Naturalmente, dopo i dirottamenti il personale dell'Alitalia non ha mancato di augurare, a nome della compagnia « un felice soggiorno a Pisa insieme agli auguri pasquali » —

se ciò corrisponde al vero ed in caso affermativo cosa intende fare il ministro per individuare le eventuali responsabilità che hanno determinato tali fatti e quali provvedimenti intende adottare nei confronti degli eventuali responsabili; infine, se non ritiene di suggerire al raggruppamento Alitalia una qualche forma di indennizzo ai passeggeri. (5-01361)

CAVICCHIOLI, CELLINI, PIRO, BUF-FONI, ARTIOLI, BREDA, MASTROGIA-COMO, RAIS, VAZZOLER, ROTIROTI,

MACCHERONI, LODIGIANI, CRISTONI, ORCIARI E CAPACCI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura del reparto profilati della ex società Terni acciai speciali rappresenta un gravissimo errore ed appare assolutamente ingiustificata sotto ogni profilo. Infatti, salve le scelte strategiche per l'area siderurgica ternana, già concordate con le organizzazioni sindacali e confermate in incontri istituzionali (investimenti per magnetico ed inossidabile, polo produttivo nazionale per fucinati integrato con le attività di carpenteria e costruzioni meccaniche, società Titania, tubificio), è oltremodo ragionevole considerare il precipuo interesse, nel contesto economico nazionale, per il mantenimento dell'attività produttiva del « tondo per cemento armato » a Terni. Nell'area centro sud del Paese, a fronte di un consumo annuo di 2.500.000 tonnellate di tondo su cemento armato vi è una capacità produttiva attuale di 1.300.000 tonnellate, con tendenza ovvia alla diminuzione, mentre, per contro, è ipotizzabile un notevole incremento della domanda anche per le grandi opere pubbliche che verranno realizzate. Considerato che il mercato del rottame è prevalentemente concentrato nel centro sud, che l'incidenza del trasporto Roma-Brescia (centro produzione del tondo per cemento armato) per kg di rottame e di prodotto è di lire 25, ne consegue che solo sotto questo aspetto vi sarebbe una minore incidenza di lire 50/kg sul prodotto finito di Terni, con un risparmio, in relazione ad una capacità produttiva di 280.000-300.000 tonnellate annue, di circa 15 miliardi, che tra l'altro consentirebbero di ammortizzare anche ulteriori investimenti che potrebbero essere utilmente previsti. Preso atto che con la mancata chiusura del reparto in questione verrebbero salvaguardati oltre 200 posti di lavoro e che per l'acquisizione del medesimo sono state formalmente avanzate proposte che allo stato, in relazione alle decisioni adottate in sede governativa e comunitaria, non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

possono essere analizzate; rilevato che, senza aggravio sui fondi già stabiliti per la reindustrializzazione, con la mancata chiusura del reparto profilati si darebbe una concreta risposta alle attese della comunità locale, già pesantemente provata da una profonda crisi economica ed occupazionale —:

quali iniziative con carattere di estrema urgenza intendono intraprendere per consentire l'analisi delle proposte di acquisizione avanzate per il reparto profilati della *ex-società* Terni acciai speciali e per favorirne la successiva riattivazione.

(5-01362)

BARGONE, PEDRAZZI CIPOLLA, CONTE, FINOCCHIARO FIDELBÒ, FRACCHIA, ORLANDI, RECCHIA E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 22 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, da ultimo sostituito dall'articolo 1 della legge 27 giugno 1988, n. 242, dispone che « gli esami di procuratore legale hanno luogo nel mese di luglio di ogni anno presso le Corti di appello »;

ottemperando a tale norma, il Ministro ha fissato con decreto le date del 26, 27, 28 luglio per lo svolgimento dei predetti esami;

accade però che vi sono ritardi e incertezze, anche presso le sedi di Corti di appello, nel dare corso alla fase preparatoria dell'esame, da attribuire anche ad un incomprensibile atteggiamento di attesa per l'approvazione di una proposta di legge, che prevede lo spostamento dei predetti esami nel mese di dicembre;

tale atteggiamento è del tutto ingiustificato, atteso che è del tutto ovvio il rispetto delle leggi in vigore e non si può legittimamente condizionarne l'applicazione in attesa dell'*iter* parlamentare di una proposta di legge, i cui sbocchi sono imprevedibili sia dal punto di vista dei

tempi sia dal punto di vista del merito dell'articolato;

ogni ritardo potrebbe compromettere lo svolgimento degli esami con i conseguenti e comprensibili disagi per tutti i praticanti procuratori che aspirano a parteciparvi —:

quali iniziative intende adottare per fugare ogni dubbio o incertezza sulle date di svolgimento degli esami e per consentire che gli stessi vengano effettuati senza ritardi nel rispetto della legge. (5-01363)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, ROMANI E DI PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se condivide l'opinione singolarmente espressa da qualche Ministro circa la necessità di superare il cosiddetto divorzio consensuale Bankitalia-Tesoro;

se non ritenga doveroso, comunque, che su tale questione si debba pronunciare pubblicamente il Presidente del Consiglio, anche per porre fine al pervicace stillicidio di opinioni strampalate provenienti dai soliti Ministri. E ciò a tutela dei risparmiatori, degli operatori e del finanziamento del Tesoro;

se non giudichi più proficuo pensare ad un serio piano di rientro del debito, al rilancio, previa modifica di caratteristiche e criteri operativi, del mercato secondario e primario dei titoli pubblici, all'immissione in essi di investitori istituzionali, e alla determinazione delle condizioni che rendano possibile un calo dei tassi d'interesse oggi a livello estremamente penalizzante a motivo dell'inesistente politica economica del Governo. (5-01364)

MATTEOLI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

nel giro di pochi giorni il quotidiano *Il Secolo d'Italia* non è stato distribuito nel nord d'Italia a causa di disfunzioni dell'Alitalia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

come ormai di consueto l'Alitalia cancella voli, parte in ritardo, il tutto senza dare la dovuta informazione ai viaggiatori e comunque recando gravi danni anche alle merci;

le disfunzioni dell'Alitalia recano gravi limitazioni alla libertà di stampa -:

se è a conoscenza dei motivi che hanno fatto cancellare il volo del 23 marzo delle ore 21 per Milano;

dei motivi che hanno determinato l'assenza del personale addetto al trasporto all'interno della aerostazione di Roma il giorno 27 marzo, assenza che ha determinato la perdita del volo in partenza per Milano delle ore 21 da parte del pacco dei giornali del quotidiano *Il Secolo d'Italia*;

per sapere quali iniziative intenda assumere onde evitare nuove imperdonabili disfunzioni. (5-01365)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TESTA ANTONIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che la recente campagna pubblicitaria per la vendita della nuova Alfa-Romeo 164 al fine di invogliarne l'acquisto, tra le altre caratteristiche, sottolinea la capacità di detta auto di correre fino a 230 chilometri/ora;

che questa campagna pubblicitaria dà solo lo spunto per una riflessione più generale sul mercato dell'auto di grossa cilindrata, di tutti i tipi, che per invogliare l'acquirente evidenzia la capacità di raggiungere alte velocità, dimenticandosi però di dire che tutto ciò è vietato nel nostro paese;

che, infatti, la velocità più alta che si può raggiungere sulle autostrade italiane è quella di 140 chilometri/ora essendo illegittima ogni velocità superiore ai sensi dell'ordinamento giuridico vigente, con limiti di velocità assai più bassi sulle altre strade;

che il problema dell'alta velocità richiama la tragica statistica del rapporto velocità-incidentistica;

che per altro il cittadino appare « imbrogliato » se viene indotto ad acquistare un oggetto che poi non può usare legittimamente secondo le essenziali qualità per cui vi è stata la compra-vendita;

che è assolutamente contraddittorio far finta di non vedere questo massiccio fenomeno di vendita di auto di grossa cilindrata idonee ad alte velocità e mantenere contemporaneamente tutti i divieti esistenti contro la stessa alta velocità;

che, infine, si deve andare sempre più verso una maggiore omogeneizzazione europea nel settore in questione —;

quali provvedimenti intendano prendere per far collimare la vendita delle

auto ed il loro uso legittimo, onde evitare che il cittadino acquisti un'auto che può usare solo in modo non lecito per cui la problematica appare essere quella di o togliere i divieti o non permettere la vendita di auto che i divieti violano pressoché permanentemente. È soluzione sommaria e ipocrita quella di far finta di non vedere la profonda contraddizione in atto nel paese. (4-12551)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Aldo De Laurentis, residente in Marina di Pisa (Pisa), via dell'Ordine di Santo Stefano 102/D, ha presentato in data 20 luglio 1988, all'ufficio brevetti del Ministero dell'industria (via Molise 19, Roma), domanda per la concessione di un brevetto di invenzione industriale avente titolo « Rotore a pesi gravitazionale »;

la domanda è stata corredata da tutti i documenti richiesti, come attesta il verbale rilasciato dall'ufficio provinciale industria, commercio e artigianato di Pisa —;

i motivi per cui tale concessione non sia stata ancora rilasciata all'interessato. (4-12552)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge 23 dicembre 1986, articoli 2 e 3, nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre 1986, è stata ridotta la pena editale per i reati di truffa in danno dell'AIMA, puniti nel massimo fino a tre anni di reclusione;

addirittura, sono state depenalizzate le ipotesi di truffa di importo fino a venti milioni;

la giurisprudenza della Suprema Corte ha ritenuto, pertanto, non applicabile a tali delitti il danno patrimoniale di rilevante gravità, con la conseguenza che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

truffe dell'ordine anche di vari miliardi vengono ad essere comprese tra i delitti per i quali è stata concessa o si presume verrà concessa amnistia;

a seguito dell'emanazione della legge di cui sopra l'autorità giudiziaria ha ritenuto assorbiti nel reato di truffa anche i delitti di falso in atto pubblico per induzione commessi nel corso della procedura diretta ad ottenere gli aiuti CEE, applicando comunque l'amnistia ai suddetti fatti;

pertanto, gli speculatori e gli intralazzatori senza scrupoli non hanno più alcuna remora e quindi possono impunemente commettere delitti così gravi —:

se non intendano adoperarsi al fine di evitare gli inconvenienti di cui sopra e per sollecitare l'Avvocatura di Stato ad impugnare le sentenze di applicazione dell'amnistia sia per i delitti di truffa di rilevante importo che per i delitti di falso in atto pubblico ritenuti assorbiti nei primi. (4-12553)

MATTEOLI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle partecipazioni statali con lettera protocollo 31672 ha autorizzato l'IRI (Ente Nazionale Idrocarburi) a cedere la società IMEG SpA alla società Calcestruzzi;

nella citata lettera veniva riconfermato l'impegno della società Calcestruzzi, per il periodo di partecipazione congiunta, a mantenere i livelli occupazionali previsti dal piano triennale nonché a mantenere, per almeno un triennio dall'acquisizione dell'intera partecipazione azionaria nella IMEG, l'occupazione prevista a regime nell'ultimo anno del citato piano triennale e cioè 251 unità operative;

per quanto concerneva le eccedenze occupazionali, indicate in 37 per la zona della Garfagnana (LU), l'ENI si era impe-

gnato ad individuare entro il 31 dicembre 1987, sulla base delle possibilità di sviluppo economico dei comprensori suddetti, ipotesi di iniziative industriali da definire, anche attraverso la collaborazione e l'intervento dell'imprenditoria privata locale, per la graduale rioccupazione di dette eccedenze nelle aree;

la società IMEG del gruppo Calcestruzzi in data 15 novembre 1988 ha licenziato tutte le maestranze collocate nel comune di Vagli (LU), 54 dipendenti, senza alcun diritto alla cassa integrazione e che nessuna ipotesi di nuove iniziative industriali per le 37 eccedenze, anch'esse tutte di Vagli, si prospetta ad oggi;

l'ENI nei casi in cui sia necessaria la riconversione di personale occupato interviene tramite la società AGENI con contributi che arrivano sino a 60 milioni per unità occupata;

esiste nel comune di Vagli la cooperativa Apuana Marmi, operante nel settore del marmo da 35 anni, che sarebbe disposta ad assorbire, a condizione che le vengano cedute gratuitamente tutte le attrezzature obsolete presenti e gli annessi di cava, come soci-lavoratori i 54 licenziati evitando sicure azioni contro la IMEG, il Ministero delle partecipazioni statali e l'ENI sia da parte delle maestranze lasciate senza lavoro che dalla Amministrazione comunale di Vagli, proprietaria degli agri marmiferi, danneggiata dalla cattiva gestione dei bacini e dal non rispetto degli impegni assunti —:

se non ritengano opportuno assumere iniziative volte a supportare, e quindi favorire, l'intervento della cooperativa Apuana Marmi dato che lo stesso risolverebbe un grave problema occupazionale in una zona ove la stessa società AGENI ha fallito e che, inoltre, solleverebbe l'ENI e lo Stato da ogni responsabilità morale, politica, sindacale nonché legale. (4-12554)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

BERSELLI E FINI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il professor Ferruccio Bagnari, nato a Fusignano (Ra) il 19 marzo 1923 e residente a Bagnocavallo (Ra) in Via Roma n. 4, professore di ruolo ordinario cessato dal servizio per dimissioni il 9 settembre 1983 ricevette la liquidazione dell'indennità di buonuscita dall'ENPAS in tre distinte date;

per ottenere la seconda e la terza liquidazione il professor Bagnari presentò un primo ricorso alla direzione generale dell'ENPAS in data 30 marzo 1984 ed un secondo in data 21 giugno 1984 per eliminare errori non imputabili al medesimo professor Bagnari ma all'ente liquidatore il quale gli calcolò per ben due volte un numero di anni di servizio inferiore a quelli realmente prestati sicché il professor Bagnari al quale competeva la liquidazione di buonuscita entro trenta giorni dalla data di cessazione del servizio, come prescrive l'articolo 26 del DPR 25 dicembre 1973 n. 1032, ha subito un grave danno economico consistente negli interessi relativi alla ritardata liquidazione della buonuscita ENPAS;

il professor Bagnari ha quantificato tale danno in complessive lire 1.622.500 rapportandolo ad un eventuale investimento in buoni del tesoro dello Stato che alla data del 22 ottobre 1983 avevano un rendimento pari al 16,80 per cento mediante raccomandata n. 6453 inviata il 31 gennaio 1986 al Ministro del tesoro, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale senza ottenere riscontro alcuno;

evidente si appalesa la legittimità alla pretesa del professor Bagnari anche alla luce delle sentenze del TAR Piemonte 4 novembre 1983 e del Consiglio di Stato (7 aprile 1982 n. 2 e 23 febbraio 1982, n. 1) —:

se, nella loro qualità di responsabili dell'organo di vigilanza sull'ente erogatore, non ritengano di intervenire finalmente ed urgentemente per indurlo al rispetto delle norme vigenti in materia

provvedendo con sollecitudine a risarcire al professor Ferruccio Bagnari i danni da lui sofferti. (4-12555)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre dello scorso anno il provveditore agli studi di Bologna ha elaborato un piano di razionalizzazione delle unità scolastiche, a norma della ordinanza ministeriale 381, protocollo 20444/978/GL. Tale progetto, particolarmente per quanto riguarda gli istituti superiori, è stato condotto oltre lo spirito della norma-madre esclusivamente su base numerica, senza tener conto cioè delle esigenze e delle realtà geografiche, sociali ed economiche dei centri di provincia;

se tale progetto venisse accolto, solo a Bologna e ad Imola vi sarebbero istituti superiori autonomi e tutti quelli che ora esistono (a Porretta, Vergato, San Giovanni in Persiceto, Budrio) diventerebbero dipendenze di un istituto cittadino;

il liceo scientifico di Budrio, ad esempio, sarebbe destinato a diventare sede distaccata del liceo Sabin di Bologna;

venuti a conoscenza del fatto, gli insegnanti ed i rappresentanti di questo liceo hanno votato due delibere, una del collegio dei docenti, l'altra del consiglio di istituto, nelle quali si indicavano una serie di motivazioni atte a giustificare la permanenza dell'autonomia per il liceo Giordano Bruno;

i principali punti presi in esame erano i seguenti:

il liceo Giordano Bruno rappresenta, per i comuni di Budrio, Castenaso, Medicina, Molinella, nonché per gli altri paesi del bacino d'utenza, la più alta istituzione culturale operante in loco;

il liceo Giordano Bruno non esplica solo funzioni didattiche, ma anche di ricerca;

la didattica è fra le più avanzate e si avvale dei più moderni strumenti tecnologici;

la qualità dell'insegnamento ricevuto dagli alunni è verificabile dai buoni risultati conseguiti agli esami di maturità, nel proseguimento degli studi universitari, nell'inserimento nel mondo del lavoro;

vi è un costante incremento nelle iscrizioni;

la personalità del preside è un riferimento positivo nelle tecnologie educative e per la prevenzione delle tossicodipendenze e la presenza della segreteria permette controlli continui sulla frequenza degli alunni ed un costante e costruttivo rapporto scuola-famiglia;

il comune di Budrio è polo ordinatore per l'attività scolastica del distretto;

sul piano gestionale si è constatato che solo dal momento del raggiungimento dell'autonomia il liceo di Budrio ha potuto dotarsi di moderne infrastrutture didattiche, che sono il fondamento di una scuola superiore a livello avanzato (come, ad esempio, i laboratori di fisica, scienze ed informatica, l'aula speciale di disegno, la biblioteca, l'attrezzistica sportiva ecc.);

non si deve sottovalutare che, pure con la nota esiguità di bilancio delle scuole, un parte degli acquisti vengono fatti in loco, presso ditte locali, per cui la vita del liceo è strettamente legata alla realtà socio-economico-culturale cittadina. A queste considerazioni presentate dagli organi collegiali si può aggiungere come ulteriore riflessione che la città di Bologna ha la fortuna di essere circondata, a media distanza (20-30 chilometri), da una corona di piccoli centri storici, che costituiscono gli antichi castelli. In una politica di riequilibrio urbanistico questi castelli (come Budrio) possono costituire una struttura policentrica atta a togliere

pressione al capoluogo di provincia. La scuola è uno di questi elementi di aggregazione periferica. In un momento in cui le strutture pubbliche e private vanno verso il decentramento, è assurdo pensare che la scuola (quella superiore in particolare) marci antistoricamente verso modelli accentrativi. Poiché la perdita della autonomia per un liceo come il Giordano Bruno rappresenterebbe un salto indietro nel processo di qualificazione scolastica locale, si ricreerebbero i presupposti di un nuovo pendolarismo di studenti dalla periferia verso il centro, con tutti gli oneri negativi che ne derivano, quali: costi sociali, perdita di tempo, minor controllo sui giovani in un momento in cui (almeno a parole) si dice di voler combattere l'emergenza droga. In concreto: il risparmio di denaro che si avrebbe per l'eliminazione di un posto di preside e di un posto di segretario non verrà ricompensato da tutti gli inconvenienti che deriverebbero da un eventuale e deprecabile accorpamento di questo liceo ad un istituto del capoluogo;

in questa ottica il distretto scolastico 31 ha presentato un progetto di istituire a Budrio un polo scolastico unificando al liceo scientifico la sezione staccata dell'ITIS Belluzzi;

questa iniziativa, pur presentando alcune difficoltà, si pone però in modo propositivo rispetto ad una riduzione degli istituti fatta a tavolino e senza tener conto delle esigenze locali;

il consiglio scolastico provinciale, con delibera 1/89, ha chiesto frattanto di sospendere il progetto del provvedimento in attesa di raccogliere maggiori elementi —:

quale sia il suo giudizio in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per venire incontro alle legittime attese del collegio dei professori e del consiglio di istituto, portavoce dei desideri delle famiglie e degli studenti del liceo scientifico statale Giordano Bruno di Budrio. (4-12556)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi decreti ministeriali, disciplinanti gli aiuti CEE in materia di trasformazione di prodotti ortofrutticoli, è stata data alle cooperative di trasformazione la possibilità di ottenere gli aiuti CEE, pagando o accreditando entro il 31 dicembre le somme spettanti ai produttori agricoli per il prodotto conferito;

tale normativa ha determinato un notevole aumento del numero delle cooperative di trasformazione, proprio al fine di avvalersi della possibilità di accreditare formalmente in contabilità le somme dovute ai produttori agricoli, che poi in realtà non vengono pagati;

nella provincia di Caserta un esempio di cooperativa di trasformazione di tal fatta è il consorzio UNICOOP, dedito ad attività poco lineari fin dal 1980, tanto che il presidente, Pasquale Lillo, all'epoca venne anche tratto in arresto per i delitti di truffa aggravata e di falso in atto pubblico, reati per i quali pare sia stata applicata l'amnistia —

se non ritengano di adoperarsi affinché il decreto ministeriale venga modificato in modo tale da far sì che le cooperative di trasformazione siano obbligate ad effettuare il pagamento quanto meno a richiesta dei produttori agricoli.

(4-12557)

GRIPPO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e per gli affari sociali.* — Per conoscere se risulti al vero quanto affermato dal professor Sergio Piro, noto psichiatra napoletano, il quale è stato testimone di un intollerabile atto di intolleranza razzista nei confronti di immigrati di colore da parte di funzionari delle ferrovie dello Stato, e precisamente quanto segue: « Ieri (27 marzo 1989) nella stazione centrale di Napoli, due uomini di colore sono stati buttati letteralmente giù dal treno 210 Napoli-Parigi, perché avevano bagagli troppo grandi. Tutto ciò

mentre le vetture del treno erano stipate di cittadini bianchi con bagagli altrettanto grandi. Due funzionari delle ferrovie, di cui uno con greca dorata, probabilmente capotreno, hanno dapprima tentato di gettare i due malcapitati dal treno, poi hanno chiamato la Polfer, la quale ha scaraventato dal treno i bagagli dei due negri, sfasciandoli. Poi hanno indicato ai due un altro treno, affermando " lì potete andare " »;

se risulti al vero che la Polfer si è rifiutata di formalizzare la denuncia dello psichiatra, che protestava vivacemente per il barbaro trattamento subito dai due immigrati;

quali atti i ministri interrogati intendano mettere in essere per chiarire l'inquietante episodio, e nel caso emergano precise responsabilità, di perseguire gli autori di un gesto tanto più offensivo in quanto avvenuto in una città dalle antichissime tradizioni di tolleranza e di ospitalità. (4-12558)

MONELLO E MANGIAPANE. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nel febbraio 1987 un vasto movimento franoso coinvolgeva una parte consistente dell'abitato di Tusa (in provincia di Messina);

a seguito dello smottamento parecchi edifici pubblici (mattatoio, campo sportivo) e privati venivano danneggiati e resi inutilizzabili;

numerose aziende agricole (uliveti e vigneti) e zootecniche furono parimenti coinvolte nel movimento franoso, con grave danno dei conduttori;

il ministro *pro tempore* per il coordinamento della protezione civile, dopo un sopralluogo personale diretto in elicottero, promise il più tempestivo e radicale intervento del Governo;

è stato comunque redatto a cura del genio civile un progetto di interventi per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

la somma di lire 50 miliardi, approvato in linea tecnica, ma non finanziato neanche dalla regione, che accusa una carenza di fondi;

a tutt'oggi alcune decine di famiglie, soggette ad ordinanze di sgombero, vivono nelle case danneggiate con gravissimo pericolo e grandi responsabilità di coloro che lo consentono —:

se non ritengano gravissima negligenza non essere intervenuti ad oltre due anni di distanza dal fatto;

entro quanto tempo intendano provvedere ad eliminare i pericoli incombenti su decine di persone;

quali provvidenze intendano attuare nei confronti delle aziende agricole e zootecniche danneggiate, che meritano l'intervento dello Stato al pari di altre aziende danneggiate in altre parti della Repubblica italiana;

se non ritengano opportuno finanziare il progetto di 50 miliardi redatto dal genio civile al fine di ricostruire o riparare gli edifici danneggiati e consolidare il terreno franoso. (4-12559)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscerè — premesso che:

in base al principio generale accolto nel nostro ordinamento giuridico (articolo 2120 del codice civile), valido non solo nell'ambito dell'impiego privato ma altresì nel settore degli enti parastatali e degli enti pubblici in genere (articolo 2129 del codice civile), i lavoratori, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, hanno diritto ad un'indennità (la cosiddetta indennità di anzianità o di fine rapporto) proporzionale agli anni di servizio e con riferimento all'intera retribuzione, compresa quella corrisposta in natura;

tale indennità è posta a totale carico del datore di lavoro, il quale può provvedere al pagamento di detta indennità sia direttamente mediante corresponsione del dovuto, sia attraverso Istituti previden-

ziali presso i quali egli abbia « compiuto atti di previdenza » in favore del lavoratore medesimo (articolo 2123 codice civile);

invece, per quanto riguarda i dipendenti statali l'indennità di cui trattasi, denominata « buonuscita », viene liquidata sulla base del solo stipendio con esclusione di qualsiasi altra voce di retribuzione come l'indennità integrativa speciale (corrispondente alla cosiddetta contingenza), e viene corrisposta agli aventi diritto attraverso l'ENPAS, al quale lo Stato versa un contributo previdenziale del 9,50 per cento con rivalsa, nella misura del 2,50 per cento, nei confronti del dipendente statale;

tale rivalsa contrasta in modo stridente con il disposto dell'articolo 2123, capoverso, del codice civile, che così recita: « Se esistono fondi di previdenza formati con il contributo dei prestatori di lavoro, questi hanno diritto alla liquidazione della propria quota » (che, ovviamente, si cumula con quella dovuta dal datore di lavoro);

pertanto, la predetta ritenuta del 2,50 per cento snatura e vulnera il principio, sopra ricordato, sancito dal vigente ordinamento giuridico circa l'obbligazione posta a carico del datore di lavoro nella sua interezza, provocando in conseguenza una discriminazione incostituzionale per disparità di trattamento a danno dei dipendenti statali in confronto dei lavoratori dell'impiego privato, del parastato e degli enti pubblici in genere, e ciò in aperta violazione dell'articolo 3 della Costituzione;

tale ritenuta, assolutamente priva di fondamento, si traduce in concreto in un vero e proprio tributo arbitrario e vessatorio posto a carico del dipendente dello Stato, in patente contrasto con la disposizione contenuta nell'articolo 53 della Costituzione, e, pertanto, va considerata non dovuta perché non legittima sotto il profilo costituzionale;

appare, pertanto, necessario ed urgente che il Governo proceda senza ulte-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

riore indugio alla eliminazione della segnalata anacronistica anomalia, troppo a lungo protrattasi a danno dei dipendenti statali, mediante l'assunzione di adeguati provvedimenti, ispirati a criteri di ragionevolezza, quali la soppressione della rivalsa con la contemporanea devoluzione di detta ritenuta del 2,50 per cento all'istituendo fondo pensioni per il personale civile e militare dello Stato e la contestuale soppressione dell'ENPAS;

questo ente, infatti, dopo la riforma dell'assistenza sanitaria, non ha più ragione d'esistere, ben potendo il Ministero del tesoro assumere in proprio il servizio previdenziale per il personale statale e ciò in attesa della istituzione della Cassa pensioni per i dipendenti statali (a fianco della Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali, egregiamente amministrata dallo stesso Ministero del tesoro);

dalla razionalizzazione dei servizi di cui trattasi in seno al Ministero del tesoro e dalla devoluzione della vigente ritenuta previdenziale del 2,50 per cento all'istituendo fondo pensioni, nessun aggravio di spesa deriverebbe a carico del bilancio dello Stato, in quanto la soppressione dell'ENPAS consentirebbe notevoli economie di bilancio mentre l'eliminazione della rivalsa del 2,50 per cento sarebbe in parte compensata dal maggior gettito tributario sulle indennità di buonuscita interamente liquidate a carico dello Stato;

inoltre il recupero della ritenuta del 2,50 per cento anzidetta e la sua conseguente destinazione alla integrazione dei contributi previdenziali per la pensione posti a carico dei dipendenti statali (elevati al 6,75 per cento per il 1989, al 6,95 per cento per il 1990 ed al 7,15 per cento per il 1991 sull'intero ammontare della retribuzione e non più sull'80 per cento di essa), comportando un gettito di circa 1.250 miliardi all'anno, consentirebbero una sufficiente copertura finanziaria per l'eliminazione del tristemente famoso fenomeno delle pensioni d'annata —

quale sia il pensiero del Governo sulle questioni avanti prospettate in me-

rito alla soppressione della ritenuta del 2,50 per cento attualmente operante a carico dei dipendenti statali ai fini del pagamento della buonuscita ed all'utilizzo del gettito relativo, resosi così disponibile, nell'integrazione dei contributi previdenziali che gravano sulla retribuzione dei dipendenti statali per la pensione;

quali determinazioni il Governo si propone di adottare in merito alla accennata opportunità di creare un fondo pensioni per il personale civile e militare dello Stato ed alla soppressione dell'ENPAS. (4-12560)

FIORI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che recenti metodiche di pesca hanno introdotto il sistema delle « reti pelagiche derivanti » chiamate anche « spadare » perché utilizzate per la pesca al pesce spada che stanno gradualmente sostituendo i vecchi palamiti (lunghe lenze provviste di migliaia di ami) e che sono costituite da reti lunghe in media oltre i 12 chilometri calate in mare aperto dalla sera alla mattina, che queste reti insieme al pesce spada catturano tutto quello che di notte si muove in superficie compresi grandi animali pelagici plantofagi (le innocue e bellissime *mobular* e gli squali elefante *cetorhinus maximus*), decine e decine di capodogli, grampi, zifi, globicefali, e centinaia di delfini ogni anno, che circa il 25 per cento dei cetacei rinvenuti spiaggiati sulle coste italiane mostrano chiari segni di essere finiti in tali reti —

se non ritenga urgente proibire, ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1965, n. 963, tale metodo di pesca.

(4-12561)

SOSPURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 12 e 13 aprile prossimo venturo si svolgerà, presso la Corte di appello de L'Aquila, il processo intentato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

dalla fantomatica società SMEG contro lo pseudo Consorzio delle cooperative Aternum, al fine di ottenere il risarcimento dei danni relativi alla realizzazione delle palazzine di Popoli ed Avezzano;

i veri danneggiati, però, secondo quanto emerso anche dagli accertamenti giudiziari, sono tutti i soci delle cooperative consorziate (Avezzano, Pescara e Popoli);

agli atti del processo è allegata una perizia, redatta ai fini di ulteriori accertamenti di ordine amministrativo e legale;

in tale perizia, per altro modo significativa ed esauriente per gli addetti ai lavori, si adoperano termini e formulano pareri di non univoca interpretazione, forse anche per la stessa magistratura che si era rivolta ai tecnici per ottenere, invece, risposte precise ai quesiti chiaramente posti;

delle irregolarità connesse con la gestione del citato consorzio sono stati direttamente interessati tutti gli organi istituzionali chiamati in causa dalle numerose ed esaurienti norme vigenti in materia di cooperazione, ed in particolare da quelle contenute nella legge 5 agosto 1978, n. 457;

gli interventi di competenza dei predetti organi non debbono però essere stati efficaci, se i risultati sono quelli attuali; e cioè: eccessiva lievitazione dei costi e insanabili disagi economici per i soci;

le risultanze di talune ispezioni straordinarie hanno evidenziato chiare irregolarità di funzionamento della società cooperativa di secondo grado, tant'è che si è disposta la gestione commissariale del consorzio di che trattasi, iniziata nel giugno del 1987 e tuttora in atto;

sarebbe stato facile intervenire tempestivamente se la conduzione materiale dei lavori si fosse svolta sotto il prescritto controllo dei lavori pubblici, per quanto attiene alla progettazione, esecuzione, calcolo delle più significative opere

in cemento armato, varianti, complete di relative perizie eccetera;

a tal riguardo, sembra che una variazione al costo delle opere di Popoli (vedasi perizia sopra citata) sia dovuta ad una variante al progetto, della quale non si conosce la regolarità della formalizzazione —:

se non reputino doveroso tutelare, in quanto garantiti dall'articolo 45 della Costituzione, i 1208 soci che sono stati aggirati e truffati;

se considerino possibile la assegnazione ai soci stessi delle provvidenze recate dalla citata legge n. 457, in particolare per quanto previsto dall'articolo 3, lettera *g*;

se non ravvisino la necessità di estendere gli accertamenti previsti dalla legge antimafia al caso in questione;

se le irregolarità che hanno determinato la gestione commissariale del consorzio Aternum siano state eliminate; e in caso negativo, perché ciò non sia ancora avvenuto. (4-12562)

FINCATO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per conoscere:

i motivi del decesso del lagunare di leva Luigi Agostini nato a Treviso il 17 gennaio 1969, in servizio presso la caserma Pepe di Venezia, in quanto all'interrogante risulta che la diagnosi di ricovero fu per gastrite acuta ed invece dalla cartella necroscopica il decesso viene diagnosticato per « atrofia giallo-rossa subacuta epatica, ittero e patosi viscerale generalizzanti, edema cerebrale acuto, broncopolmonite emorragica con focolai di ascessualizzazione, diatesi emorragica »;

se i medici militari erano a conoscenza dello stato di salute dell'Agostini;

se dopo il decesso vi siano stati effettuati accertamenti sanitari presso la caserma Pepe di Venezia;

se non si ravvedono responsabilità dai medici militari e civili che visitarono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

l'Agostini e che ritardarono la diagnosi con conseguenza irrimediabile come il decesso del giovane Luigi Agostini;

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendono assumere. (4-12563)

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

quanto risulta al Ministro circa lo stato di salute del giovane militare Marco Gressani in servizio presso la caserma Dal Din di Tolmezzo poiché è noto all'interrogante che i medici sospettano che il ragazzo sia affetto da un'encefalite virale (tanto che è in stato di coma) a differenza delle dichiarazioni rilasciate dal tenente colonnello Marco Zambelli riportate mercoledì 15 marzo dal *Gazzettino del Friuli* che affermano che il Gressani « aveva ottenuto alcuni giorni di riposo per un raffreddore »;

se, anche su segnalazione della rappresentante dell'ASSGESOL, si sia provveduto alla disinfezione della caserma Dal Din;

se si ravvisano responsabilità da parte dei medici militari in quanto la famiglia del giovane Gressani sostiene che il ragazzo già da tre mesi accusava disturbi ma veniva regolarmente precettato per i servizi della caserma. (4-12564)

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 1985, in Maniago, il militare di leva Stefano Milani, in servizio alla 132^a brigata corazzata Manin, 20° gruppo artiglieria cam. smv. « Piave », cadeva da una finestra della palazzina ove erano situate le camerate, ed in conseguenza di ciò, veniva prima ricoverato all'ospedale civile di Maniago, poi all'ospedale militare di Padova ed infine all'ospedale civile di Padova (dopodiché veniva congedato il 21 agosto 1985);

a seguito di tale fatto il militare subiva una serie di ricoveri ospedalieri

con diagnosi sempre più preoccupanti (reazione depressive, *bouffè* delirante, sindrome depressiva atipica), sino ad arrivare alla più recente diagnosi, formulata dall'USL-21 di Padova che afferma che il giovane è affetto da « psicosi schizofrenica »;

tale situazione è fonte di immaginabili sofferenze e disagi per il Milani e per tutti i suoi familiari, di spese continue, di cure incessanti e di numerosi ricoveri ospedalieri;

a distanza di quasi tre anni non è stata accertata alcuna responsabilità (né penale né civile) per l'accaduto, e non è stata mai corrisposta una lira di risarcimento;

a prescindere dalla eventuale responsabilità di terzi, non vi è dubbio che alla fattispecie deve applicarsi la legge 3 giugno 1981, n. 308;

il drammatico evento e quanto ebbe a seguirlo, va inquadrato e trova origine nella circostanza che Stefano Milani si trovava a Maniago nel giorno, nell'ora e nel luogo in cui si verificò il fatto, a causa e in occasione del servizio di leva;

al Milani vanno quindi riconosciuti l'equo indennizzo, previsto dall'articolo 4 della legge 3 giugno 1981, n. 308, il diritto alla pensione privilegiata ordinaria nonché i benefici previsti dagli articoli 15 e 16 della legge 26 gennaio 1980, n. 9 (articolo 2);

l'avvocato Paolo Berti di Padova, a cui i familiari del Milani hanno affidato il mandato di rappresentanza, ha fatto presente con più lettere la situazione dall'interrogante suesposta senza però ricevere dall'amministrazione centrale e periferica del Ministero della difesa nessuna risposta concreta —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti;

se il Ministro non ritiene di dover disporre che il pagamento dell'equo indennizzo avvenga con la massima sollecitudine, considerata già la lunga attesa di quasi tre anni. (4-12565)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

non si vede mai la fine dei lavori iniziati in epoca lontana dalle ferrovie Calabro-Lucane per la costruzione del tratto urbano Cosenza-Vaglio Lise —:

se non ritenga opportuno disporre un urgente e rigoroso accertamento ispettivo delle cause del colpevole e inspiegabile ritardo e dei grossolani errori tecnici commessi nella istallazione degli scambi automatici e nella scelta delle traversine;

per sapere anche quando — facendo cessare la situazione di inerte complicità esistente tra la amministrazione municipale e quella delle ferrovie « Calabro Lucane » — sarà provveduto al trasferimento del deposito che, restando inchiodato in zona prevista dal piano regolatore del 1976 per diversa utilizzazione, produce grave danno all'ordinato e programmato sviluppo della città capoluogo. (4-12566)

CIMA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-05067 dell'8 marzo 1988, per ora senza risposta, si è sollecitato un intervento volto ad impedire l'allontanamento degli attuali residenti nell'abitato di Bussana Vecchia (frazione di Sanremo, Imperia);

il sollecito era motivato dal fatto che il comune di Sanremo intendeva far sgomberare gli attuali residenti, dopo che questi avevano proceduto a loro spese al recupero e al restauro di abitazioni abbandonate in seguito al terremoto del 1887, provvedendo anche alla risistemazione delle strade interne del borgo, ridando così vita ad un patrimonio storico, artistico e culturale in stato di completo abbandono e di rapida decadenza;

attualmente Bussana Vecchia è un centro noto in tutta Europa grazie all'opera della comunità internazionale degli artisti e che, da quando il patrimonio

storico del borgo è diventato fruibile, si è attivato un flusso turistico rilevante di cui beneficia anche il comune di Sanremo;

nel 1983 l'intendenza di finanza di Imperia, per dirimere la questione della proprietà degli immobili, si è pronunciata per la rettifica dell'intestazione al catasto da « Abitanti di Bussana Vecchia » a « Demanio dello Stato »;

dopo il pronunciamento del TAR, che ha sospeso l'ordinanza di sgombero di coloro che vengono considerati occupanti abusivi, l'intendenza di finanza di Imperia ha chiesto il parere del Consiglio di Stato;

tale parere confermerebbe lo stato di occupanti abusivi per gli attuali residenti di Bussana Vecchia, aprendo così la strada a sgomberi o a pesanti richieste di affitti arretrati, calcolati sul valore degli immobili nello stato in cui si trovano attualmente, senza neppure considerare l'opera di ripristino e di restauro conservativo svolta dagli attuali residenti;

in soli due giorni sono state raccolte 1200 firme ad una petizione che chiede di salvare Bussana Vecchia dalla trasformazione in centro commerciale, garantendo la continuazione di una esperienza di recupero del patrimonio storico ed artistico unica nel suo genere e consentendo la permanenza degli attuali residenti —:

se non ritengono opportuno adottare tutti i provvedimenti necessari a favorire la ricerca di una soluzione che consenta agli attuali residenti di poter continuare a vivere e a lavorare nel borgo che hanno fatto letteralmente rinascere da uno stato di totale abbandono di cui, in primo luogo, è responsabile proprio il comune di Sanremo, anche tenendo conto della disponibilità, più volte manifestata dagli attuali residenti, a concordare soluzioni di riscatto degli immobili;

se non ritengono opportuno intervenire per bloccare eventuali operazioni speculative, comunque mascherate, da parte del comune di Sanremo. (4-12567)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

SOLAROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 30 gennaio 1989 il dirigente del commissariato della Polizia di Stato del comune di Imola ha disposto la chiusura, nelle ore pomeridiane e notturne, del posto di Polizia del quartiere Pedagna-Zolino di Imola, lasciando così sguarnito l'ufficio e facendo cadere i presupposti che avevano portato all'istituzione dello stesso posto di Polizia;

istituzione avvenuta nell'ottobre del 1984 grazie all'intervento dell'amministrazione comunale di Imola che si accollava gli oneri dell'acquisto e della sistemazione dei locali, concessi poi in affitto a valore simbolico. Ciò in aderenza alla legge di riforma della polizia del 1981, e rispondendo alle esigenze di sicurezza di una zona densamente popolata e in continua e progressiva espansione;

detto posto di Polizia, sebbene con le difficoltà di una presenza di addetti nettamente inferiore all'organico previsto, ha complessivamente risposto alle attese e pertanto la parziale chiusura ha sollevato ampie, estese ed unitarie proteste dei cittadini, del sindacato di polizia, delle categorie economiche, delle forze politiche e delle istituzioni locali —:

se non intenda intervenire per favorire la piena riattivazione dell'ufficio provvedendo anche a garantire una presenza di addetti adeguata all'organico previsto e necessario. (4-12568)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'ambiente e degli affari esteri.* — Per sapere se la motonave *Line* partita dalla darsena di Pisa il 15 marzo 1988 e la motonave *Joergen - Vesta* partita dal porto di Livorno in data 28 aprile 1988, ambedue dirette in Nigeria cariche di rifiuti tossici nocivi, rientrati in Italia con la tristemente nota nave *Karin B*, disponessero di regolari autorizzazioni di ingresso rilasciate dalle autorità nigeriane, nella specie dal preposto istituto dei farmacisti:

per sapere se il Ministero dell'ambiente ha autorizzato le spedizioni dietro la presentazione di tutte le documentazioni previste dalla legge 441 del 29 ottobre 1987. (4-12569)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il progetto Programmed relocation of Naples total operator (Project pronto) che prevede l'insediamento USA nelle aree disponibili intorno a Capodichino e la creazione di una base in quella zona;

tale base costituirebbe un nuovo importante obiettivo strategico in caso di conflitto e, anche il corrispettivo per la regione Campania del progetto di una nuova base navale in Puglia (precisamente a Taranto), tenendo presente che nell'area tra Napoli e Gaeta vi sono già undici insediamenti NATO —:

quali siano le valutazioni del Governo, considerato inoltre che:

l'impatto ambientale che avrebbe la base con l'insediamento di oltre duemila cittadini statunitensi e la zona stessa che risulta una delle più popolate d'Italia;

il clima attuale di distensione con l'Unione Sovietica, per cui l'installazione della nuova base militare appare del tutto anacronistica e inopportuna;

in quella zona è già previsto lo sviluppo nel settore aerospaziale da parte dell'Aeritalia (non sfuggirà che è questo un settore molto importante e suscettibile di ampi sviluppi applicativi ed occupazionali);

infine, se non si ritenga che la realizzazione del Progetto pronto sia del tutto controproducente e dannoso per l'area napoletana e dannoso per la sicurezza e gli interessi di tutto il Paese. (4-12570)

ORSENIGO, FUMAGALLI CARULLI, SANGALLI, MAZZUCONI, FORMIGONI, BORRUSO, BARUFFI E CASATI. — *Al*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione dello sceneggiato televisivo « Una lepre con la faccia da bambina », andato in onda il 22/23 marzo u.s. su Raidue, in orario di massimo ascolto, dove, con il proposito di denunciare alla opinione pubblica i disastri ecologici del nostro tempo, l'autore Gianni Serra si riferisce esplicitamente al dramma di Seveso a seguito dell'incidente del 10 luglio 1976 della fabbrica Icmesa di Meda;

l'interpretazione distorta, in assenza di qualsiasi elemento di verosimiglianza con i fatti realmente accaduti, con una rappresentazione caricaturale della popolazione della zona e di tutte le istituzioni, rasenta lo scherno per il dolore e le preoccupazioni vissuti dalle famiglie;

la unanime forte reazione negativa nei confronti del film da parte della popolazione di Seveso che si è sentita offesa per il modo diffamatorio e la faziosità delle tesi sostenute, accreditando nella pubblica opinione una immagine calunniosa e penalizzatrice delle tradizioni di civiltà e di cultura delle popolazioni brianzole;

si prende a pretesto ancora Seveso per la questione dell'aborto, strumentalizzando il dramma avvenuto, oramai lontano nel tempo e superato da anni, dimenticando le dichiarazioni delle autorità scientifiche che hanno riconosciuto che nessun feto presentava le temute alterazioni genetiche che avevano giustificato la loro soppressione —:

chiedono al Governo se non ritenga di intervenire urgentemente presso la RAI-TV, affinché compia un gesto riparatore realizzando una trasmissione di pari udienza che ristabilisca la verità. (4-12571)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-09452 del 7 novembre scorso, l'interrogante ha chie-

sto: « quali concrete forme di intervento intende assumere al fine di porre rimedio alla crisi di mercato che puntualmente minaccia il settore della produzione del formaggio pecorino romano nei periodi di sovrapproduzione di latte ovino; se non ritenga necessario ed urgente un deciso intervento volto alla salvaguardia ed alla sopravvivenza dell'intero settore lattiero caseario ovino, mediante l'ammasso straordinario richiesto dal consorzio per la tutela del formaggio pecorino romano quale valido aiuto diretto ai produttori di formaggio e indirettamente rivolto anche agli allevatori »;

l'interrogazione in oggetto è rimasta a tutt'oggi senza risposta e che, soprattutto, nessun riscontro è stato dato al consorzio per la tutela del formaggio pecorino romano circa la richiesta di modifica del regolamento comunitario riguardante l'ammasso privato del formaggio pecorino romano —:

quali concrete forme di intervento intende assumere affinché già dalla campagna 1988-1989 i produttori di pecorino romano possano contare sull'estensione dell'aiuto all'ammasso privato all'intera produzione e del periodo massimo di stoccaggio ad almeno otto mesi all'anno. (4-12572)

PROCACCI E ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del mese di gennaio alcuni dipendenti dell'Enel sono entrati nell'oasi faunistica di Lacchiarella, vicino a Milano, abbattendo la rete di recinzione e tagliando quaranta piante ad alto fusto (salici e pioppi), probabilmente allo scopo di evitare il contatto con delle linee elettriche, che però poteva essere evitato con una semplice potatura;

l'operazione dei dipendenti dell'Enel ha provocato disturbo agli uccelli che svernavano nell'oasi costringendoli a portarsi nelle zone aperte alla caccia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

l'abbattimento della recinzione ha creato una via di accesso per i cacciatori che infestano la zona;

l'oasi in questione è gestita dall'amministrazione comunale di Milano in collaborazione con alcune associazioni ambientaliste —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per individuare i responsabili di tale operazione, per ripristinare i luoghi ed eliminare il danno commesso nell'oasi e per evitare il ripetersi di simili episodi. (4-12573)

PROCACCI, GROSSO E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il comitato provinciale di coordinamento delle attività venatorie di Reggio Calabria ha approvato — in data 8 febbraio — l'immissione nel territorio della provincia di cinghiali ibridati, tacchini canadesi e colini della Virginia (*colinus virginianus*) nonostante la legge regionale sulla tutela della fauna e la regolamentazione dell'attività venatoria vieti all'articolo 40 l'introduzione di fauna alloctona nel territorio della Regione Calabria;

tale forma di ripopolamento è dannosa in quanto determina l'inquinamento genetico delle specie animali autoctone e contribuisce — nel caso dei cinghiali — all'aumento dei danni in agricoltura, in quanto i cinghiali ibridati con i comuni suini sono particolarmente prolifici e poco timorosi della presenza umana si avvicinano con più facilità ai terreni coltivati —:

quali misure intende prendere il Governo per evitare che, attraverso la violazione di una legge regionale, si metta a repentaglio la sopravvivenza genetica della specie animale autoctona solo allo scopo di favorire precisi interessi venatori. (4-12574)

PROCACCI E FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Roma, durante la notte tra il 25 e il 26 marzo, attivisti e attacchini del Movimento popolare e dei Cattolici popolari affiggevano centinaia di migliaia di manifesti di formato standard, contenenti dichiarazioni e accuse nei confronti del Partito comunista italiano, segnatamente alla questione degli appalti per le mense;

detta azione di attacchinaggio, che ha interessato nella forma a tappeto quasi tutti i quartieri della Capitale, avveniva assolutamente al di fuori delle regole stabilite dal Regolamento comunale per le pubbliche affissioni e pubblicità, in quanto i manifesti sono stati collocati o all'interno degli appositi tabelloni comunali privi del dovuto bollo comprovante il pagamento della tassa prevista o addirittura appesi in modo selvaggio sui muri;

tale azione di grave deturpamento dell'arredo urbano doveva essere immediatamente repressa dall'assessore alle affissioni del comune di Roma; ai sensi dell'articolo 45 del surrichiamato Regolamento infatti « nei casi di violazione degli obblighi stabiliti dal presente Regolamento e delle infrazioni previste dal terzo comma dell'articolo 51 del 639 del 26 ottobre 1972, è demandata su delega del sindaco al servizio affissioni e pubblicità la misura dell'irrogazione delle sanzioni »; e all'articolo 44, la somma viene fissata nella misura compresa tra le lire 10 mila e le lire 100.000 per ciascun manifesto abusivo;

inoltre ai sensi dell'articolo 46 l'assessore al servizio affissioni deve ordinare la rimozione dei manifesti abusivi, addebitando le spese sostenute ai responsabili (lire 20 mila per ciascun manifesto);

in forza dell'articolo 18 della legge 349, poi, il comune (nella fattispecie l'assessore in questione) ha l'obbligo di avviare l'azione per il risarcimento del

danno pubblico ambientale causato dallo scempio sull'arredo urbano cittadino;

a tutt'oggi, nonostante la diffida del consigliere comunale verde Paolo Guerra, l'assessore non ha ancora disposto il doveroso intervento di rimozione, né avviato le contravvenzioni a tutti i manifesti abusivi riscontrabili senza alcuna difficoltà per numerosissime strade cittadine;

ciò comporta un gravissimo danno erariale nelle casse comunali, il permanere di una assurda situazione di abusivismo, l'omissione di atti propri esplicitamente di un ufficio —:

se i ministri interrogati intendano diffidare l'assessore in questione (ex articolo 8 legge 349/86) ad adottare i doverosi provvedimenti di rimozione e contravvenzione;

se intendano cominciare l'azione per il risarcimento del danno pubblico ambientale ex articolo 18 della legge 349 citata. (4-12575)

COSTA ALESSANDRO, FAGNI, CAPRILI, BULLERI, POLIDORI, E TADDEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

sulla drammatica situazione economica, ambientale, occupazionale e sociale della provincia di Massa Carrara, il Parlamento all'unanimità, ha approvato una mozione che impegnava il Governo a presentare in Parlamento entro il 31 ottobre 1988 un piano organico di interventi: per il risanamento ambientale, per la riconversione delle aziende a rischio, per nuove attività industriali, con particolare attenzione per le aziende a partecipazione statale esistenti nel territorio;

nelle diverse riunioni tenute alla Presidenza del Consiglio, o presso il Ministero delle partecipazioni statali si è sempre convenuto, d'intesa con gli enti locali, la regione e le organizzazioni sindacali, di aprire un tavolo di confronto per trattare e concordare le iniziative proposte

dal Governo o dai vari enti pubblici dello Stato;

per l'Italiana Coke il giorno 23 febbraio 1989 si sono incontrati, alla presenza del Ministro Fracanzani, l'ENI, l'AGIP cool, l'Italiana Coke, l'ASAP e i rappresentanti della FULC nazionale, regionale e territoriale, per esaminare le problematiche connesse al piano di ristrutturazione del settore coke, e che al termine dell'incontro il Ministro tenendo conto delle indicazioni dei rappresentanti sindacali, ha formulato le seguenti conclusioni:

non dovrà realizzarsi né direttamente, né surrettiziamente l'abbandono del settore da parte dell'ENI;

la prevista chiusura del piano degli stabilimenti di Porto Marghera e Avenza non potrà aver luogo se non in presenza di concrete proposte occupazionali alternative, di chiara validità economica;

la fase transitoria, per quanto attiene sia alla occupazione che alla sicurezza degli impianti, tenuto conto degli aspetti prevalentemente tecnici, verrà gestita attraverso incontri diretti tra le parti;

tra quattro mesi potrà aver luogo presso il Ministero una verifica sull'evolversi della situazione e sugli sviluppi dei progetti di rioccupazione.

A tale proposito il Ministro ha invitato l'ENI ad accelerare il processo di individuazione e formalizzazione delle iniziative alternative —:

se l'amministratore delegato della Italiana Coke è stato autorizzato o consigliato dal Ministro delle partecipazioni statali, a concordare a trattativa privata, la vendita di tutta l'area di proprietà della Italiana Coke, con una agenzia privata locale (ASI);

se non ritengono, sulla base degli impegni assunti dalla Presidenza del Consiglio e nel rispetto delle conclusioni formulate dal Ministro delle partecipazioni statali nell'incontro del 23 febbraio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

scorso, intervenire con urgenza per bloccare tutta l'operazione, in attesa di conoscere le iniziative delle partecipazioni statali per concordare le alternative industriali e occupazionali. (4-12576)

PROCACCI E ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel costituendo Parco sud nelle vicinanze di Milano è in progetto un impianto sportivo che andrà a gravare sull'area del castello agricolo cinquecentesco di Tolcinasco di Pieve Emanuele;

tale progetto, oltre a modificare la struttura dell'edificio, distruggerebbe l'*habitat* di varie specie selvatiche che sostano nella zona, fra cui l'albanella reale che rientra fra le specie particolarmente protette dalla direttiva CEE (79/409) —:

cosa intenda fare il Ministro per tutelare la zona sopraccitata, anche in considerazione del fatto che la protezione dell'avifauna e degli ambienti particolarmente adatti alla sua sosta e riproduzione sono tutelati da quella direttiva europea che il Ministro si è impegnato ad applicare con un recente progetto di legge. (4-12577)

MATTIOLI E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere in merito alla vicenda del giovane napoletano Franco Cantore, di 12 anni:

quali norme consentano al giudice del tribunale dei minori di imporre al ragazzo il test per il rilevamento degli anticorpi dell'HIV;

per quale motivo questa decisione sia stata resa pubblica e da chi;

se ordinando l'esecuzione del test sia stato tenuto in debito conto l'impatto psicologico di questo fatto sul ragazzo e siano state prese le misure di sostegno necessarie;

per quale motivo siano state rese note le generalità di un minore;

se tutto ciò costituisce prassi abituale e, in caso contrario, — come chiede anche la Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids) — quali provvedimenti verranno assunti per porre termine a questa situazione anomala e grave. (4-12578)

DONATI, ANDREIS, MATTIOLI, SCALIA, FILIPPINI ROSA, CERUTI, PROCACCI, SALVOLDI, CIMA, LANZINGER, BASSI MONTANARI E CECCHETTO COCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 2769 del 16 dicembre 1988, è stato approvato il progetto esecutivo del tratto Pisa sud-Cecina dell'autostrada Livorno-Civitavecchia;

la parte iniziale dell'autostrada interessa terreni che sono situati all'interno del parco regionale di San Rossore-Migliarino-Massaciuccoli;

con legge 21 febbraio 1963, n. 491, tali terreni, di proprietà dello Stato, sono stati assegnati in uso gratuito e perpetuo all'università degli studi di Pisa;

tale legge prevedeva che i terreni potessero essere destinati esclusivamente per scopi di carattere didattico e scientifico;

da quanto risulta, la società concessionaria sarebbe intenzionata ad iniziare i lavori al più presto;

pertanto ad avviso degli interroganti non appare possibile, se non con l'approvazione di una legge successiva, sottrarre i terreni stessi alla disponibilità dell'università, alla quale sono stati assegnati con legge in uso perpetuo —:

se si intende accertare se siano già stati adottati atti con i quali i terreni vengono concessi *contra legem* alla società autostradale e quali provvedimenti si intendono prendere per impedire che i terreni stessi vengano sottratti alla loro destinazione prevista per legge e all'ente cui sono stati assegnati in uso perpetuo.

(4-12579)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Marzano Appio (Ce) è stata progettata una circumvallazione ricadente in area sottoposta a vincolo paesistico (ai sensi dell'articolo 1, lettera c), della legge 431 del 1985) (legge Galasso);

parte del tracciato di detta opera, infatti, si trova inclusa nella fascia di metri 150 dalla sponda sinistra del vicino corso d'acqua, denominato « rio del Chiaro », che essendo compreso nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Caserta risulta appunto sottoposto al vincolo anzidetto;

il comune sopra citato ha proceduto nel gennaio scorso a notificare i provvedimenti di occupazione d'urgenza ai proprietari interessati;

l'opera oltre a incentivare il traffico voluttuario con conseguente aumento dell'inquinamento atmosferico e a promuovere la speculazione edilizia, appare sempre più inutile in considerazione del fatto che non risultano (fortunatamente) in cantiere progetti di « svincolo » legati ad attività ricettive e del calo demografico;

i presunti « ingorghi » non sono altro che il prodotto della sosta incontrollata e della mancanza di ogni misura di scoraggiamento dell'uso indiscriminato dell'automobile;

la realizzazione della circonvallazione provocherebbe, da un punto di vista idrogeologico e idrologico, una serie di alterazioni quali, in particolare:

a) lo sventramento, ad esempio, del rigoglioso bosco di roverelle che si estende a nord del tracciato, frammisto a altre essenze di sottobosco tipiche dell'areale mediterraneo, altererebbe il regime di scorrimento idrico superficiale con implicazioni di fenomeni erosivi sulla coltre di terreni superficiali, prioclastici, incoerenti con i relativi rischi di dissesti idrogeologici (data anche la natura di alcuni banchi tufacei che si presentano notevolmente fratturati e a tratti con la matrice scarsamente cementata);

b) l'opera comporterebbe su tutta la zona un violento impatto ambientale, dovendosi, per la realizzazione della stessa, procedere a non indifferenti movimenti di terra (sbancamenti, terrapieni, etc.) supportati da relativi manufatti in cemento armato; considerando poi la morfologia complessiva dell'area e che l'equilibrio attuale è stato raggiunto nel corso dei millenni, imprevedibili possono essere le conseguenze sulla stabilità del versante, una volta eseguite le succitate opere;

c) la vallata interessata dall'opera in questione rappresenta un biotopo di grande rilevanza naturalistica (roverelle, cerri, castagni, gatto selvatico, martora, tasso, picchio, etc.) —:

1) se il ministro per i beni culturali intende sospendere i lavori, come impostogli dalla legge 43 del 1985, stante l'esistenza di un preciso vincolo;

2) se il ministro dell'ambiente intenda, per quanto attiene ai problemi di impatto ambientale, disporre la sospensione dei lavori ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 59 del 1987. (4-12580)

ANDREIS, DONATI, MATTIOLI, E SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che

nella città di Napoli l'ANAS, nel proseguire i lavori per un nuovo tratto della strada tangenziale, ha definito un percorso che distrugge la casa-ambulatorio dove sono alloggiati due ragazzi cerebrolesi, Sergio e Giovanna Dell'Aversano di 24 e 25 anni;

per questi due ragazzi la perdita di questa casa-ambulatorio, costruita in anni dai genitori a costo di immani sacrifici e con l'ausilio di decine di volontari in un'area vicina agli ospedali e lontana da rumori e nella totale latitanza delle pubbliche autorità, equivale a mettere in serio pericolo la vita stessa di questi due giovani che vengono colpiti da attacchi di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

epilessia ad ogni rumore improvviso (Sergio) e da blocchi intestinali (Giovanna);

l'ANAS, da anni più volte sollecitata, non ha provveduto né a modificare (cosa possibile) il tracciato, né — in subordine — a garantire ai giovani cerebrolesi ed alla famiglia un nuova sistemazione che rispondesse alle esigenze di sopravvivenza di Sergio e Giovanna Dell'Averzano;

a quanto risulta, nessuna altra pubblica autorità è andata al di là delle espressioni di solidarietà;

circa 50.000 cittadini di Napoli hanno sottoscritto una petizione pubblica che chiede di garantire la vita di Sergio e Giovanna; già martedì 28 marzo le ruspe dell'ANAS hanno cercato di avviare materialmente i lavori del tratto « fatale » della tangenziale ma hanno dovuto rinunciare di fronte alla presenza pacifica ma coraggiosa di volontari che da anni si alternano ad aiutare i due giovani;

tutti i principali organi di informazione del Paese si sono interessati alla vicenda, mettendo in risalto l'assurda ingiustizia che si intende perpetrare a rischio della vita di questi due giovani —

quali iniziative intendono assumere per favorire la sospensione dell'intervento delle ruspe finché non sarà trovata una soluzione che garantisca che questa opera pubblica non sia costruita al prezzo della vita di due persone. (4-12581)

MATTIOLI E SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale di Casatisma è in funzione dall'anno 1980 una discarica per rifiuti solidi urbani e assimilabili;

in detto impianto vengono conferiti tutti i rifiuti prodotti nell'ambito provinciale e in parte extra-provinciale;

il progetto iniziale prevedeva l'uso di ex cave di argilla con sopraelevazione

nel punto massimo a metri 3 del piano campagna circostante;

tale progetto è stato completamente stravolto in quanto le ricorrenti situazioni di emergenza non sono state affrontate predisponendo, come peraltro previsto dalle vigenti normative in materia, un piano organico per l'individuazione di ulteriori impianti, bensì ricorrendo al sistema di ordinanze che imponevano il proseguimento dell'esercizio della discarica proseguendo in sopraelevazione ripetutamente;

l'affrontare il problema sempre e comunque ogni qualvolta si presentano situazioni di emergenza, oltreché configurare una scarsa capacità amministrativa, non rassicura certamente i cittadini che i provvedimenti adottati in simili frangenti offrano tutte le garanzie sia sotto il profilo della sicurezza ambientale che igienico sanitario;

la carente gestione della discarica ha procurato notevoli fastidi e disagi nella popolazione sia di Casatisma che di Verretto, nonché un reale pericolo che l'eccesso di colmatazione travolga ogni possibilità di controllo con evidente pregiudizio della salute pubblica;

il consiglio comunale di Casatisma, nella seduta del 5 gennaio 1989, ha espresso parere negativo all'unanimità, ritenuto che il contributo sin qui fornito dal comune è stato oltremodo elevato nei confronti di tutta la comunità provinciale e quindi non sono più accettabili proposte di ulteriori sopraelevazioni e colmamenti fra i lotti esistenti nonché altri tipi di lavorazione di rifiuti nel territorio comunale;

vista la situazione critica, la comunità di Casatisma, con grande senso di responsabilità, si è dichiarata disponibile ad accettare un ampliamento della discarica realizzando il lotto denominato « F » a condizione che si provveda finalmente alla attuazione del piano regionale;

in spregio alla volontà degli amministratori locali e dell'intera popolazione,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

il presidente della giunta regionale ha emanato in data 9 febbraio 1989 un'ordinanza contingibile e urgente con cui si prescrive di proseguire con lo smaltimento dei rifiuti sull'area « C » in sopraelevazione in attesa che vengano presentati dall'ente gestore i progetti relativi all'innalzamento dell'area « ES », realizzazione dell'area « F » e colmatamento tra i lotti esauriti « A », « B » e « C » —:

se il ministro dell'ambiente intende intervenire nella vicenda in questione, anche disponendo controlli a cura del NEO dei Carabinieri e avviando un'indagine sul caso;

se il ministro intenda avviare l'azione per il risarcimento dei danni ambientali nei confronti dei responsabili delle amministrazioni locali che hanno appositamente percorso la strada dei provvedimenti d'emergenza (ove in preda al panico e alla disperazione passano le più indecenti soluzioni) anziché affrontare il problema individuando nuovi siti di discarica. (4-12582)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è possibile assumere iniziative affinché i distretti espletino in brevissimo tempo le pratiche per i benefici combattentistici. I distretti, per un timbro di autorizzazione a godere i benefici combattentistici, impiegano oltre due mesi, mentre occorre meno di un minuto, perché l'archivio di Stato che rilascia i fogli di matricola, offre un documento completo, non suscettibile di ulteriori ricerche burocratiche. (4-12583)

PETROCELLI E TESTA ENRICO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Guglionesi (Campobasso), con nota n. 5233 del 24 luglio 1987 ha dato corso all'iter di approvazione e finanziamento di una strada di collegamento fra la zona artigianale e la fondovalle Biferno, del costo di oltre 22 mi-

liardi, il cui progetto è stato redatto privatamente da alcuni progettisti senza che il comune o altri enti pubblici avessero ufficialmente stipulato con loro apposita convenzione di incarico;

la stessa opera era stata giudicata negativamente dalla giunta comunale perché improvvisata, disorganica con il territorio e l'ambiente circostante, ma l'attuale sindaco ha ritenuto opportuno inviarla, senza la richiesta istruttoria, alla regione e questa all'agenzia per il Mezzogiorno la quale, partendo dal falso presupposto che il comune avesse regolarmente approvato il progetto, ha inserito impropriamente e illegittimamente tale progetto nel secondo piano annuale di attuazione del piano triennale (azione organica 6/sub-azione 1) a carico degli interventi sulle aree metropolitane e sui sistemi urbani, non tenendo conto che Guglionesi conta poco più di 5.000 abitanti;

a tutt'oggi, nonostante che manchino i preliminari pareri di organi tecnici regionali e statali (ANAS, amministrazione provinciale, soprintendenza, CTAR, regione, ecc.), relativi ai vincoli idrogeologici, usi civili, suoli demaniali e tratturali (questi ultimi di interesse storico-culturale), il comune di Guglionesi, contro l'opinione anche della popolazione, che ha presentato apposita petizione e ricorso al TAR, ha deliberato *a posteriori* (22 dicembre 1988) l'approvazione dell'opera in difformità alla legge comunale e provinciale, al piano di fabbricazione, alle leggi regionali e statali sulle opere pubbliche e delle stesse norme di attuazione del piano triennale, le quali stabiliscono che sono « ammissibili all'istruttoria interventi corredati dal progetto esecutivo munito di tutti i prescritti pareri, consensi, approvazioni e autorizzazioni » (articolo 3 del decreto ministeriale 11 aprile 1986) —:

quali iniziative intendano assumere, ognuno per la propria competenza, per evitare che si realizzi un'opera inutile, costosa e dannosa al territorio, voluta solo da alcuni amministratori senza scrupoli e rispetto per le regole amministrative e degli interessi generali dei cittadini. (4-12584)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

PETROCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da alcuni mesi l'attività politico-amministrativa nel Molise è sconvolta dalla paralisi imposta alla regione, ai comuni capoluoghi di Campobasso e di Isernia (qui si è dimesso il sindaco e circa mezza giunta senza che sia prevista nell'ordine del giorno la loro rielezione), decine di comuni, alcune comunità montane e USL dalle risse correntizie, nella totale indifferenza delle autorità governative competenti;

il caso del comune di Campomarino (Campobasso), dove manca il sindaco e la giunta e per la quinta volta il consiglio è andato deserto, è l'esempio più chiaro della spavalda sicurezza degli amministratori pubblici di maggioranza, i quali continuano ad essere convinti di poter contare in un modo o nell'altro sul compiacente consenso di tutti gli organi di controllo;

nel suo discorso alla Camera del 28 marzo 1989, a conclusione del dibattito sulla riforma degli enti locali, ha affermato che « Una strategia politica che miri al rinnovamento delle istituzioni democratiche » è scelta « coesenziale alla nascita della Repubblica ed è finalizzata alla salvaguardia di quelle esigenze di valorizzazione delle prerogative del cittadino cui fa cenno l'articolo 2 della Costituzione. Tutto il progetto costituzionale, nelle sue singole disposizioni, ma ancor più nello spirito che anima l'impianto complessivo, mira all'affermazione del principio autonomistico. Esso rappresenta il riconoscimento e la valorizzazione delle comunità locali, cioè delle formazioni sociali di base ad aggregazione naturale, ancorate a solide tradizioni, consolidate dalla storia, nelle quali si realizza l'insieme dei rapporti sociali, si alimenta il consenso democratico e vive la partecipazione popolare nei confronti delle istituzioni. Ma accanto a questo riconoscimento di principio, l'ordinamento non si è finora dotato di un completo ed agile impianto normativo capace di dare vigore al sistema autonomistico che, quindi, non

ha potuto ancora esprimere tutte le potenzialità in termini di buon governo, di efficienza e di partecipazione che si richiedono ad uno Stato moderno e che sono nelle aspettative della comunità nazionale » —:

quali iniziative si intendono prendere per evitare il degrado delle istituzioni, la rissa fra i gruppi politici, il danno all'economia e agli interessi dei cittadini bisognosi di pubblici servizi, di efficienza, di democrazia e di salvaguardia di principi costituzionali. (4-12585)

REBECCHI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la signora Sacchi Rina vedova Fadini, nata a Borgo San Giacomo (Brescia) il 15 maggio 1915, residente a Brescia, via Tagliamento, 15, fu assunta come bidella presso la scuola media Mompiani di Brescia in data 7 gennaio 1965 e venne inquadrata in ruolo dal 7 gennaio 1967;

la signora Sacchi si collocò a riposo dal 16 novembre 1971, dopo essersi dimessa da bidella il 31 gennaio 1971 ed aver lavorato come applicata di segreteria supplente dal 1° febbraio 1971 al 15 novembre 1971;

la signora Sacchi non ha a tutt'oggi ricevuto l'importo della liquidazione EN-PAS della quale è di diritto titolare;

il provveditorato agli studi di Brescia in passato si è al riguardo attivato ed ha riferito dell'esistenza della registrazione presso la Corte dei conti dell'accettazione delle dimissioni dell'applicata di segreteria Sacchi Rina vedova Fadini a decorrere dal 16 novembre 1971, in data 28 marzo 1988;

è ipotizzabile lo smarrimento della documentazione concernente la liquidazione della signora Sacchi Rina vedova Fadini —:

quali impedimenti esistono all'espletamento di un atto dovuto, quale la liquidazione appunto, e quali interventi inten-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

dono adottare i Ministri interrogati per sbloccare definitivamente questa insostenibile e vergognosa situazione. (4-12586)

REBECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di giovedì 16 marzo al medico del lavoro dottor Gino Barbieri, al tecnico d'igiene Gianluigi Finazzi (ufficiale di polizia giudiziaria) ed all'assistente sanitaria Teresa Pezzin, dell'USL 36, recatisi presso il retificio MA.RE di Pilzone d'Iseo (BS) per una rivisita di controllo riguardante un intervento dovuto dal 1985 a seguito di una delibera dell'USL 36, veniva impedito l'ingresso nei reparti e gli stessi venivano rinchiusi a chiave anche se per pochi istanti, dal direttore amministrativo dell'azienda;

solo l'intervento dei carabinieri e di un'ordinanza del pretore di Iseo (BS) consentivano ai funzionari USL di espletare il proprio compito;

obbligato dalla legge il direttore amministrativo della MA.RE lasciava entrare nell'azienda gli operatori rivolgendo ai medesimi commenti pretestuosi e gravi all'indirizzo della loro « dubbia collocazione politica »;

negli ultimi due anni è la quarta volta che il retificio MA.RE impedisce, in vari modi, l'ingresso di funzionari ed operatori dell'USL 36, sollecitati nell'intervento da segnalazioni molto dettagliate di inquinamento idrico probabilmente determinato da scarichi di coloranti nel lago d'Iseo, da cui l'azienda dista poche decine di metri —:

quali iniziative intende adottare il Ministro per impedire il protrarsi di un'intollerabile ed illegale situazione nel rapporto tra l'azienda citata e l'USL di riferimento. (4-12587)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

come sia possibile che sistematicamente il quotidiano *Il Sole-24 Ore* sia

sempre in grado di anticipare la stessa *Gazzetta Ufficiale*, ogni qual volta che, quanto meno, decreti-legge e, in genere, governativi attengano questioni relative ai grossi interessi economici e finanziari, si che la pubblicazione anticipata di certe notizie, specie, in questioni finanziarie e fiscali, possano addirittura configurare attività di vero e proprio aggio in concorso con le omissioni degli organi pubblici e le informazioni tanto tempestive di detto organo di stampa, si che appare attualmente veramente allarmante l'ingorgo negli uffici dei notai d'Italia al fine di ottenere l'elusione della norma di cui all'articolo 4 comma 4 del decreto-legge sul cosiddetto condono immobiliare;

cosa intenda fare in merito il Governo e per sapere se, in proposito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di notizie o di informazioni alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-12588)

COLOMBINI, MAMMONE, SERAFINI ANNA MARIA E MARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo stabilisce che:

« nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesioni del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto di essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni » (articolo 12);

« ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese... » (articolo 13, n. 2);

« uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione » (articolo 16, n. 1);

« ... assicurare le speciali cure ed assistenza cui hanno diritto la madre e il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

bambino che sta per nascere » (articolo 25, n. 2);

« nulla ... può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuni diritti e delle libertà in essa enunciati » (articolo 30);

la signora Patrizia Riccardi, cittadina italiana, sta per partorire il suo secondo figlio in una *roulotte* parcheggiata davanti all'Ambasciata della Repubblica popolare di Cina (Roma), in segno di protesta perché le autorità cinesi impedirebbero al marito diplomatico cinese: signor Juwag Zhu, di raggiungerla ed esserle vicino nell'importante momento del parto ormai imminente; la signora è decisa a far nascere il proprio figlio nel *camper* se non si sblocca la situazione —:

quali passi abbia effettuato il ministro perché in tempi utili, siano rimossi gli ostacoli al godimento dei diritti espressamente riconosciuti in sede di comunità internazionale e perché la signora Patrizia Riccardi possa vivere insieme al marito la gioia della loro nuova maternità e paternità. (4-12589)

FRASSON E BRUNETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno l'ENEL ha iniziato i lavori per la realizzazione di un nuovo elettrodotto da 380 mila volt da Vicenza a Udine che interessa nel suo percorso il territorio di 53 comuni;

attualmente i lavori sono bloccati per iniziativa di amministrazioni comunali, del Comitato difesa ambiente di Fanzolo (TV) e privati cittadini, fortemente preoccupati dell'impatto ambientale e sanitario del progettato elettrodotto;

la magistratura ordinaria, accettando il ricorso legale contro l'ENEL presentato da moltissimi capifamiglia inte-

ressati dall'attraversamento dell'elettrodotto e nominando una commissione di periti chiamati a dare risposte certe circa i danni che i campi elettromagnetici verrebbero a provocare alla salute umana, ha quantomeno, ritenuto non infondate le preoccupazioni e le legittime esigenze dei ricorrenti;

numerosi e qualificati esperti in campo nazionale e internazionale confermano la pericolosità per la salute dell'uomo dei campi elettromagnetici provocati dall'elettrodotto;

le popolazioni interessate hanno il diritto di conoscere gli eventuali pericoli cui andrebbero incontro e che pertanto sono giustificate le civili forme di protesta e di resistenza volte a bloccare la prosecuzione dei lavori, almeno fino a quando non si avrà certezza sui fondamentali quesiti posti;

appare del tutto insufficiente, in termini di garanzia, la manifestata disponibilità dell'ENEL a spostare la progettata sottostazione di Fanzolo (TV) —:

se sia a conoscenza della gravissima preoccupazione dei cittadini interessati dall'attraversamento dell'elettrodotto e dello stato di agitazione e tensione delle comunità, per altro largamente diffuse dalla stampa locale e nazionale;

a quali conclusioni tecniche è pervenuta la commissione nominata dal Ministro interrogato per analizzare parte del tracciato contestato;

se non ritenga opportuno acquisire, prima di qualsiasi ripresa dei lavori, tutte le informazioni e le conoscenze scientifiche circa la pericolosità dei campi elettromagnetici;

quali altri provvedimenti intenda adottare con urgenza al fine di assicurare che la progettata realizzazione dell'elettrodotto non costituisca pericolo per la salute delle popolazioni interessate dal suo attraversamento. (4-12590)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

FORMIGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella filiale di Torino della Banca nazionale del lavoro una ragazza di 20 anni assunta con il « contratto formazione-lavoro » è stata licenziata. Le note caratteristiche dei primi mesi del suo lavoro non erano ottime, non rendeva al massimo. E infatti non poteva rendere al massimo, aspettava un figlio e se ne faceva pienamente carico;

risulta all'interrogante che alla filiale di Milano della Banca nazionale del lavoro il licenziamento ha colpito un handicappato;

risulta inoltre che alla filiale di Napoli della Banca nazionale del lavoro il licenziamento ha colpito un'altra ragazza in maternità;

tutti e tre questi lavoratori facevano parte di un gruppo di circa 280 persone che a partire dal 1987 la Banca nazionale del lavoro aveva cominciato ad assumere col « contratto di formazione-lavoro » —:

se sia a conoscenza e possa confermare questi fatti e altri analoghi di cui l'interrogante ha notizia;

e in caso affermativo, se essi non configurino violazione del diritto al lavoro e una discriminazione inaccettabile;

cosa il Governo intenda fare perché alla Banca nazionale del lavoro la ricerca del profitto si coniughi con il doveroso rispetto della dignità della persona.

(4-12591)

CIMA E DONATI. — *Ai Ministri dei trasporti e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

la bicicletta è un mezzo di trasporto non inquinante e, fatto non secondario rispetto ai problemi di congestione che coinvolgono ormai grandi e piccoli centri, non ingombrante —:

se siano allo studio iniziative, anche di ordine legislativo, per favorire l'istitu-

zione da parte dell'ente ferrovie dello Stato di un servizio di trasporto di biciclette al seguito dei passeggeri, da svolgere con una apposita carrozza su cui caricare, senza alcun aggravio di prezzo né richiesta di prenotazione o altre formalità, le biciclette dei viaggiatori che intendano usufruirne una volta giunti a destinazione. (4-12592)

MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Scorrano, il sindaco Blandolino ha rilasciato, senza il previsto parere della commissione edilizia e senza l'approvazione del consiglio comunale, una concessione per l'installazione di un forno inceneritore di rifiuti speciali;

si è subito costituito un comitato di cittadini che sta protestando, facendo osservare al sindaco numerose incongruità relativamente alla sua decisione;

in particolare:

a) localizzazione: l'impianto si trova a circa 300 metri dall'abitato e a 250 metri dal locale ospedale;

b) inquinamento: nessuna cautela è stata presa per risolvere problemi di inquinamento atmosferico e del suolo circostante;

c) danni sull'economia locale: Scorrano è un paese prettamente agricolo, con totale assenza di impianti industriali e/o artigianali;

d) inadempienze: mancano al progetto gli elaborati previsti dalla legge (via, autorizzazioni regionali, ecc.);

e) assenza di piano: la regione Puglia non contempla Scorrano quale possibile sito per la installazione di tali sistemi di trattamento;

f) opposizione popolare: il comitato ha già raccolto oltre 3.000 firme di cittadini che chiedono la revoca della concessione; analoghe iniziative sono in corso nei comuni limitrofi; il 5 e il 12

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

marzo sono state organizzate manifestazioni pubbliche di protesta —:

quali iniziative intende prendere il Ministro per impedire la realizzazione dell'impianto in questione;

se in particolare il Ministro intende esercitare i poteri di inibizione dei lavori ai sensi degli articoli 8 della legge n. 349/86 e 8 della legge n. 59/87.

(4-12593)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come intende rispondere e provvedere alla richiesta formulata dal Consiglio notarile di Brescia del 28 dicembre 1988 che richiama una precedente richiesta del 21 gennaio 1988, rimasta senza alcun esito.

Per sapere inoltre — premesso che:

in data prenatalizia, come è detto nell'ordine del giorno citato, e nel giro di pochi giorni, dei cinque segretari assegnati in giugno, due sono stati staccati al 2° ufficio IVA di Brescia, un terzo è stato trasferito alla conservatoria di Palermo, già fornita di 67 addetti con un carico di sole 651 formalità per addetto, un quarto è stato trasferito alle commissioni tributarie di Roma, e del quinto, eletto a consigliere comunale di Curina e a membro del comitato direttivo del consorzio nucleo industriale di Lamezia Terme, appare prossimo il trasferimento per adempiere ai nuovi incarichi;

conseguentemente, nonostante risultino distolti addetti, da servizi interni dell'ufficio, necessari pur essi per il buon funzionamento della conservatoria, si è già accumulato un notevole ritardo nella repertoriatura, incolmabile di fatto per il visurista, con gravi inconvenienti e disagi inaccettabili dalla moderna economia in ordine alla certezza dei rapporti giuridici, rendendo del tutto precaria l'ispezione del notaio nello svolgimento della sua attività, nell'ambito della pubblica fede e della pubblica funzione, nonché l'ispezione delle banche e dei privati,

con conseguente remora nello svolgimento di operazioni economiche;

nel 1988 il numero di formalità della conservatoria di Brescia è stato di circa 37.000;

la meccanizzazione delle conservatorie, apprezzata come iniziativa, ma assai discussa e discutibile, per carenze di *software* e *hardware*, e per l'applicazione che ne avviene, sulla base di una modulistica radicalmente da riformare, secondo quanto rilevato anche dal Consiglio nazionale del notariato, richiede invece personale specializzato anche più numeroso rispetto a quello necessario per il funzionamento delle conservatorie di vecchio sistema e i terminali in funzione alla conservatoria di Brescia in numero di 12 (di cui 7 per acquisizione dati), neppure sufficienti per le esigenze attuali, in mancanza del personale necessario, rimarrebbero in parte inutilizzati —:

se il ministro interrogato, per ragioni di giustizia e per l'ordinato funzionamento del servizio della pubblicità immobiliare e nell'interesse della comunità non intenda assumere iniziative per l'assegnazione alla conservatoria di Brescia, di almeno 12 addetti. (4-12594)

RECCHIA, ROMANI E UMIDI SALA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ufficio provinciale IVA di Latina, da tempo in stato di agitazione, lamentano, oltre ad uno stato di disagio comune agli uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria (carenze di personale, squilibrio di dotazioni organiche, carenza di supporti tecnici, quali macchine da scrivere, calcolatrici, cancelleria), in modo prioritario la mancata corresponsione, dal luglio 1988, degli emolumenti arretrati, relativi al lavoro straordinario prestato, alla indennità di missione ed ai premi incentivanti —:

quali misure intendono adottare per risolvere la pesante situazione denunciata dai lavoratori, che ha comportato la di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

chiarazione, da parte delle organizzazioni sindacali, dell'astensione dal lavoro straordinario dal 1° marzo 1989. (4-12595)

BRUNI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia effettivamente in atto un procedimento di trasferimento della sezione distaccata della scuola media di Castel S. Elia (Viterbo) dalla sede principale di Nepi a quella di Sutri;

quali iniziative intenda assumere per evitare tale decisione che, come ha espressamente dichiarato il Sindaco di Castel S. Elia e di Sutri appartengono a diverso distretto scolastico, sia per la mancanza di un servizio pubblico di collegamento tra questi due centri. (4-12596)

MARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di visite ispettive disposte dal Ministero, durante il decorso anno scolastico, nei confronti degli istituti tecnici « E. Fermi » di Perugia (istituto tecnico commerciale, istituto tecnico per geometri, istituto tecnico industriale) sarebbero state rilevate irregolarità amministrative, violazioni della normativa vigente e gravi inefficienze in ordine alla conduzione didattica;

tali rilievi avrebbero dato luogo a precise contestazioni e a un procedimento amministrativo nell'ambito della potestà di vigilanza del Ministero della pubblica istruzione sulle scuole legalmente riconosciute —:

qual è l'effettiva situazione degli istituti « Fermi » di Perugia;

quali provvedimenti l'amministrazione scolastica ha preso o intende prendere e se non ritenga necessario dare una precisa informazione della situazione riscontrata in modo da consentire agli studenti e alle loro famiglie l'esatta conoscenza delle effettive possibilità e delle prospettive scolastiche offerte dagli istituti tecnici « Fermi » di Perugia. (4-12597)

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere:

se siano a conoscenza e possano confermare il fatto che nel progetto del parco a tema di Afragola (Napoli), meglio conosciuto come Eurodisneyland e che fruirebbe tra gli altri di disinvolti contributi pubblici tra i quali quelli acquisiti tramite la INSUD, sarebbe inclusa la costruzione di un grande stadio di calcio;

in caso affermativo quale ne sarebbe la capienza e le principali caratteristiche;

quali squadre di calcio di quali campionati potrebbero essere ospitate nello stadio, vistene le caratteristiche;

se rispondano al vero le diffuse voci secondo le quali il campo di calcio da costruirsi nel compendio del parco a tema di Afragola è destinato ad ospitare in prospettiva di medio periodo le partite che vedano impegnate il Calcio Napoli, l'unica società per la quale si pongano esigenze logistiche di mobilità di enormi masse di spettatori che, nell'ordine di molte decine di migliaia e sino a centomila persone, devono poter affluire e defluire in breve tempo e grazie ad una adeguata dotazione infrastrutturale;

come, in tal caso, si spieghino le erogazioni in corso e quelle programmate, per alcune centinaia di miliardi — sembra settecento, alla data odierna — relativi alla riattazione ed all'ampliamento dello stadio San Paolo, ed alle opere infrastrutturali nelle aree adiacenti, nel quartiere Fuorigrotta di Napoli, nell'ambito sia delle risorse dell'ente locale e a norma di varie leggi che in relazione alla dotazione assegnata alla città di Napoli in vista dei campionati mondiali di calcio: si evince infatti con tutta chiarezza sia dai precedenti quesiti sia dalle prevedibili risposte che nella prospettiva di breve periodo e comunque dopo il 1990 lo stadio San Paolo non verrà più utilizzato per essere sostituito da quello da realizzarsi nel frattempo nel « parco a tema » di Afragola.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

gola e che l'area, priva di una forza centripeta di centomila cittadini che debbono contemporaneamente affluire e poi defluire (essendo molto, molto più modeste le attuali ed ulteriormente prevedibili altre esigenze di affluenza di massa) risulterà non solo sovradimensionata e stravolta in termini di attrezzature infrastrutturali ma tributaria di uno dei più colossali sprechi di risorse pubbliche che si siano mai registrati in Italia;

ove si ritenga fondata la preoccupazione espressa come il Governo intenda sciogliere il nodo dei problemi derivanti da una evidente carenza di coordinamento programmatico in termini di assetto del territorio e di dotazione infrastrutturale. (4-12598)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non è stato dato esito alla sentenza della Corte costituzionale del 31 dicembre 1976 concernente l'adeguamento del trattamento pensionistico per gli ex sottufficiali passati all'impiego civile di Stato. (4-12599)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover emanare una circolare, acché, in applicazione della legge n. 56 sul collocamento, le chiamate dirette siano fatte innanzitutto per iscritto nel comunè di appartenenza ed in un secondo momento per gli iscritti del comprensorio. Tanto per evitare il pendolarismo. (4-12600)

SANNELLA, TURCO, SANNA, FRANCESE, GELLI, CECI BONIFAZI, GHEZZI, GALANTE, CANNELONGA, BARGONE, CIVITA, SOLAROLI E BELLOCCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, delle partecipazioni*

statali e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la società CASED s.r.l. con sede in Taranto, subappaltatrice del Consorzio nazionale esattori per l'inserimento nei computer dei dati relativi ai modelli 740 e 760 e appaltatrice dal comune di Taranto, dall'ILVA e da altre amministrazioni pubbliche di attività inerenti la digitazione di modelli fiscali, il 30 marzo 1989 ha sospeso tutti i lavoratori senza addurre particolari motivazioni;

il personale della società in oggetto è stato assunto, quasi tutto, con contratto di formazione-lavoro;

da quando sette lavoratrici si sono iscritte al sindacato di categoria FIOM-CGIL, per rivendicare la tutela dei diritti contrattuali, l'amministrazione della società ha esercitato, nei confronti delle stesse, pressioni di ogni genere rivolte a farle rinunciare alla tutela sindacale —:

quali urgenti ed immediate iniziative intendano assumere per:

verificare se i lavoratori assunti con contratto di formazione-lavoro hanno regolarmente firmato lo stesso così come previsto dalla legge n. 863 del 19 dicembre 1984;

appurare se la società ha effettivamente posto in essere o comunque consentito un'attività formativa in conformità al progetto che deve precedere a norma di legge ogni contratto di formazione-lavoro;

accertare se la società ha rispettato il contratto di lavoro per quanto attiene le retribuzioni, il versamento dei contributi previdenziali e l'orario di lavoro;

verificare se corrisponde a verità che la società attraverso comportamenti intimidatori ha costretto i lavoratori ad accettare compensi retributivi inferiori a quelli contrattuali loro spettanti facendo sottoscrivere dichiarazioni non rispondenti a quanto effettivamente percepito;

impedire che gli enti e le amministrazioni pubbliche continuino ad affidare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

appalti, qualora la società CASED s.r.l. dovesse cambiare nome e sede sociale e qualora questi accertamenti dessero esito sfavorevole;

assicurare il rispetto di elementari diritti costituzionalmente garantiti di fronte alle continue violazioni delle norme di legge e di contratto soprattutto nei luoghi di lavoro delle regioni meridionali. (4-12601)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere:

in occasione delle prossime elezioni dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento Europeo ed in attuazione della precedente normativa del 24 gennaio 1979, n. 18 e della legge 9 aprile 1984, n. 61, quali disposizioni s'intendano assumere affinché i cittadini italiani, tutti i cittadini italiani, possano esercitare il loro diritto di voto, essendo tutti elettori, senza alcuna distinzione e senza alcuna discriminazione che violerebbe gli articoli 48 e 3 della nostra Costituzione. Si fa osservare in particolare che non vi può essere un impedimento all'esercizio del voto per ragioni di residenza all'estero, tanto è vero che è proprio la stessa normativa elettorale, ci si riferisce alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, che prevede, dall'articolo 25 in poi, al titolo VI, uno specifico regolamento per gli elettori residenti all'estero « nel territorio dei paesi membri della Comunità Europea ». È proprio da questa normativa che si sottolinea e si evidenzia la validità del dettato costituzionale e cioè che non vi sono limiti posti agli elettori dai confini dello Stato nazionale, ma da qui parte il discorso della attuazione completa della stessa Costituzione per tutti i cittadini italiani elettori all'estero, al di là del territorio della Comunità Europea, e cioè per tutto il mondo.

L'interrogante intende altresì rilevare che dopo le elezioni europee del 1979 e del 1984 vi è stata un'altra legge dello

Stato, la legge 8 maggio 1985, n. 205, sulla « istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana (COEMIT) » che ha fissato le elezioni in ogni continente dando la possibilità a tutti i cittadini italiani residenti all'estero di esercitare il voto, se pur per degli organismi specifici degli emigrati; riconoscendo comunque ancora una volta nell'ossequio alla nostra Costituzione che tutti coloro che sono cittadini italiani sono elettori;

se per le considerazioni sopra esposte, su un piano giuridico costituzionale e ovviamente nel quadro dei più ampi diritti civili e politici, e affinché le prossime elezioni per il Parlamento Europeo non siano rese illegittime da un grave vizio di incostituzionalità, se si intenda svolgere un immediato intervento affinché si estendano le disposizioni di cui al titolo VI della legge 24 gennaio 1979, n. 18 « per gli elettori residenti nei territori dei paesi extracomunitari ed extraeuropei ». L'interrogante, per evidenziare la grave anomalia denunciata, fa presente che nella stessa situazione e condizione degli italiani residenti nelle Americhe o in Australia o in Africa, si trovano gli italiani residenti in Svizzera o nei Paesi europei fuori dalla CEE, cioè tutti esclusi perché allo stato mancano le disposizioni particolari elettorali, tra cui gli accordi internazionali, la struttura e la previsione delle Circoscrizioni e dei seggi, che peraltro sono già stati conclusi e organizzati con la citata legge 8 maggio 1985, n. 205.

L'interrogante chiede immediata risposta per i provvedimenti richiesti considerata l'imminenza delle nuove elezioni europee;

se il Ministro dell'interno ha provveduto attraverso i comuni ad inviare le cartoline per le elezioni europee ai nostri connazionali elettori residenti nei Paesi extracomunitari ed extraeuropei, così come vuole il dettato costituzionale e la legge. (4-12602)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

PATRIA E RABINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se non ritiene opportuno intervenire sull'ente ferrovie affinché si ponga tempestivo rimedio al disservizio provocato alla popolazione del sobborgo Valmadonna di Alessandria dall'automazione introdotta al locale passaggio a livello della linea ferroviaria Casale-Valenza-Mortara-Novara;

se gli consta che a fronte di pochi minuti (tre o quattro massimo) di chiusura manuale di ieri, da quando funziona il dispositivo automatico, oggi la chiusura delle sbarre dura anche mezz'ora;

se è informato che nella tratta ferroviaria in questione transitano circa cento treni giornalieri per cui il disservizio è destinato a ripetersi più di una volta durante la giornata. (4-12603)

LAVORATO, CICONTE E SAMÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde al vero che, a seguito di corali e eclatanti proteste di alunni, geni-

tori, consiglio di istituto, amministrazione comunale contro i metodi di lavoro scolastico della prof. Condemi Caterina docente presso il liceo scientifico « La Cava » di Bovalino (RC), sono state disposte visite ispettive da cui è scaturito il provvedimento di trasferimento d'ufficio della medesima docente, con successiva sospensiva, riconferma e nuova sospensiva del provvedimento stesso, per cui si è in attesa della decisione definitiva del Consiglio di Stato;

cosa si è fatto per accertare se nella suddetta vicenda le autorità scolastiche, ad ogni livello, hanno fatto tutto quanto il loro dovere;

quali misure intendano adottare per riportare serenità nell'attività didattica del liceo scientifico di Bovalino, tenuto conto che la presenza della professoressa Condemi Caterina provoca preoccupazione e proteste in tutto lo stesso ambiente scolastico. (4-12604)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

**FINOCCHIARO FIDELBO, PEDRAZZI CIPOLLA, VIOLANTE, LUCENTI, MAN-
NINO ANTONINO, E SANFILIPPO.** — *Ai
Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in data 19 marzo 1989 veniva accertato che Giuseppe Ferrera, pluripregiudicato, ritenuto capo di organizzazione criminale di stampo mafioso operante nel catanese, detenuto in esecuzione di mandati di cattura emessi dai giudici istruttori di Catania e Siracusa per i delitti, tra gli altri, di associazione per delinquere di stampo mafioso, era evaso dall'ospedale Ascoli-Tomaselli di Catania — reparto di pneumologia presso cui era ricoverato dopo la concessione degli arresti domiciliari;

poco tempo prima lo stesso era stato oggetto, nel medesimo ospedale, di tentato omicidio ad opera di ignoti, al quale era fortunatamente scampato;

a seguito di tale episodio il Ferrera aveva curato, a proprie spese, l'apposizione di una porta blindata alla stanza di ospedale in cui era ricoverato, rimossa a seguito di intervento delle forze di polizia;

l'evasione, come si apprendeva da notizie di stampa, era stata programmata ed eseguita con tranquillità, visto che, nella stanza non si rinveniva alcun oggetto personale;

la fuga era apparsa altresì improntata a rigoroso tempismo, atteso che, appena qualche giorno prima, come è stato riportato dalla stampa, nel corso di una riunione tra rappresentanti degli uffici giudiziari procedenti e rappresentanti delle forze di polizia era stato deciso il trasferimento del Ferrera presso un reparto ospedaliero di Sondalo (BS), trasfe-

rimento che sarebbe dovuto intervenire nel giro di pochissimi giorni —:

quali iniziative erano state adottate per garantire la sorveglianza del Ferrera, la cui evasione appariva prevedibile in considerazione: *a)* della gravità delle imputazioni; *b)* dal ruolo dallo stesso rivestito nell'ambito della criminalità catanese e dal quale derivava la necessità di esercitarlo in stato di libertà in un momento in cui è in corso a Catania una guerra tra cosche che ha già registrato più di 30 omicidi; *c)* delle condizioni di scarsa sicurezza personale nelle quali si trovava in ospedale;

con quali modalità era attuata tale sorveglianza;

che misure erano state adottate per garantire la segretezza della decisione di trasferire il Ferrera ad altro nosocomio;

se le misure di sorveglianza erano state rafforzate dopo quella decisione.

(3-01627)

MENSORIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave stato di tensione diffusosi tra magistrati, avvocati, cittadini e quanti operano nel mondo della giustizia, in ordine alla legge n. 30 del 1° febbraio 1989, che sancisce, tra l'altro, che la pretura avrà sede soltanto in ogni capoluogo di provincia, mentre le preture mandamentali, già esistenti, diventeranno sezioni distaccate di quella circondariale. Si tratta di una legge che ha determinato non soltanto una modifica funzionale dell'ordinamento degli uffici unitamente ad una perdita di autonomia per alcune preture mandamentali, ma ha creato oltretutto uno squilibrio di funzioni tra la pretura del capoluogo e quelle distaccate. Inoltre, la concentrazione del lavoro giudiziario presso la pretura del capoluogo non aiuta certamente i cittadini che, vivendo lontano dal territorio del circondario, sono costretti a recarsi nella grande città, nel nostro caso a Napoli, per avviare una qualsiasi proce-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

dura civile e penale. Infatti, presso la pretura del capoluogo saranno espletate le istruttorie oltre che i procedimenti abbreviati; così come le iscrizioni al ruolo delle cause civili saranno fatte a Napoli, dove andranno risolte anche le controversie.

Ma, la situazione civica e forense di Napoli è diventata ancor più incandescente per effetti della circolare del 10 marzo scorso, con cui il CSM ha stabilito che la pretura circondariale dovrà trattare le controversie di lavoro, quelle di competenza del giudice tutelare, i provvedimenti sui tossicodipendenti, quelli di urgenza e cautelari in genere, nonché tutto ciò che concerne esecuzioni civili e relative opposizioni. Il che, purtroppo, significa che le preture distaccate non potranno più occuparsi delle materie giuridiche del proprio territorio. Ci troviamo, dunque, di fronte ad una legge, che nella sua concreta applicazione relativa al territorio della provincia di Napoli, si presenta quanto mai sconcertante e del tutto inaccettabile. È stata ignorata, infatti, la situazione caotica del traffico verso il capoluogo; è stato tolto irreparabilmente ogni residuo di serenità agli operatori della giustizia nell'aumentare oltre ogni limite il carico dei processi concentrati nella sede del capoluogo, salve eccezioni in materia di infortunistica stradale e di locazioni; è stata vanificata la speranza del secolo per quanti operano nel campo giudiziario: cioè il decentramento delle funzioni e dell'enorme mole di lavoro. Eppure, in vista del nuovo codice di procedura penale, si era tutti in attesa di provvedimenti davvero rivoluzionari — come l'istituzione di tribunali distaccati per far fronte con efficienza e dignitosa giustizia a tutto l'immane lavoro accumulato ormai da molti anni, come viene puntualmente riportato, in termini drammatici, nelle relazioni annuali dei nostri procuratori generali.

Si paventa a questo punto che, per carenza di spazi capaci di accogliere gli ampliati uffici pretorili circondariali nonché di strutture ed infrastrutture indispensabili, il nuovo codice di procedura

penale rischierebbe di non essere, nel circondario di Napoli, applicato dal prossimo 24 ottobre 1989. Ma si paventa ancor più che la situazione precipiti vertiginosamente in termini irreversibili, considerando che gli avvocati dei sindacati forensi circondariali sorti presso le sedi pretorili mandamentali hanno già attivato azioni di sciopero, cui seguiranno analoghe forme di lotta anche da parte dell'Associazione nazionale magistrati e del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli;

se il Ministro non intenda intervenire tempestivamente con opportuni provvedimenti, affinché le sezioni distaccate continuino ad occuparsi delle materie giuridiche del territorio come è avvenuto fino ad oggi, scongiurando eventuali ipotesi di soppressione degli uffici e facendo in modo che la circolare del Consiglio superiore della magistratura non venga interpretata in termini eccessivamente rigidi, onde consentire di trattare gli affari urgenti anche nelle sedi decentrate;

se il Ministro non intenda predisporre parimenti opportune iniziative anche sul piano legislativo per istituire, almeno una nuova sede di tribunale nella provincia di Napoli con relativa pretura circondariale sull'esempio di altre ben note città d'Italia: Roma, Milano, Torino, Palermo, Avellino e Salerno; oppure sezioni distaccate del tribunale esistente per snellire la macchina della giustizia, superando disagi e intralci burocratici, nel rispetto delle nostre istituzioni democratiche e dei sacrosanti diritti dei cittadini, pregiudicati, purtroppo, dagli effetti negativi dell'enorme concentrazione e centralizzazione dell'amministrazione della giustizia presso il tribunale di Napoli.

(3-01628)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se, sulla scia d'iniziativa, prese a livello comunitario e del grande impegno profuso dalla organizzazione mondiale di sanità, anche l'Italia sta elaborando ipotesi e modelli organizzativi adatti a fron-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

teggiare il fenomeno dell'alcolismo, che si pone al terzo posto fra le cause di morte nel nostro Paese;

se, fra i numerosi progetti di legge, aventi ad oggetto il fenomeno dell'alcolismo, sono stati messi in evidenza gli aspetti di patologia internistica, conseguenti all'abuso di alcol ed agli aspetti di politica preventiva. (3-01629)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere

il pensiero del Ministro in ordine all'episodio della piccola Serena Giuberti e se non ritiene urgente la modifica della legge del 1983 sulle adozioni, considerato che il sistema farraginoso attuale ha « legittimato » le adozioni abusive che spesso sono il frutto della esasperazione provocata dai tribunali minorili per la lentezza esasperante con cui procedono;

se in ogni caso non reputi opportuno assumere iniziative di carattere legislativo per consentire, al di là della valutazione *ipso iure*, una valutazione umana e psicologica del soggetto minorile.

(3-01630)

DONATI E GROSSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

una decina di anni fa la CEE decise di istituire un premio alla produzione delle sementi di riso al fine di incentivare l'impiego di sementi selezionate per migliorare la qualità delle produzioni e vincere una infestante delle risaie che pregiudicava buona parte delle aree risicole tradizionali. Trattavasi del riso « crodo », che non è altro che una miriade di specie selvatiche che vedono la spiga sgranarsi da sola verso la fine di agosto, cadere sul terreno e non germinare se non le primavere successive: le conseguenze furono la riduzione delle produzioni, pur con gli stessi apporti fertilizzanti, ed il successivo incremento dell'uso dei diserbanti per il

trattamento pre-semina dell'infestante stessa;

l'assegnazione del premio comunitario (fissato all'epoca in 13-14.000 lire e salito a tutt'oggi a 26-27.000) non era esplicitamente subordinato all'effettivo impiego di seme delle partite prodotte, per cui nel corso degli anni l'inseguimento del premio, più che la passione per le sementi sfociò con una produzione di sementi di riso quasi doppia dell'effettivo consumo;

con regolamento, la Comunità decise di porre fine a questa situazione, di cui peraltro era perfettamente a conoscenza, con decisioni che paiono obiettivamente troppo restrittive;

la variabilità delle decisioni relative alle semine, da parte dei risicoltori, è imprevedibile ma sotto molti aspetti giustificabile, poiché essa è legata a numerose componenti che difficilmente possono essere previste dalle imprese di selezione sementi, le quali si ritrovano in grossa difficoltà a programmare la preparazione di sementi selezionate, avendo come margine di errore solamente quel magro 5 per cento concesso dal regolamento CEE;

la scelta dei risicoltori, per quello che riguarda gli investimenti per varietà, sono legate soprattutto all'andamento del raccolto precedente, all'andamento del mercato della campagna in corso, alle prospettive della campagna successiva soprattutto in funzione delle scelte dei coltelli, ai consigli dell'Ente nazionale risi, ai rapporti con le riserie, tutta una serie di variabili difficilmente sintetizzabili allo scopo di azzardare una previsione dei fabbisogni;

per la prossima primavera, rischia di aggiungersi una nuova variabile, la siccità, la quale potrebbe da un lato impedire le semine del tutto (Toscana e Sardegna) oppure portare all'ultimo momento a variazioni di semina con l'abbandono delle varietà a ciclo lungo (balilla, elio, europa, veneria...), a favore di altre varietà di ciclo medio o breve, decisione questa che permetterebbe la produzione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

anche in situazioni di emergenza vista la possibilità di semina delle varietà precoci (lido, cripto, ariete, riva, molo...) sino nel mese di maggio, e comunque queste varietà richiedono un periodo di sommersione decisamente più breve e quindi un minor fabbisogno di acqua;

va ricordato che per una buona riuscita delle colture risicole non è solo indispensabile una buona quantità di precipitazioni primaverili ed estive, bensì ciò che è più importante, immediate nevicate nelle zone montane del settore nord-occidentale, le uniche in grado di garantire un continuo mantenimento dei livelli di sommersione delle risaie durante il periodo estivo;

le eventualità negative analizzate possono essere in parte prevenute attraverso la preparazione di sementi di riso in maggiore quantità e con una gamma più vasta di disponibilità varietali. Sarebbe sufficiente, a giudizio dell'interrogante, derogare dal regolamento CEE, concedendo un margine di oscillazione compreso fra il 10 ed il 15 per cento -:

1) se e quali iniziative il Ministro intende prendere in merito al problema sopra esposto;

2) quale strategia, più in generale, intende adottare per aumentare il numero dei controlli alle produzioni (che non dovrebbero più esibire semplicemente la loro qualifica in base a germinazione, purezza varietale ed assenza di riso « crodo », ma in base a controlli costanti in pieno campo, al fine di verificare che le sementi siano prodotte con un sistema colturale estensivizzato, quindi giustamente premiato anche con contributi superiori a quelli attuali);

3) se intende richiedere all'Ense (Ente nazionale delle sementi elette) di fornire al suo Ministero e a quello per il coordinamento delle politiche comunitarie la disponibilità di sementi, mettendo in evidenza le varietà che non necessitino di concia con anticrittogamici;

4) se il ministro intenda programmare, di concerto col ministro degli esteri, aiuti alimentari al terzo mondo proprio con le varietà evidenziate dall'Ense. (3-01631)

PACETTI, VIOLANTE, STRUMENDO, FERRARA E BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che

con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1987 è stato nominato procuratore generale della Corte dei conti il dottor Emidio Di Giambattista;

con questa nomina si è per la prima volta derogato alla consuetudine, tesa a realizzare concretamente l'indipendenza della Corte e dei suoi magistrati, per cui la nomina corrispondeva alla autonoma designazione espressa dal Consiglio di presidenza della Corte dei conti;

proprio per questo motivo particolarmente attenta deve essere la vigilanza del Parlamento al fine di evitare comportamenti che possano oggettivamente risultare devianti rispetto al principio di imparzialità -:

se è a conoscenza:

che l'Ufficio di coordinamento, che fa capo alla procura generale, ha prescritto che i magistrati della procura stessa debbano procedere ad una rapida archiviazione delle pratiche relative agli enti pubblici economici;

che il 24 maggio 1988 la segreteria della II sezione abbia trasmesso alla procura generale l'atto di citazione nei confronti tra l'altro di un ex ministro, perché si provvedesse alle relative modifiche e che queste ultime invece siano state impedito da un ordine di servizio del procuratore generale che, assente dal servizio, avrebbe sospeso ogni notifica sino al suo rientro in sede;

che il procuratore generale avrebbe sostituito il titolare dell'atto di citazione sulle « carceri d'oro » con altro magistrato e che analoga situazione si sarebbe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

verificata per il processo di cui sopra contro un ex ministro;

che lo stesso procuratore generale, dopo aver sostituito in udienza il magistrato che aveva condotto l'istruttoria, avrebbe poi richiesto allo stesso la redazione di un contro ricorso nel regolamento preventivo di giurisdizione proposto nel richiamato processo ad un ex ministro dalle parti private, per l'indisponibilità di altri magistrati in grado di redigere tempestivamente l'atto;

qualora le circostanze esposte corrispondano al vero quali provvedimenti si intendano assumere per evitare il ripetersi delle situazioni sopra richiamate che, a volta a volta potrebbero raffigurare:

violazione dell'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione da parte della procura generale;

interferenza nelle funzioni dei singoli viceprocuratori generali;

creazione di difficoltà nello svolgimento di processi di particolare rilevanza. (3-01632)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso quanto affermato nella trasmissione del canale 5 di venerdì, 17 marzo, *Il principe azzurro* con Raffaella Carrà, tendente a lodare l'Alitalia, il suo cibo, il suo servizio, che ha dimostrato ancora una volta come sia facile affermare cose non vere anche in pubblico —:

se il Ministro è al corrente del caos in cui versa il servizio aereo, nazionale ed internazionale, tanto da sapere se nei passati cinque anni l'ultimo aereo Roma-Bari, della sera, sia arrivato in orario almeno una volta all'anno;

se viaggiando sull'Alitalia può dire di mangiare cibi appena discreti, per qualità e quantità;

se è in grado di dare spiegazione del disservizio agli aeroporti di Roma e d'Ita-

lia. Nessuno è responsabile, nessuno conosce i motivi di quanto avviene, nessuno presiede alla disciplina. Molti comandano, ma senza responsabilità e possibilità di azione. La rassegnazione qualche volta si muta in protesta forte e violenta cui si risponde: e che c'entro io? La colpa vera non è solo dell'Alitalia, ma della classe politica, abulica, che nulla ottiene perché nulla sa rivendicare. (3-01633)

MONTANARI FORNARI, TRABACCHI, CAPECCHI, GRILLI, PRANDINI, BARBIERI, MONTECCHI, SERRA, SERAFINI ANNA MARIA, FELISSARI, MAINARDI FAVA, BIANCHI BERETTA, STRADA E SERAFINI MASSIMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

durante la cerimonia per la celebrazione del sessantaseiesimo anniversario della costituzione della Aeronautica militare tenutasi il 28 marzo presso la base di S. Damiano (PC), il comandante della prima regione aerea, generale Savorelli, ha dato come imminente il ritorno alla base piacentina del 155.mo gruppo che schiererà i cacciabombardieri A.M.X. Tornado;

le dichiarazioni del generale Savorelli precisano che in conseguenza del mutato clima internazionale, l'aeroporto avrà un ruolo solo convenzionale;

è stato inoltre aggiunto che l'area e le attrezzature militari di detto aeroporto, potranno essere usate per scopi civili in quanto l'aeroporto sarà aperto all'attività dell'aeroclub, con ulteriori possibilità di utilizzazione per servizi sociali e di emergenza a favore della comunità piacentina;

considerato che numerose interrogazioni presentate in Parlamento sull'argomento non hanno avuto a tutt'oggi, risposta;

che dovrebbe essere il Parlamento, la sede idonea ad assumere orientamenti e decisioni di questa portata;

che non risulta chiaro, quale sia il rapporto fra l'uso militare e civile degli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

impianti. Il senso delle dichiarazioni del generale Savorelli sembra confermare il carattere militare della base;

non sono eludibili i quesiti posti da migliaia di cittadini nel corso di manifestazioni nazionali svoltesi a S. Damiano contrarie ad un utilizzo militare dell'aeroporto;

permane tutt'ora l'assurdità della presenza di tale base per esercitazioni militari nei pressi di una centrale nucleare, quella di Caorso, e nell'ambito di

una provincia pesantemente gravata da servitù militari —:

se il Governo non ritenga che sia il Parlamento la sede idonea ad assumere orientamenti e decisioni di questa portata;

quali rapporti sono intercorsi con le istituzioni locali con riferimento a tale decisione;

se in ogni caso non ritenga di revocare la dislocazione degli RMX Tornado strumenti con caratteristiche e predisposizioni per armi offensive. (3-01634)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se abbiano accertato che è più volte accaduto che decreti-legge emanati dal Governo, anche con caratteri e urgenza (c.d. decreti catenaccio), vengono pubblicati su quotidiani quale *Il Sole-24 Ore*, nel loro testo integrale prima della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* che ne determina l'entrata in vigore.

Gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo è a conoscenza che per l'ultima manovra economica per ridurre il deficit, il quotidiano *Il Sole-24 Ore* è riuscito ad ottenere il testo di tutti i decreti-legge e a pubblicarli nei numeri di sabato 25 e domenica 26 marzo, mentre la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il 29 marzo solo quelli riguardanti la fiscalizzazione degli oneri sociali e i trasporti.

Chiedono di sapere se il Governo è consapevole dei gravi danni che derivano all'amministrazione dello Stato da tale situazione, dal momento che si può utilizzare il tempo che intercorre tra la pubblicazione anticipata de *Il Sole-24 Ore* e la pubblicazione ritardata sulla *Gazzetta Ufficiale* per mettere in atto comportamenti idonei ad eludere le disposizioni legislative; se non ritenga che ciò possa essere già accaduto e stia accadendo per le norme contenute nel comma 4 dell'articolo 4 del decreto-legge sul « condono » immobiliare, che colpiscono di nullità gli atti notarili di trasferimento degli immobili senza la prova dell'adempimento fiscale da parte del venditore.

Chiedono inoltre di conoscere se, in presenza di tali anticipazioni di propalazione, potendosi concretare l'ipotesi del reato di cui agli articoli 261 o 262 codice penale, vi siano state denunce o siano stati aperti procedimenti per i fatti sopra richiamati.

(2-00528) « Mellini, Pannella, Calderisi, Rutelli, Teodori, Vesce ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che fra poco il Consiglio dei ministri dell'agricoltura della Comunità economica europea, affronterà il problema delle truffe comunitarie, la cui denuncia provocata da Margaret Thatcher, accusa il nostro paese di frodare la CEE, attraverso la lunga mano della mafia, della camorra e delle relative collegate —:

se non ritiene che questa serie negativa di episodi di frodi, deturpi l'immagine della Nazione, sottraendole stima e prestigio. Al punto in cui stanno le cose, non resta che indagare se la mafia e le collegate abbiano avuto un peso in tutta questa storia. Il fatto non costituisca, oltre tutto, una accusa al nostro paese, incapace di allestire strumenti adatti di controllo e di eliminazione;

come si intende replicare al premier britannico che spara, precisa ed implacabile, la sua bordata. In Italia — dice sostanzialmente la Thatcher — i miliardi truffati alla CEE, finiscono nelle tasche della mafia. In Irlanda in quelle dell'IRA. La bordata fa centro e si scatena la polemica, perché pesante l'accusa, autorevole e documentata l'accusatrice;

quale sia la valutazione del Governo, tenuto conto della risposta del ministro dell'agricoltura, Mannino, che si rivolge contro il premier britannico, ma è costretto a riconoscere che la frode, anche se minimizzata, ammonta a seimila e 800 miliardi. Anche se la truffa è ridotta, secondo i calcoli del ministro Mannino, per quanto attiene la criminalità organizzata in Campania e nella Sicilia, le frodi rimangono delatrici;

come intende agire il Governo per scagionare l'Italia dalla pesante, disonorevole accusa, che gli stessi carabinieri dimostrano vera e mostruosa, denunciando 821 persone per un buco che ammonta a settemila miliardi.

(2-00529)

« Del Donno ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MARZO 1989

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma